

LA RIVISTA DEL

CLUB

ALPINO ITALIANO



PESARO

97°

**CONGRESSO
NAZIONALE**

**LE NUOVE
NICOLE**

**NELLE ATTIVITÀ
SPORTIVE
IN MONTAGNA**

8 /97

LO SCARPONE

notiziario della sede centrale e delle sezioni del cai



**IL CAI E I PARCHI
UN CAMMINO
COMUNE**

Numero 8 - Agosto 1997 - Mensile - Sped. in abb. postale comma. 27 art. 2 legge 347/75 - Min. Post. - CAI - Via Salaria 100 - 00198 Roma - Tel. 06/49391 - Fax 06/49392

Quali le prospettive per la figura dell'accompagnatore di media montagna? Dopo la messa a punto di Ettore Togni, presidente del Collegio lombardo delle Guide Alpine, sullo Scarpone n.3, nuovi contributi fanno luce sull'interessante realtà di questa attività sancita ufficialmente nel 1989 con la pubblicazione della Legge Quadro n.6 «Ordinamento della professione di Guida Alpina», alla stesura della quale ha partecipato il Club Alpino Italiano. «L'accompagnatore di media montagna (AmM) è un professionista abilitato a svolgere attività lavorativa remunerata. Più che ovvio che la formazione sia seria, corretta e puntuale e che i tempi di preparazione e approfondimento siano lunghi e impegnativi», scrive Alessandro Ursitti, delegato degli AmM nel direttivo del Collegio regionale abruzzese delle Guide Alpine nonché socio del CAI a suo tempo presidente per sette anni della Sezione di Castel di Sangro. «Tutt'altra figura», dichiara ancora Ursitti, «è quella dell'Accompagnatore di escursionismo del CAI, poiché essa non può che esplicare un servizio volontario e gratuito esclusivamente a favore degli associati. Purtroppo il CAI e le associazioni ambientaliste, almeno per l'esperienza maturata nella mia regione, ritengono le due figure omologhe con grave danno sia per i professionisti sia per l'immagine del sodalizio».

Sulla questione interviene anche Gianfranco Di Profio, segretario dell'Associazione regionale abruzzese AmM, precisando che «tra le regioni che si sono adeguate alla Legge Quadro n.6, l'Abruzzo è stata la prima in Italia ad attivare un corso per AmM negli anni 91/92. Tale corso, durato 600 ore, è stato curato per la parte tecnica dalle guide alpine e per la parte culturale da professori universitari. Dopo gli esami, sono state diplomate 40 di queste nuove figure». A proposito

SERVIZIO VOLONTARIO E PROFESSIONALE, QUALI PROSPETTIVE NELL'ACCOMPAGNAMENTO IN MONTAGNA

delle selezioni, Di Profio dichiara di condividere le perplessità espresse da Giancarlo Corbellini [nell'articolo sullo Scarpone citato, NdR] sul primo corso indetto dalla Regione Lombardia e di ritenere pochi 20 accompagnatori di media montagna per questa regione. «Piuttosto che fare nuove leggi, così come auspicato da altri gruppi», osserva Di Profio, «riteniamo più esatto modificare la Legge n.6 con integrazioni indispensabili almeno per organizzare e gestire in modo più funzionale i Collegi e gli Albi, i corsi e i piani di studio e per migliorare i rapporti tra guide alpine e accompagnatori di media montagna».

Ai due accompagnatori abruzzesi (che giustamente rilevano come sullo Scarpone citato mancava l'Abruzzo tra le regioni che si sono adeguate a tale Legge) risponde ancora Togni, sostenendo che «il coordinamento tra le regioni che già hanno formato tali figure, o che hanno una mezza intenzione di formarle, c'è ed è operativo dal febbraio '97. La funzione principale del coordinamento è l'armonizzazione della figura partendo dai criteri selettivi e dai corsi di formazione, comunque e sempre nel rispetto della sua caratteristica fondamentale, la territorialità». Togni biasima altresì «il comportamento di alcune regioni che, dietro la spinta di forze politiche ambientaliste e attraverso una legislazione discutibile, hanno dato vita a una miriade di figure non ben definite» e ribadisce che «è assolutamente necessario distinguere una prova attitudinale selettiva da un corso di

formazione: una prova attitudinale non serve per stabilire quanto un candidato ami la montagna o il camminare lungo le sue pendici, ma serve per selezionare chi può avere l'attitudine a essere formato per esercitare una professione, quindi verificare il minimo delle capacità fisiche (non il massimo) secondo ben precisi e umanissimi parametri, verificare le capacità minime di orientamento su percorso segnalato, verificare un curriculum escursionistico attraverso un colloquio sostenuto davanti a una commissione composta dalle più svariate professionalità, verificare l'attitudine alla comunicazione e la capacità di espressione su argomenti anche diversi dal contesto».

«Che 20 accompagnatori per una regione come la Lombardia siano pochi sono pienamente d'accordo», conclude Togni, «ma non si può negare il timore di formare illusi e disoccupati. L'esperienza delle guide alpine che arrancano tra mille difficoltà verso una dignitosa sopravvivenza dopo anni di sacrifici e costi di gestione da studio notarile insegna. E insegna anche la cultura montanara, prudenza e concretezza, sempre».

Ancora una volta, per assolvere ai molteplici impegni informativi, la redazione deve a malincuore rinunciare a pubblicare la consueta Posta dello Scarpone. Per i contributi dati a questo fascicolo è in ogni modo doveroso un particolare ringraziamento a Emanuele Cassarà, Agostino Da Polenza, Oreste Forno, Roberto Mantovani e Simone Moro.

COMPITI E FUNZIONI DEGLI ORGANI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Queste mie brevi riflessioni scaturiscono da convincimenti vari che, nell'arco di questi ultimi anni, ho via via consolidato a seguito dell'esperienza maturata in qualità di presidente di un organo tecnico periferico, il CAI, come tutti i soci sanno, articolata sostanzialmente in sua struttura tramite due grossi apparati: da un lato le Delegazioni regionali e i Convegni regionali o interregionali, dall'altro gli Organi tecnici, alla base ci sono le sezioni, in alto gli organismi di dirigenza. Che cosa sono le Delegazioni e i Convegni? Sono sempre più convinto che questi sono ormai diventati dei veri e propri apparati politici burocratici, secondo orientamenti quasi mai ispirati all'efficienza e alla concretezza, riducono di fatto la loro funzione a mera lottizzazione delle nomine. Certamente non svolgono, nella stragrande maggioranza, quell'attività basilare prodotta dalle sezioni e dagli organi tecnici, senza la quale verrebbe a mancare l'essenza stessa del Club Alpino Italiano. Mi si obietterà che, purtroppo, a tutto questo non esiste alternativa. Potrei trovarmi d'accordo, alla sola condizione però che questi organismi non risultino d'intralcio all'attività che con grossi sacrifici cercano di assicurare gli Organi tecnici periferici. Sono a disposizione per documentare quanto detto e fiducioso di sviluppare l'analisi della questione da quale voglia punto di vista.

Domenico Prosperini
Sezione di Sora

Le pagine dello Scarpone sono, come sempre, a disposizione per «far venire a galla» problemi (se sono veri problemi) e, se possibile, per aiutare a risolverli con la collaborazione di tutti i lettori. Dalla lettura dei regolamenti CAI, appaiono chiari compiti e funzioni dei vari Organi. Per la verità ci è difficile comprendere come Delegazioni e Convegni possano risultare d'intralcio agli organi tecnici.

Le Delegazioni sono nominate dalle sezioni di una medesima regione (o provincia autonoma) e hanno, fondamentalmente, il compito di mantenere i contatti con le autorità regionali (o provinciali) quando gli interessi delle sezioni. Sono inefficienti e risultano d'intralcio, come il nostro socio asserisce? Se così fosse, le sezioni hanno tutto il diritto di non rinnovare la nomina e provvedere a sostituzioni.

I Convegni sono a loro volta costituiti dalle sezioni del territorio (regionale o interregionale), i cui rappresentanti (delegati) nominano, tra l'altro, i componenti degli organi tecnici periferici. Agli Organi tecnici medesimi possono concedere contributi ma, comunque, devono provvedere alla copertura delle necessarie spese di segreteria.

Per tutto il resto, gli Organi tecnici periferici dipendono dal corrispondente Organo tecnico centrale, anche per quanto riguarda gli orientamenti generali, l'attuazione dei programmi. E, allo scopo, ricevono dallo stesso OTC i fondi necessari per l'attività.

LO SCARPONE

Anno 87 n. 8 - Agosto 1997

Direttore responsabile: Teresio Valsesia

Direttore editoriale: Italo Zandonella Callegher

Assistente alla direzione: Oscar Tamari

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

C. A. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.

Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7

Cas. post. 17106

Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)

Fax (02) 26.14.13.95

CAI su internet: <http://cfs.chim.unifi.it/cai>

Teleg. CENTRALCAI MILANO

C/c post. 15200207, intestato a:

CAI Club Alpino Italiano Servizio tesoreria

Via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano

12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale (illustrato:

soci familiari: L. 20.000; soci giovani:

L. 10.000; sezioni, sottosezioni e rifugi: L. 20.000; non soci Italia: L. 60.000

non soci estero, comprese spese postali: L. 90.000. Fascicoli sciolti,

comprese spese postali: bimestrale-mensile (mesi pari): soci L. 10.000,

non soci L. 15.000; mensile (mesi dispari): soci L. 3.500, non soci L. 8.000.

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. enc

Via San Mamolo 16/2, 40136 Bologna, Tel. 051/581992

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate

alla propria Sezione

Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a:

Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7

20127 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono.

Le diapositive verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure,

disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCBD

Via Bologna, 220 - 10154 Torino

Tel. (011) 2489454 (4 linee r.a.) - Fax (011) 2489332

Stampa: Grafica Editoriale S.p.a. Bologna

Impaginazione: Augusto Zanon

Carta: bimestrale: Gardagloss 90 gr/mq senza legno;

mensile: Saimapress 55 gr/mq.

Spedizione in abbonamento postale comma 27 art. 2 legge 549/95

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12,

folio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931

da Gaspare Pasini

La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno quattro settimane prima della data di uscita.



Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Silvio Becrochia, Luigi Rava, Teresio Valsesia

Segretario generale

Fulvio Gramigna

Vicesegretario generale

Luigi Geninatti

Consiglieri centrali

Giancarlo Antonelli, Amos Borghi, Angelo Brambilla, Tullio Buffa,

Nino Calegari, Spiro Dalla Porta Xydas, Filippo Di Donato, Giuseppe Fiori,

Walter Franco, Walter Frigo, Vittorio Gabbani, Sergio Gatoni,

Eriberto Gallorini, Giovanni Leva, Umberto Martini, Annibale Rota,

Annibale Salsa, Antonio Savi, Goffredo Sciffite, Vincenzo Tori,

Aldo Varda, Claudio Versolato, Bruno Zannantonio.

Revisori dei conti

Francesco Bianchi, Luca Bonazzi, Luigi Brusadin (presidente),

Alberto Cerruti, Sergio Costiera, Claudio Di Domenicantonio,

Enrico Falice Porazzi.

Probleviri

Carlo Ancona, Benso Banchelli, Giuseppe Bassignano,

Giorgio Carattori (presidente), Tino Palestra

Pasti presidenti

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Piero Carlesi

In copertina: Passage du Corridor sous les Rochers Rouges da: Une Excursion au Mont-Blanc di G.C. Ducommun, 1859 (particolare).

Una proposta per la montagna

97° CONGRESSO NAZIONALE,
APPUNTAMENTO A PESARO

Pesaro ospiterà il 13 e 14 settembre al Centro Congressi dell'Hotel Flaminio (via Parigi 8, Baia Flaminia) il 97° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano sul tema *Tavole di Courmayeur: una proposta per le associazioni operanti per l'ambiente, per il turismo e per lo sport*. Sulle linee programmatiche Lo Scarpone aveva anticipato un approfondimento nel numero di maggio. «La proposta delle Tavole di Courmayeur», osserva ora il presidente generale Roberto De Martin, «non meritava di rimanere circoscritta a un documento di approvazione del Consiglio centrale del CAI. Ecco perché si è deciso di lanciarla alle altre associazioni operanti per l'ambiente, per il turismo e per lo sport a livello più ampio possibile».

SABATO 13 SETTEMBRE

Il programma definitivo prevede dalle ore 15 gli indirizzi di saluto di Teresio Valsesia, vice presidente generale del CAI, del ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick, del sindaco di Pesaro Oriano Giovanelli, del presidente del CAI di Pesaro Luigi Perugini, del direttore generale del CONI Vincenzo Romano.

La relazione introduttiva è affidata a Paola Gigliotti, rappresentante CAI nell'UIAA. Seguono cinque relazioni rispettivamente di Luciano Caveri, presidente del Gruppo parlamentare amici della

montagna (*Le ragioni del turismo*), Carlo Casini, deputato al Parlamento Europeo (*Le Tavole e l'Europa*), Vincenzo Torti, consigliere centrale del CAI (*Le ragioni del diritto*), Jan Mc Naught-Davis, presidente UIAA (*Le ragioni dello sport e dell'accesso*) e di Fernand Fontfreyde, già presidente del Club alpino francese (*Le ragioni dell'ambiente*). Alle 18 è fissata la consegna del Riconoscimento Paolo Consiglio 1996.

DOMENICA 14 SETTEMBRE

Pierre Mazeaud coordinerà dalle ore 9 una tavola rotonda con gli interventi di Roberto Valenti, Emanuele Cassarà, Cesare Cesa Bianchi, Giancarlo Del Zotto, Kurt Diemberger, Giovanni Padovani, Antonio Mastellaro, Michele Da Pozzo. Alle ore 11 inizierà il dibattito, mentre alle 12 le considerazioni conclusive saranno affidate al presidente generale del CAI. Seguiranno le mozioni finali e la conclusione dei lavori.

Al Congresso hanno concesso il patrocinio il Comune di Pesaro e la Provincia di Pesaro e Urbino, le Comunità montane del Catria e Nerone, del Metauro, del Montefeltro, dell'Alto e Medio Metauro e la Banca delle Marche di Pesaro. Soci e sezioni che intendono prenotare l'albergo per partecipare al Congresso devono rivolgersi all'Associazione Pesarese Albergatori, presso Hotel Clipper, via Dante, 61100 Pesaro, tel 0721/67959, fax 65135.

Guida dei Monti d'Italia

DUE NUOVI TITOLI NELLA COLLANA CAI-TCI
DEDICATI ALLE ALPI PUSTERESI E ALLA SARDEGNA

Alpi Pusteresi e Sardegna sono i titoli dei due nuovi volumi apparsi in questi giorni nella collana «Guida dei Monti d'Italia» dopo il recente Alpi Retiche di cui si parla qui sotto. Sale così a 40 il numero dei volumi attualmente disponibili.

ALPI PUSTERESI, di F. Cammeill e W. Beikircher, ediz. CAI-TCI. 480 pagine, 27 schizzi, 60 foto a colori, 8 cartine a colori. Prezzo Soci CAI e TCI L. 49.000; non soci L. 70.000. SARDEGNA, di M. Oviglia, ediz. CAI-TCI. 392 pagine, 41 schizzi, 63 foto a colori, 12 cartine a colori. Prezzo ai Soci CAI e TCI L. 45.000; non soci L. 65.000.

PRESENTATO A TIRANO, IN VALTELLINA, IL VOLUME
DI ARMELLANI SULLE ALPI RETICHE

Alla presenza del Vicepresidente generale Luigi Rava è stato presentato in giugno a Tirano (Sondrio), a cura della locale sottosezione valtellinese, il nuovo volume della serie «Guida dei Monti d'Italia» dedicato alla Cima di Piazzini e al Piz Sesvenna. Il libro di Renato Armellani (364 pagine, 60 mila lire, 42 mila lire per i soci CAI e TCI) descrive, come era stato riferito nel precedente numero dello Scarpone (Qui Cai), la regione che si estende dal Passo del Bernina al Passo dello Stelvio e a quello di Resia.

Le montagne sono comprese fra l'Alta Valtellina-Alta Valle Venosta e la Val Poschiavo-Bassa Engadina e sono distribuite su tredici gruppi o sottogruppi. Molte hanno altezze superiori ai 3000 metri.

Le cime indicate nel sottotitolo sono anche le più alte dei suoi settori: la maestosa Cima di Piazzini, 3439 m, è caratterizzata da ghiacciai sul versante N ed è nota per l'esteso panorama, ie il Piz Sesvenna, 3205 m, rappresenta a sua volta un'ambita ascensione. «Con questa nuova guida», spiega Gino Buscaini, responsabile della collana, «si persegue anche lo scopo di offrire terreni alternativi rispetto ai soliti noti e frequentati, con inviti ad aperture verso sempre nuovi orizzonti e motivi di interesse».

La fragilità intrinseca delle zone di montagna e la necessità di una loro intelligente e consapevole fruizione (vista quale fattore di sviluppo) rendono necessario l'apporto di tutte quelle componenti della società che vivono la montagna nei suoi vari aspetti, ivi compresi lo studio e la conoscenza del territorio, presupposti essenziali per un'adeguata e mirata gestione di questa particolare risorsa naturale.

In considerazione delle comuni finalità in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo e fruizione delle risorse naturali, obiettivi espressi tanto dallo Statuto del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi quanto dall'art. 1 dello Statuto e del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano e dalle sue delibere in materia (Tavole di Courmayeur, Bidecalogo), riconoscendo l'assistenza specialistica e volontaria finora data dal CAI all'Amministrazione del Parco nonché l'importanza di continuare questo rapporto, si è pervenuti alla comune decisione di siglare il seguente accordo quadro di collaborazione tra il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e i CAI, rappresentato dal Presidente Generale pro-tempore.

SCOPI DELL'ACCORDO

- Riconoscere il ruolo del CAI quale soggetto che, attraverso le sue strutture, fornisce collaborazione specifica rivolta alla conoscenza e alla protezione delle risorse naturali che ricadono nel territorio del Parco.

IL RIVOLUZIONARIO ACCORDO CON IL PARCO DELLE DOLOMITI BELLUNESI: IL TESTO COMPLETO DEL PROTOCOLLO

L'accordo è stato definito rivoluzionario in questi giorni nelle pagine del periodico Vita che alle aree verdi in Italia ha dedicato un'approfondita inchiesta a cura di Gabriella Meroni: il protocollo sottoscritto tra il CAI e il Parco delle Dolomiti Bellunesi di cui aveva fornito ampi dettagli in maggio Lo Scarpone (a pagina 3) rappresenta indubbiamente un punto di svolta in un momento in cui tanti parchi denunciano crisi finanziarie, commissariamenti, mancanza di strategia d'intervento. Per la prima volta infatti si tenta nella gestione dei parchi nazionali la collaborazione con un club come il nostro che con i suoi 320 mila iscritti sparsi in 430 sezioni costituisce senza dubbio la realtà associativa più importante nel campo della conservazione dell'ambiente naturale montano.

«L'accordo siglato con il Parco può diventare un modello da seguire per tutti gli altri parchi italiani», spiega il Presidente generale del CAI Roberto De Martin. Nel protocollo, come risulta dal testo che ora pubblichiamo integralmente, viene riconosciuto il ruolo del CAI quale ideale collaboratore ai fini della conoscenza e della protezione, in considerazione delle comuni finalità in tema di studio, salvaguardia, sviluppo e fruizione delle risorse naturali: obiettivi espressi tanto nello statuto del Parco quanto in quello del Club alpino. Ricordiamo con l'occasione che almeno sulla carta i parchi nazionali italiani sono attualmente 17. I primi istituiti fra gli anni '20 e '60 sono quelli del Gran Paradiso (1922), d'Abruzzo ('23), del Circeo ('34), dello Stelvio ('35) e della Calabria ('68). A questi se ne sono aggiunti altri 12 nel '91: Valgrande e Dolomiti Bellunesi al nord; Foreste Casentinesi, Monti Sibillini, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella, Arcipelago Toscano al centro; Vesuvio, Gargano, Cilento, Pollino, Aspromonte al sud. Il parco del Gennargentu e Golfo Orosei è rimasto sulla carta, anche per l'opposizione sarda. Inoltre esistono in Italia oltre duecento aree protette, fra parchi regionali, riserve naturali, zone umide, oasi e rifugi, riserve marine e parchi archeologici.

- Mantenere tra le parti un continuo e reciproco aggiornamento relativamente ai problemi più delicati legati alla frequentazione e alla fruizione turistico-sportiva di zone sensibili o di particolare valore biologico-paesaggistico, quali quelle ricomprese nel Parco.

- Il CAI si attiva da un lato per portare a conoscenza dell'Ente Parco esigenze e aspettative di un vasto settore di fruitori e dall'altro per mediare tali esigenze presso i soci e i non soci, con un chiaro e inequivocabile scopo di tutela in sintonia con gli obiettivi dell'Ente Parco.

COSÌ IL CAI COLLABORA CON IL PARCO NAZIONALE GRAN SASSO-MONTI DELLA LAGA

L'importanza della promozione culturale e naturalistica degli ambienti montani dell'area Parco (la conoscenza del territorio ne favorisce l'istintiva conservazione) è alla base dell'intesa tra il CAI, la Provincia di Teramo e l'Ente Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. L'accordo consente anche per il 1997 il varo del programma delle Escursioni maremonti alla scoperta del Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga. Con dieci itinerari proposti nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, viene offerta ai turisti ospiti nelle strutture ricettive della zona costiera la possibilità di conoscere a piedi alcune singolarità della montagna teramana: un primo assaggio dell'estesa e varia provincia di Teramo che è crogiolo di arte, natura e cultura da scoprire lungo i sentieri del Gran Sasso, della Laga e dei Monti Gemelli. Questa proposta del CAI di un nuovo escursionismo attento alle aree protette è un'indicazione positiva per chi è interessato professionalmente a svolgere attività in montagna e può riproporre, in forma imprenditoriale, l'iniziativa nei tanti giorni a disposizione durante l'anno, con la possibilità di utilizzare il materiale stampato per queste giornate. Tra gli scopi dell'iniziativa l'avvicinamento sicuro e la conoscenza naturalistico-culturale del paese e dell'ambiente montano. Il rispetto e la tutela dei luoghi attraversati, l'utilizzo dei giorni feriali per meglio distribuire la presenza turistica riducendo l'impatto sulle località interessate. Le escursioni, tutte di breve durata, sono presentate (su apposita scheda pieghevole a colori) con una breve descrizione in più lingue, una base cartografica e indicazioni utili sull'abbigliamento e sull'attrezzatura. L'inizio avviene sempre da un centro montano minore. Le informazioni riguardano artigianato, cultura locale, beni monumentali, singolarità naturalistiche e geologiche, valori paesaggistici ed elementi flora-faunistici. Nella precedente edizione dell'iniziativa notevoli sono stati gli apprezzamenti, la meraviglia per la bellezza dei luoghi attraversati e costante l'incoraggiamento a proseguire nella positiva esperienza. L'Ufficio Turistico della Provincia coordina il delicato compito della raccolta delle adesioni che avviene presso: Pro Loco di Martinsicuro, Aziende di soggiorno di Alba Adriatica, Tortoreto Lido, Roseto degli Abruzzi, Pineto e Silvi Marina. L'ufficio informazioni è in via Nazario Sauro a Giulianova.



MEZZI

Per dare un'attuazione all'accordo quadro in oggetto, verrà costituito un gruppo di lavoro, il quale svolgerà un'azione propositiva nei confronti dell'Ente Parco a sostegno e sviluppo dei suoi compiti istituzionali e dei programmi di attuazione e contribuirà alla realizzazione in coerenza e in osservanza dei principi informativi dell'accordo.

Tale gruppo sarà composto da 3 membri rappresentanti del CAI, operanti esclusivamente a titolo volontaristico e attivi nel territorio, e da 3 rappresentanti dell'Ente Parco per discutere, sviluppare e applicare i piani di lavoro dei rispettivi ambiti.

RESPONSABILITÀ E PROCEDURE

Gestione

Qualora alcune decisioni gestionali o attività del Parco influenzino la materia oggetto dell'accordo, l'Ente Parco si consulterà con il CAI compatibilmente con le esigenze e i tempi operativi.

Esclusiva

Il CAI riconosce che in nessun caso l'accordo garantirà un diritto di esclusiva per le proprie componenti in ordine alle attività previste.

GESTIONE DEL PARCO DELLO STELVIO, INTERVENGA IL MINISTRO

Una lettera al Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi è stata mandata in luglio dai rappresentanti di sei associazioni ambientaliste (tra cui il Club Alpino Italiano) a proposito dello stato di grave disagio in cui versa la gestione del Parco nazionale dello Stelvio. Una delle conseguenze del malessere (il Parco è ancora privo di direttore) si concreta nel rilascio dei nulla osta sulle costruzioni e sulle trasformazioni ambientali: la procedura viene gestita dal Presidente direttamente, come se il Parco fosse ancora in regime commissariale. Anche su questioni di grande rilevanza per i riflessi sull'ambiente e sul territorio il Presidente agisce, a quanto si apprende dal documento, «senza consultare né informare il Consiglio Direttivo e talvolta neppure i Comitati di gestione». L'intervento del Ministro dovrebbe portare secondo i firmatari (Pro Natura, FAI, Legambiente, Touring Club Italiano e Umana Dimora, oltre al CAI) «slancio e sviluppo nella gestione di un Parco nazionale consono alla sua importanza di area protetta di interesse transalpino e internazionale».

Finanziamenti

Ribadito il carattere volontaristico della collaborazione dei Soci CAI, le parti concordano che le eventuali spese, finanziamenti e rimborsi dovranno essere preventivamente discussi e approvati dagli organi responsabili.

Pubblicazioni

Il CAI si impegna, compatibilmente con le proprie esigenze redazionali, a dare la massima diffusione, tramite la stampa sociale, alle attività del Parco e alle iniziative comuni.

La diffusione o la pubblicazione di informazioni originate da lavori svolti in base al presente accordo, qualora rivestano particolare importanza o abbiano risvolti di natura commerciale, dovranno essere concordate tra le parti.

Deleghe

Il Presidente generale del CAI potrà delegare al coordinamento delle attività regolate dal presente accordo la Delegazione Regionale Veneta o altri soggetti.

CAMPI DI ATTIVITÀ

Per la realizzazione degli scopi suddetti si concorda che l'Ente Parco si riserva la facoltà di consultare il CAI per ricevere notizie utili all'elaborazione o alle successive revisioni del Piano del Parco, del Regolamento e di altri fondamentali strumenti di gestione.

Vengono qui di seguito individuati ed elencati i principali campi di attività di tale accordo quadro.

Sentieri

Manutenzione, conservazione e segnalazione degli itinerari nell'ambito del Parco, arricchendo e sviluppando quei percorsi che propongono un elevato rapporto tra interesse naturalistico e fruizione, per contro rinunciando a sentieri o opere che attraversino zone vulnerabili e/o con scarso interesse alpinistico.

Rifugi e Opere Alpine

Manutenzione, conservazione e miglioramento delle strutture e delle testimonianze della presenza antropica nell'ambito del Parco, di concerto tra i firmatari in ordine alle varie problematiche, quali ad esempio:

- Interventi atti a incentivare una frequentazione corretta da parte di alpinisti, escursionisti e turisti con attenzione particolare alla gestione dei rifugi, patrimonio del CAI ma anche patrimonio al servizio della collettività.
- Individuazione comune delle strutture da valorizzare e/o da disincentivare.
- Individuazione e realizzazione di sistemi di approvvigionamento energetico compatibili con il territorio protetto.
- Manutenzione e uso degli accessi in riferimento alle necessità di rifornimento dei rifugi.
- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei rifugi e bivacchi.

Si sottolinea che per le attività divulgative e di vendita di materiali istituzionali dell'Ente Parco, i rifugi in quota all'interno del territorio del Parco sono concordemente considerati «negozi del Parco» e potranno pertanto vendere direttamente i materiali prodotti dall'Ente così come disciplinato dall'art. 16 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Alpinismo giovanile

In considerazione dell'impostanza dell'educazione alla cultura ambientale, l'Ente Parco informerà la Commissione Centrale e Regionale Alpinismo Giovanile del CAI sugli indirizzi che intende attuare in ambito didattico, volti alla tutela e al rispetto dell'ambiente. La Commissione diffonderà tali informazioni, concretizzandole anche con visite, soggiorni o qualaltro strumento si ritenga utile per la formazione dei giovani.

Si cercherà di organizzare di comune accordo (anche con le sezioni e altre commissioni del CAI) programmi escursionistici tesi a migliorare le conoscenze

naturalistiche e la corretta fruizione dell'area protetta. Tali attività potrebbero essere estese agli organi dell'Alpinismo Giovanile dell'UIAA (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche).

Tutela Ambiente Montano

Collaborazione propositiva in sede di redazione del Piano del Parco, del Regolamento e di eventuali modifiche ed integrazioni degli stessi. Partecipazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli habitat del Parco. Le Commissioni Centrale e Regionale si faranno promotori delle eventuali esigenze, laddove le necessità di tutela lo impongano, di un uso limitato e coerente del territorio.

Speleologia

Attività di esplorazione e di ricerca scientifica dei fenomeni carsici all'interno del Parco e della loro influenza sull'idrografia del territorio. Sviluppo di tecniche e metodi di esplorazione e di ricerca speleologica a basso impatto. Collaborazione con l'Ente Parco per il coordinamento di attività speleologica di altri enti interessati.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)

Vista l'importanza del ruolo svolto dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sotto il profilo sociale, nonché della particolare posizione del CNSAS all'interno delle strutture CAI, e in riferimento alla specificità della attività che richiede una conoscenza particolare del territorio con proprie modalità operative, l'Ente Parco ed il CNSAS potranno stipulare un accordo operativo di collaborazione specifico che farà comunque riferimento al presente accordo quadro.

Validità

La durata del presente accordo è stabilita in anni 1 e potrà essere rinnovata tacitamente, salvo formale disdetta, su richiesta delle parti.

Il presente accordo non esclude eventuali convenzioni specifiche per iniziative che potranno comportare impegni finanziari in occasioni di particolari ricerche o attività istituzionali che potranno utilizzare un disciplinare dedicato.

UN COORDINAMENTO NEL VENETO TRA LE ASSOCIAZIONI PROTEZIONISTICHE

Dalla Commissione TAM del Veneto e Friuli V.G. riceviamo e pubblichiamo:

Per coordinare meglio e dare più forza alle iniziative a sostegno delle aree naturali protette nel Veneto, è stato costituito un coordinamento tra le principali associazioni protezionistiche della regione. Ne fanno parte, per ora: Club Alpino Italiano (Delegazione veneta), WWF, Associazione Faunisti Veneti, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Mountain Wilderness, ma l'adesione è aperta a tutti gli altri gruppi o comitati operanti sul tema in ambito locale. Per il CAI il riferimento è la Commissione TAM del Veneto e Friuli Venezia Giulia, c/o Sezione di Venezia, San Marco 1672, Venezia. Una delle prime iniziative in programma sarà, il 9 novembre, una Giornata regionale dei parchi e delle aree protette che si svolgerà nel Bosco del Consiglio in coincidenza con la tradizionale manifestazione d'autunno.

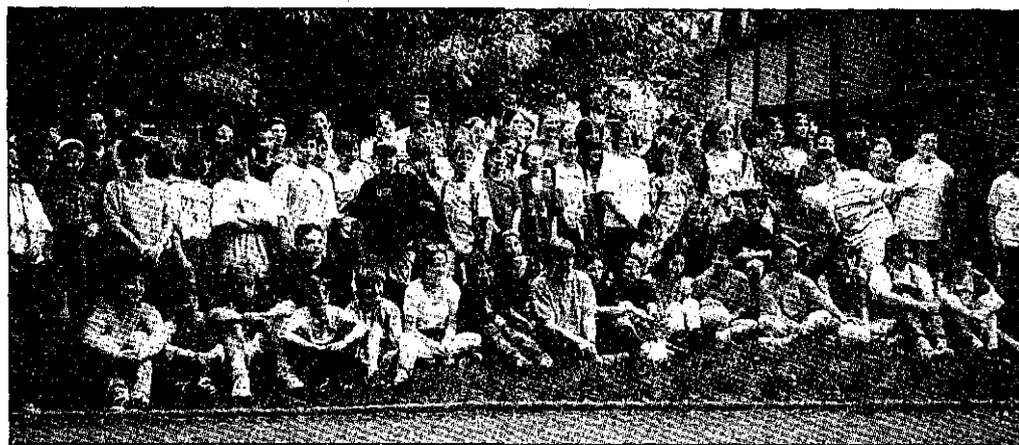
FROSINONE: TRECENTO STUDENTI ALLA CONSEGNA DEL PREMIO «AQUILOTTO '97» UNICEF

Avvicinare gli studenti all'ambiente montano ampliandone le conoscenze attraverso la realizzazione di un lavoro grafico e/o di ricerca e raccogliere fondi per i progetti umanitari dell'UNICEF: questo lo scopo del Premio Aquilotto '97 organizzato dalla Commissione Alpinismo Giovanile (Angelo Corsetti, Domenico Notarcola, Claudio Polticelli, Dario Quattrini, Assunta Scipioni) della Sezione di Frosinone (tel 0775/8521103 - <http://www.bivacco.it/cai-fr6.htm>) con il patrocinio dell'UNICEF-ITALIA, del Provveditorato agli Studi e del Consiglio centrale del CAI. La premiazione si è svolta il 3 maggio presso l'Aula magna dell'ITC «Leonardo da Vinci» con la partecipazione di trecento studenti delle scuole della provincia accompagnati da numerosi insegnanti e presidi. Sono intervenuti Maria Angela Gervasoni, responsabile del Servizio Scuola del CAI che ha portato il saluto del Presidente generale, il responsabile UIAA

L'Aula Magna dell'Istituto «Leonardo Da Vinci» durante la manifestazione di chiusura del premio organizzato dalla Commissione Alpinismo Giovanile della Sezione del CAI di Frosinone.

per la Commissione centrale AG Bruno Brancadoro, il presidente del Comitato provinciale dell'UNICEF Alfonso De Biasio Gliottone (al quale è stata consegnata la somma raccolta per i progetti umanitari), il vice sindaco e assessore alla Cultura, Sport e Servizi Sociali del Comune Biagio Cacciola e, in rappresentanza del provveditore, l'insegnante Ida Taci. Oltre alla consegna dei premi ai primi cinque classificati per ciascuna sezione (elementari, medie inferiori, medie superiori), è stata offerta agli intervenuti la possibilità di visitare i siti Internet con le pagine della

Commissione giovanile sezionale e sono stati proiettati filmati sui parchi nazionali del Circeo e d'Abruzzo. Sono stati anche esposti i lavori in concorso e un erbario, realizzato dalla stessa Commissione giovanile, comprendente oltre duecento specie. Un particolare ringraziamento è stato rivolto dalla Commissione ai titolari del negozio Il Bivacco di via Monti Lepini per la collaborazione e la concessione del proprio sito Internet, per il materiale messo a disposizione per l'esposizione e per il contributo in regali per i partecipanti premiati. □



VILLASANTA: IL GIOCO DELL'ARRAMPICATA E LA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE

Con il lavoro e il finanziamento dei propri soci, la Sezione «Andrea Oggioni» di Villasanta (via L. da Vinci 68/A) in provincia di Milano ha realizzato nel recinto della scuola media una struttura di arrampicata a disposizione gratuitamente dei soci (ai non soci è richiesto un contributo annuo di 30 mila lire). Lo scopo dell'iniziativa è quello di avvicinare i ragazzi alla montagna attraverso il gioco dell'arrampicata. Una decina di ragazzi che hanno affinato le loro qualità arrampicatorie su questo muro sono infatti confluiti nel gruppo rocciatori della sezione e oggi si misurano con difficoltà considerevoli in roccia. «Ma sono le scuole vicine», informa cortesemente Franco Citterio, «che costituiscono il nostro naturale serbatoio. E quest'anno è nata una nuova collaborazione per affrontare il disagio giovanile. In questo ambito un gruppo di circa quaranta ragazzi tra maschi e femmine ha partecipato al corso di arrampicata integrato da una lezione preliminare sulla conoscenza e l'uso di materiali e sull'ambiente della montagna in generale. I ragazzi si sono entusiasmati e, d'intesa con i genitori, parteciperanno a un'esperienza in roccia. L'arrampicata non sarà necessariamente il fine: in realtà ci ripromettiamo attraverso il mantenimento dei rapporti di essere un punto di riferimento costante per i loro bisogni di socializzazione».

VALCAMONICA, SUI SENTIERI DELLA SOLIDARIETÀ

Le sezioni della Valcamonica (Borno, Breno, Cedegolo, Edolo, Lovere e Pezzo Pontedilegno, con le sottosezioni di Darfo Boario Terme e Pisogne) hanno aggiunto una nuova tappa nel loro percorso di solidarietà. Dopo lo «Sherpa rally» organizzato l'anno scorso per trasportare materiali al Rifugio Torsoleto con la partecipazione di oltre 600 concorrenti (i soldi risparmiati per non aver usato l'elicottero sono stati devoluti al progetto Mato Grosso: vedere Lo Scarpone di febbraio, pag. 24), i soci camuni hanno dato vita, il 29 giugno, a un'altra iniziativa a scopi umanitari.

Circa centocinquanta ragazzi disabili sono stati accompagnati e assistiti con ogni cura dai numerosissimi soci intervenuti all'Alpe Gaver per una straordinaria giornata di festa in montagna. Una manifestazione che avrà certamente un seguito. L'idea di varare annualmente un'iniziativa comune a scopi umanitari fa indubbiamente onore alle sezioni della Valcamonica e cementa l'amicizia fra tutti i soci di questa splendida valle.

Dopo il K2, l'Everest; sempre lo stesso editore. Per la verità, prima di accettare ci ho pensato a lungo. Chiaro che la proposta mi lusingava, ma le cronache degli ultimi anni, che avevo seguito con una certa attenzione, mi avevano reso critico nei confronti di una realtà ormai decisamente disumana. Troppi incidenti, troppa leggerezza, troppe morti inutili. Meglio altre montagne, meno frequentate. Poi, quasi per caso, ho rimesso le mani su alcuni vecchi libri inglesi degli anni '20. E in poche ore ho fatto la pace con l'Everest. Anzi, mi sono fatto prendere la mano dalle vicende degli esploratori britannici del versante nord, e poi ho continuato a leggere per settimane (al CISDAE ho trovato una grande quantità di informazioni). D'altra parte, la biografia precedente agli anni '50 è davvero sterminata. In primo luogo ci sono i libri ufficiali delle varie spedizioni, poi gli articoli che raccontano la vicenda di Mallory e Irvine, il tentativo di Norton, le esplorazioni di Shipton, e infine le incredibili avventure dei solitari.

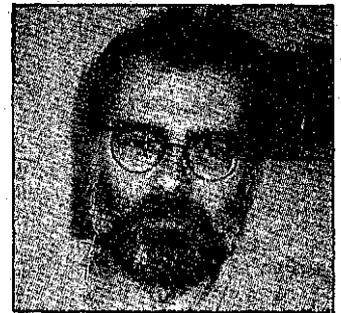
Ma ancora non è tutto: gran parte del fascino della storia dell'Everest, infatti, è sepolta negli anni lontani del secolo scorso. Di per sé, già la «scoperta» della montagna meriterebbe un libro a parte. Come tutti sanno, per anni i topografi del Survey of India avevano cercato di individuare la vetta più alta della Terra. Pensavano – a ragione – che si annidasse in qualche nodo orografico della grande catena himalayana, ma non sapevano esattamente dove potesse nascondersi.

D'altra parte, a metà Ottocento, l'esplorazione delle grandi montagne dell'Asia era pura utopia: oltre le frontiere settentrionali del British Raj, dell'India insomma, gli inglesi non potevano andare. Il Nepal era off-limits, e naturalmente anche il Tibet. Così, ai topografi non restò che costruire una serie di teodoliti giganti, dalle ottiche potentissime, e scrutare l'Himalaya dai limiti estremi della colonia indiana. Un'impresa non priva di difficoltà e concentrata in periodi di tempo molto ristretti, nelle stagioni in cui il cielo è sgombro dalle perturbazioni monsoniche.

Alla fine, come sappiamo – era il 1852 – le ricerche diedero il risultato sperato: dopo calcoli interminabili, la trigonometria regalò al mondo la sua scoperta, indiscutibile come un

MANTOVANI: L'EVEREST DOPO IL K2. «LA MIA SCALATA LUNGO LA STORIA DEL GIGANTE HIMALAYANO»

Roberto Mantovani è autore di un nuovo ambizioso volume, Everest. Storia del gigante himalayano, (White Star, Vercelli 1997, grande formato, pp. 144). Con circa 250 illustrazioni dei migliori fotografi alpinisti del mondo, il libro sarà in libreria dal prossimo autunno al prezzo di 100mila lire. All'illustre giornalista, tra i maggiori storici dell'alpinismo, conservatore presso il Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo, abbiamo chiesto di «fotografare» il gigante alla luce degli ultimi eventi e di parlarci della sua nuova opera che va ad aggiungersi a un portfolio davvero ragguardevole, dalla Rivista della Montagna a lungo diretta ai più recenti cahier del Museomontagna al volume sul K2 uscito nel '96 sempre per i tipi di White Star.



postulato. La cima ghiacciata lontanissima, appena visibile attraverso il teodolite di sir Andrew Waugh, il sovrintendente del Survey of India, si era rivelata la più alta, anche del Kangchenjunga che per qualche anno fu ritenuto il «tetto del mondo».

Ma prima dell'arrivo dei topografi, nella segretezza più assoluta, venne scritta un'altra pagina ancora poco nota nell'Europa continentale. Si tratta della straordinaria vicenda dei *pundits*, gli esploratori asiatici addestrati dagli inglesi e inviati in incognita nelle sconosciute terre a nord dell'Himalaya. Un plotone di «agenti segreti» travestiti da tibetani, in grado di abbozzare mappe e misurare le quote altimetriche dei luoghi visitati. I

pundits viaggiavano in incognito, travestiti da pellegrini, con una strumentazione rudimentale e ridotta all'essenziale: misuravano le distanze con passi di lunghezza standard, valutavano l'altitudine in base al punto di ebollizione dell'acqua. Insomma, una storia appassionante e incredibile. Ma anche pericolosa, perché molti di quegli esploratori sparirono letteralmente nel nulla, parecchi furono uccisi e solo alcuni riuscirono a ritornare. Poi bisogna menzionare i fatti alpinistici: i tentativi degli anni '50, l'intera vicenda della «conquista» e le innumerevoli vie nuove, alcune delle quali molto lunghe e difficili. È il caso dei due itinerari sulla parete sud ovest, di alcuni percorsi sul versante settentrionale, della interminabile cresta ovest e della gigantesca parete est. Senza dimenticare, ovviamente, le grandi imprese, quelle storiche e quelle più recenti, talvolta realizzate senza l'uso delle bombole dell'ossigeno.

Se ne è parlato molto, in varie occasioni, e spesso in modo impreciso. Col risultato che, affrontando l'argomento, in certi casi occorre rimuovere errori sedimentati dal tempo, sbagli e omissioni. Per il ricercatore la biografia sull'Everest è infinita: ci sono decine e decine di testi, in tutte le lingue, e anche qualche volume «complessivo» (l'esempio più interessante è il lavoro di Walt Unsworth), ma per quanto riguarda le salite degli ultimi dieci anni le informazioni disponibili sono disperse in decine e decine di pubblicazioni e riviste. Né potrebbe essere altrimenti, considerando il numero di salite degli ultimi anni e la quantità di persone che di recente hanno toccato la vetta del mastodonte himalayano. Quando ho terminato il libro, nei primi mesi del 1997, il numero totale degli alpinisti giunti in vetta superava le 800 unità. Non ho però avuto il tempo di seguire le ultime salite...

Roberto Mantovani



L'uomo che per primo salì, nel 1953, sulla vetta dell'Everest con lo sherpa Tenzing è tra le personalità più amate dell'alpinismo per la sua attività di filantropo. Ecco le festose accoglienze a Sir Edmund Hillary (fotografato dal nostro Roberto Serafin) durante un meeting nel Gahrwal, ai piedi delle sue amate montagne nell'Himalaya indiano.

MUSEOMONTAGNA

● **IL CENTENARIO** della prima ascensione del Duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia in Alaska viene ricordato al Museo della Montagna (011/6604104) con una grande mostra fotografica in collaborazione con la Fondazione Sella e la Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano e con il contributo della Regione Piemonte. La mostra sarà aperta al Monte dei Cappuccini (Torino) fino al 5 ottobre.

ARRIVI E PARTENZE

● **LONGONI SPORT-TIBET '97** è una spedizione che in settembre, guidata da Giacomo Scaccabarozzi, intende salire il Cho Oyu, 8201 m. Ne fanno parte 20 alpinisti, due medici e alcuni trekker in rappresentanza di sei gruppi: le Sezioni del CAI di Darfo, Cisano Bergamasco, Frosinone e Collesferro (FR), i Gamma di Lecco e il Gruppo sportivo Alpini di Missaglia.

VIDEO & CD-ROM

● **LE ALPI DI MESSNER**, opera a fascicoli e videocassette, torna in edicola con sei nuovi titoli (Alpi Giulie, Monte Rosa, Masino Bregaglia, Gran Paradiso, Conca di Cortina, Alpi d'Inverno). Oltre 7 sono le ore di filmato, 700 le foto, 800 le pagine. Informazioni: numero verde 167-233383.

● **FOTOGRAFARE IN MONTAGNA** è un manuale interattivo in CD Rom della Vivalda Editori di arte e tecnica della fotografia in montagna. Ne sono autori Umberto Isman e Fabio Minazzi Info, tel 011/7720499. e-mail: vivalda@vivalda.com

LE AZIENDE INFORMANO

● **SERVIZI SPECIALIZZATI** di editoria elettronica (masterizzazione e duplicazione di CD-ROM, banche dati testuali e multimediali, ecc.) sono offerti dalla CESI Multimedia di Milano, via Monte Rosa 67, 20149 Milano, tel 02/48024076, E-mail: cesi.multimedia@tin.it

● **POLARTEC** propone i nuovi tessuti tecnologici prodotti da Malden Mills-Lawrence (USA) intercambiabili in tutte le discipline: i capi vanno indossati l'uno sull'altro per ottenere la combinazione ottimale. Informazioni: Syntagma, Monica Morselli, tel 02/784875.

CARTA STAMPATA

● **LE ARMATE DELL'HIMALAYA** è il titolo di un articolo di Stefano Malatesta nelle pagine di cultura del quotidiano La Repubblica del 27 giugno. Amare le conclusioni: le trentamila persone che ogni estate danno l'assalto all'Everest sono paragonate a un esercito che lascia rifiuti e stravolge il paesaggio.

CONCORSI

● **UN PREMIO** intestato a Vittoria Sella è riservato da Mountain Wilderness in occasione del decennale ad «articoli giornalistici che coniughino i temi della montagna e dell'alpinismo con una inequivocabile impostazione ambientalistico-ecologica». Il primo premio è di 5 milioni di lire, il secondo di due milioni. In giuria Fosco Maraini (presidente), Ennio Chiodi, Alessandro Gogna, Grazia Francescato, Carlo Alberto Pinelli. Originali o fotocopie vanno mandati entro il 15 dicembre a Mountain Wilderness International (via Nepi 13, 00191 Roma) corredati da un curriculum dell'autore.

● **IL 3° CONCORSO** fotografico sulla flora alpina è organizzato dalla Sezione di Pordenone e dalla Fiera della città nell'ambito di

Expo, Salone del Libro. Scadenza il 10 ottobre. Le opere vanno mandate alla Fiera di Pordenone, viale Treviso 1, 33170 Pordenone. Informazioni presso la segreteria (Bruno Trusgnach) tel 0434/232111.

● **UN'IMMAGINE MASCOTTE** per il Gruppo Gamma di Lecco in occasione del ventennale nel '98 è stata realizzata da Mariella Binda del Liceo Artistico Statale di Lecco. Un concorso era stato bandito al riguardo dal gruppo alpinistico stesso.

FIORI D'ARANCIO

● **GIOVANNA ZAWADZKI**, socia milanese, apprezzata collaboratrice dello Scarpone, si è unita in matrimonio il 20 luglio a S. Giorgio in Valpolicella (Verona) con Alberto Corradi. Ai novelli sposi, entrambi grandi amici della montagna, congratulazioni vivissime.

PERSI E RITROVATI

● **BOLLINI** della tessera CAI anni '78, '79, '80 scollatisi e rimasti in qualche rifugio sono stati persi da Mario Legrenzi di Villa d'Ogna (BG), tel. 0346/22681. Qualcuno è in grado di aiutarlo a completare la tessera?

● **DUE BASTONCINI TELESCOPICI** Giron sono stati dimenticati da Ida Fiorani (011/5715442-6504830), socia della Sezione Uget, sul sentiero per i Denti di Chiomonte.

● **UNA GIACCA** Great Escapes è stata dimenticata in maggio al Sasso Remenno (Val Masino). Tel 031/605417.

● **UN PAIO DI OCCHIALI** da vista con lenti da sole sono stati trovati da Paolo Civera (039/9241061) sul sentiero che dalla Colma del Piano (Rifugio Stoppani) porta al Monte Palanzone.

RINGRAZIAMENTI

● **I PARTECIPANTI** al trekking sull'Appennino organizzato dalla Sottosezione Corsera del CAI Milano ringraziano la signora Gianina Catella per la disponibilità e l'accoglienza accordata al passo del Due Santi, presso il Rifugio Zum Zeri.

IDEE & PROPOSTE

● **SUPER CORSI** autunnali di telemark sono annunciati allo Stelvio da Telemark Italiano (tel 0424/522450).

CONFERENZE

● **ALESSANDRO GOGNA** propone *Alpinismo di ieri e di oggi e Montagne: usate o visute?*, due serate-incontro con proiezione di diapositive. Informazioni, tel 02/33001049, fax 33000768.

● **ECO HIMAL** è a disposizione delle sezioni con due serate il cui ricavato verrà devoluto ai progetti dell'organizzazione. Rivolgersi a Maria Antonia Sironi, tel 0332/227245, fax 212518.

● **A SAMPIERDARENA**, presso il Centro Civico Buranello, continua anche in agosto il ciclo «L'uomo e la montagna» organizzato dal CAI. Il 5 *Incontro con il mondo dell'avventura*, conferenza di Franco Gionco. Il 26 *Espace Mont Blanc: quale area protetta per il tetto d'Europa*, a cura di Pietro Giglio.

DECIMA MUSA

● **LES DIABLERETS**, in Svizzera, ospiterà dal 22 al 28/9 il 28° Festival del cinema di montagna. Informaz. Casella Postale 144 - CH 1865 Les Diablerets, tel (024)4923358.

● **VILA DE TORELLO**, in Spagna, organizza dal 14 al 23/11 la 15a edizione del Festival internazionale del film di montagna. I film

devono essere inviati entro l'1/10 al seguente indirizzo: Festival de Cine de Montana - P.O. Box 19 - Anselm Clavé - 08570 Torello (Barcellona).

RIFUGI

● **IL TOESCA** della Sottosezione UET di Torino al Pian del Roc è chiuso fino al 10 agosto per ristrutturazione. Informazioni: Piero Marchello, tel 011/9677641.

CIPRA

● **IL MITO DELLE ALPI**, tema della Conferenza 1996 della CIPRA (Conferenza internazionale per la protezione delle Alpi), è ora il titolo di un libro che raccoglie tutte le relazioni e gli interventi con alcune introduzioni al convegno e alla pubblicazione. L'argomento, affascinante e complesso, viene esposto nelle sue implicazioni da Annibale Salsa nella relazione che introduce il convegno in cui intervengono storici, politici e sociologi. Per avere il volume nella versione italiana contattare la CIPRA al seguente indirizzo: Kornplatz 10- 39100 Bolzano.

VIA FRANCIGENA

● **PER COLLABORARE** al progetto rivolgersi alla Confraternita dei Romel della Via Francigena, tel 0521/834754-628792.

CORSI

● **FOTOGRAFIA NATURALISTICA**. Una serie di workshop si terranno nel Parco nazionale Gran Paradiso a partire dal 7 settembre a cura della Cooperativa ARNICA (corso Agnelli 46/18, 10137 Torino). Saranno guidati da Michele Vacchiano, fotografo naturalista e scrittore (tel 011/4371674).

RASSEGNE

● **EURO SKIPASS**, salone del turismo e degli sport invernali, si terrà dal 7 al 9/11 presso il Palapenz di Chiasso (CH). Segreteria organizzativa presso PromAx Communications SA/CH-6982 Agno/Contrada San Marco 17, tel 091/6056168.

● **HhO** alla Fiera di Milano avrà per tema dal 14 al 16/9 «Trattamenti avanzati delle acque reflue, riciclo e reimpiego». Informazioni, tel 02/49977120, fax 48010270.

INIZIATIVE

● **UN NUOVO CAMPING** si è inaugurato a Piuro (SO), punto di partenza per escursioni in Val Bregaglia, nel Gruppo dell'Albigna o in Bondasca. La notizia ci è cortesemente fornita dalla guida alpina Guido Lisignoli (tel 0343/36755, fgax 36379).

● **LIGURIA DA SCOPRIRE** (0183/290213) propone durante l'estate escursioni e incontri con personaggi rappresentativi in collaborazione con le Comunità montane.

● **MAJAMBIENTE**, società di servizi turistici, formazione, progettazione ed editoria naturalistica di Caramanico Terme (tel e fax 085/922343, email majamb@ats.it), propone trekking di quattro giorni nel Parco nazionale della Majella.

● **A DINO BUZZATI** è stata dedicata una sala di lettura nella Casa del Parco di Paneveggio Pale di San Martino, in val Canali.

● **LA JUNGFRAU MARATHON** dai 567 metri di Interlaken ai 2091 della Kleine Scheidegg si svolgerà il 6 settembre. Informazioni: Tourist Office Wengen, CH-3823 Wengen, tel 0041/33/8551414, e-mail: information@wengen.com

SIGLATA LA CONVENZIONE CON IL CORPO FORESTALE PER LA DIFESA DELLA MONTAGNA

La difesa della montagna, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano, la conservazione e promozione della cultura e delle tradizioni della gente montana, la conoscenza geografica e scientifica dell'ambiente montano, l'educazione e la sensibilizzazione del pubblico al rispetto dei valori della montagna sono i temi su cui è impostata la convenzione stipulata in giugno fra il CAI e il Ministero delle Politiche Agricole - Corpo Forestale dello Stato e sottoscritta dal Presidente generale del CAI Roberto De Martin e dal Direttore generale del CFS Sergio Inconronato. Un accordo di grande importanza strategica considerato che il Corpo Forestale, con la sua diffusione capillare sul territorio nazionale, rappresenta un organismo essenziale e un irrinunciabile di presidio e difesa dell'ambiente montano e un'efficace forza di pronto intervento in caso di emergenza per eventi calamitosi e per la ricerca di persone disperse o in difficoltà. La collaborazione nel campo della tutela del territorio riguarderà specificatamente la difesa e salvaguardia, la pulizia dei boschi e delle rive dei corsi e degli specchi d'acqua, il deperimento dei boschi. Sono previste campagne periodiche, controlli, manutenzione con la collaborazione dei nostri soci. Per l'esecuzione di tali attività le sezioni del CAI dovranno prendere gli opportuni contatti con i Coordinamenti regionali, provinciali e distrettuali del CFS. Nel campo della conoscenza dell'ambiente la collaborazione riguarderà l'esecuzione congiunta di indagini su problematiche naturalistiche e scientifiche e la segnalazione di aree di alto valore naturalistico da proporre per l'eventuale messa a riserva. Conferenze, incontri, visite organizzate, corsi d'istruzione per operatori naturalistici sono fra le attività destinate all'educazione e informazione del pubblico. Di particolare interesse la prospettiva nel campo della protezione civile in caso di pericolo e di calamità naturali. Sono previsti in questo settore la predisposizione di gruppi misti di personale del CFS e del CAI per la ricerca di persone disperse in montagna o coinvolte in cadute di valanghe, con impiego di mezzi idonei e di cani addestrati, interventi congiunti in caso di calamità naturali con particolare riguardo per lo spegnimento di incendi boschivi, secondo le procedure predisposte dagli appositi protocolli sottoscritti tra il CFS e le singole Regioni.

Club accademico

LE SPEDIZIONI IN LIZZA PER IL «PAOLO CONSIGLIO»

Alla scadenza del termine di presentazione delle candidature al Riconoscimento Paolo Consiglio (edizione 1997) la Commissione istituita dal Club Alpino Accademico Italiano ha espresso parere favorevole all'ammissione dei seguenti candidati:

CAI-SAT ROVERETO: esperienze di Luca Campagna e Demis Centi alle Montagne Rocciose Canadesi e alle Bougaboos Mountain con molte possibilità di vie nuove.

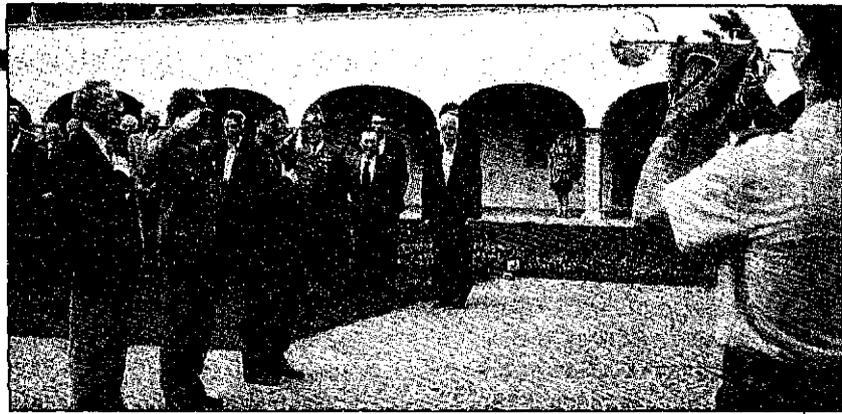
SEZIONE DI PESCARA: spedizione al Sinkiang - Tian Shan - Tomur Feng, 7439 m, versante cinese, con 10 alpinisti + 4 ricercatori per progetto scientifico.

SEZIONE DI MONTECCHIO MAGGIORE: spedizione in Hindu Kush alla Karambar An (Valle Yarkhun) con 8 alpinisti di punta in occasione del 50° anniversario della sezione

E' IN DISTRIBUZIONE L'ANNUARIO 1996

Nel cinquantennale della morte di Giusto Gervasutti precipitato a 37 anni sul pilastro del Mont Blanc du Tacul che oggi porta il suo nome, l'Annuario del Club Alpino Accademico Italiano dedica al «Fortissimo» un omaggio scritto a molte mani nell'edizione fresca di stampa. Nel fascicolo articoli e saggi di Carlo Alberto Pinelli, Gabriele Franceschini, Edoardo Longo, Gian Piero Motti, Mario Macagno, Pericle Sacchi, Claudio Cima, Manrico Dell'Agnola, Mario Manica, M. Borghetti, Giuliano Bressan, Flavio Busato, Irene Affetranger, Jules Brocherel, Fabio Masciadri, Ivo Rabanser, Roberto Rossin, Carlo Ramella, Emilio Cecchi, Marino Dall'Oglio, Ledo Stefanini, Franco Chierego, G.W. Young, Jiri Novak. In copertina una suggestiva visione dei Piloni del Frêne fotografati dall'aereo da Cesare Balbis.

I soci possono richiedere l'Annuario CAAI 1996 anche al CAAI (c/o G. Rossi, via Baraggia 43, 21100 Varese, tel.-fax 0332/222838) effettuando il versamento di 20.000 lire (spese di spedizione incluse) sul ccp 10822211 allo stesso intestato. Se si desidera ricevere insieme il volumetto «Alpinismo e cultura» il versamento dovrà essere di 26.000 lire.



IL CONSIGLIO CENTRALE OSPITE A UDINE DELLA BRIGATA «JULIA»

Nella caserma «Di Prampero» di Udine, sede del Comando della Brigata Alpina «Julia», si sono svolti il 21 giugno i lavori del Consiglio centrale. Un'occasione preziosa per una visita, sotto la guida del Generale

comandante Gianfranco Marinelli, del bellissimo museo dove sono raccolte le testimonianze di questa compagine che nel 1943 sul fronte russo, inquadrata nel Corpo d'Armata Alpino, ha partecipato alle operazioni di guerra sul Don: una pagina di storia che gronda lacrime e sangue, con i 12 mila alpini caduti, dispersi, feriti o prigionieri. Insostituibile si è rivelato il contributo della «Julia» anche in tempo di pace: dall'opera di soccorso in favore delle popolazioni del Friuli e della Carnia durante il terremoto del '76 e dell'Irpinia nell'80, all'operazione di controllo del territorio siciliano nel '93 alla missione in Mozambico (stesso anno). I consiglieri, con il neo Presidente dell'Associazione delle guide alpine italiane (oltre che del Collegio nazionale) Alberto Re, sono stati poi ricevuti con una delegazione della Società Alpinistica Friulana (SAF) nel palazzo del Comune dal Sindaco Enzo Barazza. Nella foto in alto la commemorazione dei Caduti nella caserma «Di Prampero» con il Presidente della Delegazione Friuli-Venezia Giulia del CAI Paolo Lombardo, il Generale Marinelli e De Martin che, nell'altra foto, contraccambia il saluto del sindaco.

COMMISSIONE MEDICA, CAMBIO DELLA GUARDIA: ANDREA PONCHIA E' IL NUOVO PRESIDENTE

Nella riunione del 5 luglio la Commissione medica ha eletto quale nuovo presidente Andrea Ponchia (già vice presidente) e quale vice presidente Oriana Pecchio, mentre la segreteria continua a essere affidata a Giancelso Agazzi. L'avvicendamento è stato determinato da impegni di studio e di ricerche che porteranno lontano dall'Italia per un certo periodo Annalisa Cogo. Dopo aver rivestito a lungo la carica di responsabile dell'importante Organo tecnico centrale, la dottoressa Cogo ha ritenuto opportuno rimettere il mandato ma rimane ugualmente componente della commissione. Amos Borghi è invece, in sostituzione del Generale Aldo Varda, il consigliere centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione. Medico specialista in cardiologia e specializzato in medicina dello sport, il dottor Ponchia è aiuto di cardiologia presso la Divisione Cardiologia dell'U-

Università di Padova e collabora con il Centro regionale di Medicina dello Sport. Il suo nome figura tra i docenti del Corso di Perfezionamento in Medicina di Montagna organizzato dall'Università di Padova. Noto per la sua attività nel settore specificamente alpinistico: è Istruttore nazionale di alpinismo, componente della Scuola Centrale di Alpinismo, mentre la Scuola Interregionale di Alpinismo e Sci Alpinismo del Veneto e Friuli-Venezia Giulia lo ha visto a lungo al vertice come direttore. Medico del Soccorso alpino, Ponchia ha partecipato come medico e alpinista a sei spedizioni scientifico-alpinistiche, due delle quali inserite nel progetto Everest-K2-CNR.

LA CALABRIA OSPITERA' IN PRIMAVERA IL PROSSIMO CONGRESSO DELL'UIAA

Storico annuncio del Consiglio direttivo dell'UIAA alla recente riunione in Slovacchia dell'Unione Internazionale dell'Associazioni Alpinistiche. Diventato una federazione sportiva degli sport in montagna, l'organismo sarà ribattezzato con una sigla che ne rispecchi gli intenti. L'argomento verrà tuttavia ripreso nell'Assemblea generale che si terrà in Slovenia. Un argomento a cui è stata riservata molta attenzione alla recente assise in Slovacchia è stata la prevenzione del doping alle gare di arrampicata: un tema ampiamente trattato in un suo precedente intervento dalla rappresentante del CAI Paola Gigliotti. All'unanimità i consiglieri hanno indetto per la prossima primavera una riunione in Calabria. Tutti si sono detti entusiasti per la prospettiva di un soggiorno in questa splendida regione del Meridione.

IL CLUB ALPINO E LA SPELEOLOGIA: I PROSSIMI CORSI NEL RICCO CARTELLONE

Come era stato annunciato in giugno in queste pagine, 24 corsi figurano nel programma comunicato dalla Scuola Nazionale di Speleologia del CAI che in dicembre, dal 6 all'8, organizzerà la sua assemblea annuale a Cernobbio (Como) a cura del Gruppo Speleologico Valle d'Intelvi.

Informazioni possono essere richieste alla direzione della Scuola, presso Sergio Consigli, via S. Amanzio 18, 06012 Città di Castello (Perugia), telefono 075/8556788. Informazioni anche presso il Segretario della SNS Franco Lambri, via C. Colombo

35, 22055 Merate (LC), 039/9910844, fax 9910840.

Questi i prossimi corsi (tra parentesi gli organizzatori e il responsabile):

1-10/8 Perfezionamento tecnico (G.G. Catania, INS Toto Sammataro) - **10-17/8** Introduzione progressione in forra (G.G. Teramo, INS Andrea Degli Esposti) - **16-18/8** Accertamento IS (G.S. Valtiberino, Speleo Club Forlì, INS Tony Tessaro) - **16-23/8** Perfezionamento tecnico (S.C. Forlì e Gubbio, G.G. Ravenna; G.S. Valtiberino, INS Daniele Mengozzi) - **5-8/9** Esame di accertamento INS (G.S. Valtiberino, INS Bruno Galvan) - **19-21/9** Specializzazione-aggiornamento biospeleologia (G.S. Valtiberino, G.S. Gubbio, IS Domenico Zanon, INS Sergio Consigli) - **26-28/9** Specializzazione-aggiornamento foto-geologia (G.S. Perugia, INS Mirko Galli) - **3-5/10** Specializzazione-aggiornamento esecuzione plastici del territorio (G.S. Valtiberino in coll. G.S. Bolzaneto, INS Sergio Consigli, IE Giuseppe Novelli) - **10-12/10** Specializzazione-aggiornamento geologia (G.S. Valle Intelvi Dongo, INS Sergio Consigli).

LA RELIGIOSITA' POPOLARE SULLE ALPI AL CONVEGNO DI STUDIO DEL COMITATO LPV

Nei giorni 13 e 14 settembre, a Susa, si terrà il decimo convegno di studio del Comitato scientifico Ligure Piemontese Valdostano, dedicato quest'anno ai «Segni della religiosità popolare sulle Alpi Occidentali». Sabato 13 è dedicato alle relazioni, domenica 14 all'escursione guidata. Informazioni e programmi sono disponibili presso Vanna Vignola, via Canavero 22, 10060 Bricherasio, tel 0121/59240.

ARIA DI PATAGONIA ALLA SEZIONE DI IVREA: FOLLA A UNA SERATA ALPINISTICA CON QUIZ

Un migliaio di persone hanno a malincuore rinunciato a entrare il 18 aprile nella sala congressi dell'Hotel «La Serra» che può ospitarne al massimo quattrocento: un successo superiore a ogni aspettativa per la serata dedicata dalla Sezione di Ivrea alla spedizione Patagonia '96 con le guide alpine Paolo Cavagnetto di Biella, Roberto Giovanetto, l'accademico Manlio Motto (che ha esemplarmente condotto la serata), Gianni Predan, tutti di Ivrea, e Cesare Ravaschietto di Cuneo. «Un successo che ci rallegra

immensamente anche se dobbiamo scusarci con gli amici che hanno dovuto rinunciare a questo speciale appuntamento tra cui l'onorevole Giorgio Panattoni, parlamentare di Ivrea», scrive in una cortese nota allo Scarpone Barbara Fontanelli, Vice presidente della sezione del CAI. Al successo dell'iniziativa hanno contribuito alcuni ospiti di tutto riguardo quali Riccardo Cassin, Carlo Alberto Pinelli, Maurizio Giordani e Luca «Rampikino» Maspes presentati dal Presidente della sezione Aldo Pagani. «Un vero trionfo dell'arrampicata ma anche dell'amicizia, dell'armonia e dell'affiatamento che trasparivano dai volti abbronzati di questi ragazzi coraggiosi che con grande umiltà ci hanno regalato momenti di altissima emozione», osserva Barbara nelle sue note non senza segnalare che la serata si è simpaticamente conclusa con un gioco di memoria: al pubblico sono state rivolte delle domande inerenti la spedizione, il primo che rispondeva aveva diritto a un premio messo a disposizione da alcune case produttrici di articoli di montagna. Svoltasi alla fine dello scorso anno, la spedizione ha avuto per teatro il Circolo de los Altares, una delle

Notizie flash

IL RIFUGIO QUINTINO SELLA al Monviso, patrimonio di tutti i soci (è di proprietà della Sede centrale), apparirà in un dipinto di Alessandro Giorgetta nel bollino '98 del CAI.

DON ARTURO BERGAMASCHI guiderà in agosto una spedizione del CAI di Castelfranco Emilia al Mentok (6300 m) nel Sud-est del Ladhak.

CARMELO GRECO, come è stato riferito in luglio in questa rubrica, è il nuovo presidente della Sezione di Linguaglossa (Messina) e subentra al socio omonimo che ha retto a lungo la Sezione. L'omonimia ha fatto ritenere che la sua fosse una conferma della carica.

GINO MAZZARANO è subentrato a Pietro Pazzaglia alla presidenza del Convegno delle Sezioni centro meridionali insulari. Vivissimi auguri di buon lavoro.

IL CAI DI GOZZANO è salito in vetta al Killmangario in gennaio: un'esperienza entusiasmante alla quale hanno partecipato i soci Giulio Guidetti, Alfonso De Giorgis, Carlo Sassi, Gino Frattini, Alessandro Fantini, Fausto e Rino Pettinaroli, Giuseppe Ravizza, Lucia Godi e Carla Zenoni.

UNA CAMMINATA A STAFFETTA è stata progettata dall'Associazione Nazionale Alpini per il '99 in occasione del suo ottantennale in collaborazione con le sezioni del Club Alpino Italiano lungo il percorso del Camminata '95.

CORSI. Il 3° Corso di roccia diretto da Ermanno Boccolari è organizzato in settembre-ottobre dalla Scuola A. Montanari di Castelfranco Emilia (tel. 92.48.76, martedì e venerdì).

CAMBIO DELLA GUARDIA alla Sezione di Merano. Giorgio Delladio subentra nella carica di presidente al dimissionario Francesco Decembrini.

OBIETTIVO MONTAGNA è il tema del concorso fotografico bandito dalla Sezione «Cesare Colombo» d'Inverigo (Como) in occasione del 35° anno di fondazione.

UN PERCORSO BOTANICO nel parco di Villa Milesi a Lovere è stato tracciato dalla Commissione scientifica della locale sezione in collaborazione con il Settore Botanico del Museo Civico di Scienze Naturali di Lovere (Brescia). Al lavoro di coordinamento si è dedicato Aldo Avogadri con la collaborazione dell'esperta forestale Paola Sciortino.

DOPO 50 ANNI la Sezione «Mario Fantin» di Bologna ha ripristinato e riaperto il ricovero invernale d'emergenza del Rifugio Duca degli Abruzzi al lago Scaffaiolo dedicandola alla memoria del socio Maurizio Musiani partito sulla Dent d'Heren nell'agosto del 1996. Si tratta di una piccola costruzione in sasso posta sulle rive del lago a circa 100 metri dal rifugio. Informazioni, tel. 051/234856 martedì e giovedì (17-19) e mercoledì (21-22-30).

zone più interessanti della Patagonia, dominato dalle pareti occidentali del Cerro Torre e da altre splendide guglie granitiche tra cui la Aguja Bifida. Una zona comunque meno frequentata del più noto versante opposto (est) dove ci sono i campi Maestri e Bridwell. «Il contrasto con l'immensa distesa dello Hielo Continental che bisogna percorrere per giungervi e l'isolamento che ne consegue», spiega Predan, «ne aumentano ancora il fascino. In completa autonomia è stata raggiunta la base delle montagne prescelte. Due nuove ascensioni sono state compiute sull'ancora inviolata parete ovest dell'Aguja Bifida (2450 m). Le vie tracciate sono state chiamate "Hielo y fuego" (in 4 giorni, difficoltà fino al 6b+/A3 su 535 m) e "Su Patagonia" (in 3 giorni, dislivello di 675 m, diff. di 6b+/A2) con l'installazione di corde fisse a maggior garanzia contro il temibile clima patagonico. Ovviamente al termine delle salite solamente le soste per le calate in doppia sono rimaste in parete e tutti i rifiuti sono stati inceneriti o riportati a valle».

LA DIVERSITA' DELLA MONTAGNA RICONOSCIUTA DALLA COMMISSIONE PER LE RIFORME

I principi di sussidiarietà e differenziazione per i comuni di montagna e i criteri di adeguatezza e omogeneità delle strutture organizzative, rispetto alle funzioni esercitate dagli enti, sono stati recepiti dalla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali nell'articolo 1 bis. Ne ha dato con soddisfazione l'annuncio in una lettera al Presidente generale del CAI l'onorevole Gianclaudio Bressa, esponente della Bicamerale, precisando anche che è stata estesa l'applicazione del principio di sussidiarietà all'interno dei territori comunali. Un provvedimento che comporta a giudizio del parlamentare un pieno riconoscimento costituzionale anche delle Regole e delle antiche comunità familiari che possono così esercitare funzioni proprie attribuite loro dai comuni. «E' stato riconosciuto in Costituzione», conclude l'onorevole Bressa, «il valore dei piccoli comuni e fatto espressamente riferimento alle possibilità, per le zone di montagna, di dare vita ad associazioni tra comuni che hanno la stessa autonomia riconosciuta ai comuni dalla Costituzione». All'origine delle proposte relative a questi articoli di legge è una serie di proficui incontri con la determinante partecipazione del Club Alpino Italiano.

DOLOMITI: UNA SALA AL RIFUGIO LOCATELLI SARA' DEDICATA A LIVIO GRAZIAN

In occasione dell'Assemblea dei delegati del CAI a Ferrara (Lo Scarpone n. 7, pag. 4 e 5), dopo aver ricevuto la medaglia d'oro per la sua feconda e instancabile attività di socio, Giuseppe Secondo Grazian ha voluto ricordare suo fratello Livio (nella foto) di cui quel 18 maggio ricorreva il primo anniversario della scomparsa. «Anche Livio ha lasciato nel CAI una traccia indelebile della sua opera», ha detto Giuseppe Secondo Grazian, «ed è intenzione della Sezione di Padova dedicargli quest'anno una sala del Rifugio Locatelli alle Tre Cime di Lavaredo». Il ricordo del caro Livio si è accompagnato nelle parole di Grazian all'omaggio alle compagne di vita «che ci hanno permesso e ci permettono tante assenze da casa per dedicarci al CAI e alla montagna». Assenze peraltro giustificate. Come ha ricordato nella sua brillante presentazione il Consigliere centrale Angelo Brambilla, Giuseppe Secondo Grazian ha dato «il suo contributo alto, disinteressato, tecnicamente ineccepibile, unito a una seria e impegnativa attività perso-



nale a diversi capitoli che fanno la storia del nostro Club: la sezione, i rifugi, l'attività didattica, l'attività organizzativa». A sua moglie Rosetta in particolare, il premiato ha detto di dovere anche «del rispetto per una maggiore anzianità maturata nel sodalizio, 59 anni mentre io ne conto solo 56». E poiché quest'anno ricorre il 40° anniversario del loro matrimonio, celebrato il 12 maggio 1957 nella chiesetta del Caré Alto nel Gruppo dell'Adamello, non rimane che rivolgere le più vive e alpinistiche felicitazioni a Rosetta e a Giuseppe Secondo.

PADOVA: I PROBLEMI DELL'ALTA QUOTA IN UNA CONFERENZA ALL'UNIVERSITA'

Il dottor Giancelso Agazzi, segretario della Commissione Medica Centrale, ci informa cortesemente che il 17 giugno si è tenuta presso l'Aula Vassallo del Policlinico Universitario dell'Università di Padova un'interessante conferenza dello studioso americano J. West, Professore di Medicina e Fisiologia presso l'Università della California, dal titolo «Living high: a lesson from the summit of Mount Everest». Lo stimolante incontro è stato organizzato dal prof. Tito Berti, Direttore del Corso di Perfezionamento in Medicina di montagna della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Padova in collaborazione con la Commissione Centrale Medica del CAI. West ha parlato della spedizione alpinistica al Monte Everest da lui organizzata alcuni anni orsono, illustrando i problemi medici dell'alpinismo in alta quota. Numerosi i medici intervenuti. Per avere maggiori dettagli, l'indirizzo del dottor Agazzi è il seguente: Viale Vittorio Emanuele II, 100, 24121 Bergamo.

ALLE ORIGINI DEL TANARO: UN CONVEGNO IN OTTOBRE A CURA DELLA SEZIONE DI IMPERIA

Un convegno scientifico-conoscitivo su uno dei settori meno noti delle Alpi Liguri, la Gola delle Fascette in Alta Val Tanaro, al confine tra le province di Imperia e di Cuneo, sarà organizzato dal 24 al 26 ottobre dalla Sezione di Imperia con il coinvolgimento di entità regionali transfrontaliere e delle realtà culturali liguri-occitane-piemontesi. La manifestazione denominata *Alle origini del Tanaro* è aperta a tutti ed è articolata in una serie di iniziative che coinvolgeranno ricercatori, escursionisti e speleologi. I vari aspetti del territorio saranno esaminati attraverso analisi scientifiche, dibattiti, proiezioni, documenti ed esperienze umane, visite guidate sul terreno. Per informazioni e per presentare film, diacolor e altre documentazioni sull'area in oggetto contattare il professor Calandri al seguente numero telefonico: 0183/299498. Le iscrizioni e ogni comunicazione vanno indirizzate a: Convegno Fascette - Club Alpino Italiano - Sez. di Imperia - Casella Postale 519 - 18100 Imperia.

ISERNIA, SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE TRENOTREKKING: OLTRE CENTO GLI ESCURSIONISTI

Oltre cento escursionisti provenienti da varie località centro meridionali si sono dati appuntamento il 21 giugno a Isernia per la manifestazione *Trenotrekking* organizzata dalla sezione del CAI. Nell'occasione sono stati percorsi e presentati alcuni dei sentieri facenti parte della rete che la sezione ha recentemente riaperto e segnato in Alto Molise.

E' stata inoltre inaugurata un'opera alpina concessa alla sezione dall'amministrazione comunale di Carovilli e destinata all'uso gratuito dei turisti e degli escursionisti: si tratta di un bivacco posto su un'antichissima via della transumanza, il tratturo Castel di Sangro-Lucera, ristrutturato e reso agibile grazie al lavoro volontario dei soci di Carovilli. Il presidente Incollingo nel salutare gli intervenuti ha ricordato come queste ultime realizzazioni rappresentino un ulteriore tangibile segno degli sforzi, ormai settantennali, compiuti dal Club Alpino Italiano per valorizzare e far conoscere il magnifico territorio montano della Provincia di Isernia che proprio in questi giorni ha varato un nuovo notiziario intitolato *Il sentiero*.

BUSTO ARSIZIO: PER IL 75° DI FONDAZIONE UNA MOSTRA SULLA CIVILTÀ DEI WALSER

Dal 27 settembre al 12 ottobre Palazzo Cicogna a Busto Arsizio (piazza V. Emanuele II) ospiterà una mostra fotografica di Franco Restelli dal titolo *Walsers: tracce di una civiltà*. L'iniziativa, che s'inquadra nell'attività culturale della sezione bustocca (0331/636346, mercoledì e venerdì nelle ore serali) in occasione del 75° di fondazione, s'inserisce anche nel clima di due altri anniversari: il 70° del Rifugio Città di Busto e il 60° del Maria Luisa, entrambi posti in Val Formazza, zona walsers per eccellenza.

UN'OPERA TEATRALE SULL'ANDARE PER MONTI CON IL CAI DI CHIOGGIA, DOLO, MIRANO

«Folgorante e scambussolante rivissuto, in forma teatrale, dell'andare per monti» è il sottotitolo dello spettacolo Oltre la vetta messo in scena il 20 giugno alla Villa Belvedere di Mirano (Venezia) dal Gruppo teatrale patrocinato dalle Sezioni di Chioggia, Dolo e Mirano. Con la regia di Florestano Liberato e la scenografia di Puccio Aufiero, lo spettacolo conduce lo spettatore in un immaginario viaggio attraverso il ben vario e colorato mondo alpinistico «in nome di una collettività che trova le energie e la voglia di rappresentarsi».

APPIANO: PARTECIPAZIONE RECORD ALLA GITA INTERSEZIONALE SUL SENTIERO ALTO



Duecentosessanta sono stati in maggio i partecipanti alla gita intersezionale organizzata dalla Sezione di Appiano (Bolzano). L'escursione si è svolta lungo il sentiero alto di Appiano e si è conclusa con una ricca grigliata impeccabilmente organizzata dai soci della

cittadina dell'Alto Adige. Accanto ai soci di Appiano e Salorno hanno camminato in allegria i «satini» di Cognola, Riva del Garda, Tione e Levico. La foto di gruppo cortesemente mandata da Costantino Zanotelli rende piuttosto bene l'idea della riuscita della manifestazione.

TORINO: ESCURSIONE DELLA COMMISSIONE TAM IN RICORDO DI EZIO MENTIGAZZI

Domenica 28 settembre una gita verrà organizzata dalla Commissione TAM delle Sezioni di Torino e UGET in ricordo di Ezio Mentigazzi che del sodalizio torinese fu presidente. Coadiuvati da un membro del Soccorso alpino e dai capigita Marchisio e Givone, i gitanti saliranno sulla cima del Sajonché in Val Sermenza dove in una giornata di autunno si sono perse le tracce dell'indimenticabile Ezio. Una funzione religiosa sarà celebrata sulla vetta. Informazioni presso Lodovico Marchisio, tel. 011/7802205, 0338/6883557.

DOCUMENTO SUL RAPPORTO UOMO-AMBIENTE DEL COORDINAMENTO DELLE SEZIONI VALTELLINESI

Nella riunione di primavera, il Coordinamento delle sezioni e sottosezioni del Club Alpino Italiano della provincia di Sondrio ha elaborato un documento riguardante l'uomo e l'ambiente invitando «gli operatori del mondo produttivo-economico, gli amministratori pubblici e, più in generale, i cittadini, a operare scelte che, nel garantire alla popolazione i necessari supporti sociali, economici, culturali, anche attraverso attività di recupero ambientale, siano quanto più compatibili col rispetto del territorio, con la vivibilità dell'ambiente e con gli equilibri dell'ecosistema». Il Comitato ha anche chiesto agli operatori della formazione di promuovere tra i giovani la consapevolezza dei problemi ambientali e di far acquisire sempre maggiori livelli di sensibilità e coerenza. Ha invitato infine «tutte le sezioni e sottosezioni e tutti i soci del CAI a farsi interpreti e organizzatori di iniziative finalizzate a diffondere una cultura dell'educazione ambientale».

A TRIESTE IN SETTEMBRE LA GIORNATA DI STUDIO DELLA TAM SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Come era stato preannunciato il mese scorso in queste pagine, per approfondire gli aspetti conoscitivi e attuare alcune proposte risolutive sul dissesto idrogeologico delle aree alpine, la Commissione interregionale per la Tutela dell'Ambiente Montano Veneto-Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la XXX Ottobre di Trieste, organizza a Trieste sabato 20 settembre una giornata di studio significativamente denominata *Acque che muovono le montagne*. Il convegno si articolerà in tre sezioni dedicate rispettivamente all'informazione sull'attuale stato di fatto dell'area di riferimento; alle azioni passate e in atto; alle proposte d'intervento. La prima sessione, in mattinata (ore 9), sarà coordinata da Claudio Smiraglia, Presidente del Comitato scientifico del CAI, ordinario di geografia all'Università degli Studi di Milano. In questa prima parte del convegno saranno presentate le relazioni di Spiro Dalla Porta Xydias (Le ragioni dell'impegno degli alpinisti per contenere il dissesto idrogeologico), Adriano Zanferrari (Valutazione e informazione del rischio idro-geologico in ambiente montano), Sandro Silvano (Il dissesto dei versanti delle montagne del Friuli-Venezia Giulia), Federico Sgorbino (Fenomeni di Debris flow nelle Alpi Giulie), Elpidio Caroni (La sicurezza idraulica nei bacini montani), Guglielmo Berlasso (Gli interventi della Regione FVG post emergenza), Piero Perini (Gli interventi strutturali della Regione VFG in ambito montano), Mario Govi (Lo stato di attuazione della legge 183 con particolare riferimento ai bacini del Friuli-Venezia Giulia). Nella seconda sessione presieduta e coordinata dalle ore 15 da Bruno Asquini della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano verranno presentate le relazioni di Giovanni Battista Carulli (Cause e degrado e proposte di risanamento), Fabio Stoch (Il corso d'acqua grande filtro delle nostre valli), Luigi D'Alpaos (La corretta pianificazione del bacino quale elemento imprescindibile per ottenere la sicurezza degli uomini e la tutela della risorsa fiume). Le conclusioni saranno affidate al Presidente generale del CAI Roberto De Martin. Per ulteriori informazioni fare riferimento al Presidente della commissione Tullio Moimas (0481/40865) o alla Sezione XXX Ottobre di Trieste (segr. Ferruccio Franceschi, 040/635500, fax 368550).

Comitato scientifico

LA RIUNIONE DELLA SEZIONE GLACIOLOGIA DELLA SOCIETE HYDROTECHNIQUE DE FRANCE

Il 6 e 7 marzo si è svolta a Grénoble (Francia) l'annuale riunione della Sezione glaciologia della SHF. Si tratta di un incontro ormai tradizionale che riunisce gli studiosi di neve, valanghe, ghiacciai dell'arco alpino. Particolarmente interessanti i modelli sui sistemi di previsione delle valanghe, sulla glaciologia chimica, i rischi naturali (il professor Funk del Politecnico di Zurigo ha presentato le analisi sulle cadute di seracchi dell'Eiger e delle Grandes Jorasses), i bilanci di massa dei ghiacciai tropicali. Per il Comitato Scientifico del CAI erano presenti Claudio Smiraglia e Giancarlo Rossi che hanno presentato i primi risultati delle analisi sui campioni di ghiaccio del Colle del Lys.

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

R. BOMBARDA, *Il cuore bianco - Guida ai ghiacciai del Trentino*, Edizioni Arca, Spini di Gardolo, Trento 1996, 174 pp. (accurata e completa descrizione dei ghiacciai del Trentino, un vero e proprio catalogo glaciologico rigoroso ma di accattivante lettura, una riuscita dimostrazione di come la divulgazione scientifica può essere attraente).

W. HAEBERLI-WORLD GLACIER MONITORING SERVICE, *Glacier Mass Balance Bulletin no. 4 (1994-1995)*, IAHAS-UNEP-UNESCO, University of Zurich, 1996, pp. 90 (contiene i dati sui bilanci di massa 1994-1995 di quasi un centinaio di ghiacciai sparsi su tutto il pianeta, dai quali emerge la continuazione della fase di decadimento glaciale in atto da oltre un secolo).

F. BRAGA, *A volo di Nibbio da Monte ai Parpari tra i tesori naturali della terra lessinea*, Azimut Edizioni, Verona, 1997, pp. 157 (insolita e interessante guida che conduce alla scoperta del patrimonio naturale e umano dei Lessini, con una accurata nota geologica e geomorfologica di G. Corrà).

C.S.

SUI MONTI LATTARI, TRA CIELO E MARE. UN'ALTA VIA IN QUATTRO TAPPE PER ESCURSIONISTI CONTEMPLATIVI

Le Sezioni di Napoli e di Cava dei Tirreni di cui sono presidenti Alfonso Piciocchi e Fernando Manzo nel decidere di segnare l'Alta Via dei Monti Lattari secondo le rispettive competenze territoriali (carta 1:30.000, 8 mila lire presso la Delegazione regionale di Napoli) hanno avuto il felice intuito di mettere a disposizione degli amanti della montagna e dell'escursionismo la meravigliosa penisola amalfitano-sorrentina ricca di angoli sconosciuti e di immensi panorami (si attraversano anche ampi terrazzi coltivati con pergolati di uve pregiate e con i famosi, gustosissimi limoni della zona) impreziositi da visioni mozzafiato sul mare azzurrissimo solcato da infinite imbarcazioni. Sono ben 60 i sentieri che compongono questa alta via. Attraversarli tutti in un'operazione «a rete» richiederebbe almeno venti giorni. Ma la traversata classica può essere compiuta in quattro tappe, con inizio dal Valico di Chiunzi sino a Punta Campanella che è il promontorio estremo, a cavallo tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno.

Il capolinea è raggiungibile in auto dall'autostrada Salerno-Napoli, con uscita a Nocera-Pagani; quindi per la statale che va a Ravello, scartando Amalfi. Prima di Ravello ci si ferma al Valico di Chiunzi dove si lascia il mezzo e si inizia la marcia (lenta, per carità!). Il periodo ideale è la primavera inoltrata, i tempi di percorrenza di ciascuna tappa variano dalle dieci alle dodici ore (30-35 chilometri ognuna) comprese le soste. I dislivelli sono variabili.

Si sale e si scende in continuazione pur mantenendo quote medio-alte. Perciò la difficoltà complessiva può essere indicata con «EE».

La traversata di questi monti (chiamati Lattari perché moltissimi anni addietro gli abitanti si dedicavano soprattutto alla pastorizia) è stata compiuta dal 6 al 9 giugno da un gruppo del CAI di Linguaglossa assieme a un più folto gruppo di Cava

dei Tirreni, tutti guidati dall'accompagnatore Luigi Nasta con pernottamenti in tenda. La sera tutti in trattoria. Un consiglio? Il gruppo non deve superare il numero di dieci partecipanti. L'abbigliamento sia adeguato e non manchi mai un ombrello. Ecco l'itinerario da noi seguito, tappa per tappa.

PRIMA TAPPA. Valico di Chiunzi per Torricchio di Corbara; indi sorgente Grignano; Tuoro; Colle Calavricito; Tuoro di Stellante; Vena Scalandrone; monte Ceretto; Piani di S. Erasmo; Megano; Acqua Fredda; sorgente S. Giuliano; colle S. Angelo; discesa su Agerola; traforo per S. Maria; Pianillo; Galli; Madonna di Loreto; Bomerano (dove si cena e si pernotta).

SECONDA TAPPA. Bomerano; Pendola; Paipo; Casino del Paipo; Capo Muro; Crocella; colle Garofalo; colle dei Fiori; Palmentiello; Acqua Santa; Molare; Croce della Conocchia; Caserma Forestale; S. Maria del Castello (cena e pernottamento).

TERZA TAPPA. S. Maria del Castello; Monte Comune; Selva del Pantano; Cesina; monte Vico Alvano; palazzo Colonna; colli S. Pietro; colli di Fontanelle; S. Martino; Malacoccola; Monticello; Torca (cena e pernottamento).

QUARTA TAPPA. Torca; Crapolla; Corbo; Reconnone; Marina del cantone; Nerano; Monte S. Costanzo; Pezzalonga;

LOMBARDIA: A PIEDI NELLA STORIA

Dimenticati per secoli, sepolti sotto colate di cemento e di asfalto, sono sempre più numerosi i percorsi che oggi vengono riscoperti e proposti al turismo soft come occasioni d'incontro con la storia e il folklore locale oltre che con la natura. A questa encomiabile attività si dedica da qualche tempo il Comitato per le vie verdi d'Europa (sede a Firenze, segreteria a Grosseto, tel. 0564/412833) che ha organizzato in maggio lungo l'antica via Francigena una traversata con cento cavalieri da Vulci (Viterbo) a Canossa (Reggio Emilia) e si propone di organizzare una particolare «rete verde» con tanto di banca dati computerizzata. Più anziana e collaudata è l'attività dell'IVS (Inventario delle Vie di Comunicazione Storiche) che in Lombardia organizza escursioni sulle tracce degli antichi viandanti, come è stato riferito nel precedente numero dello Scarpone. La stagione dell'IVS conoscerà le ultime battute sul famoso Sentiero del castagno nel Malcantone (Canton Ticino) il 28 settembre, mentre si camminerà sull'antica Strada Regina da Menaggio a Como l'11 e il 12 ottobre. Informazioni e prenotazioni presso l'Ufficio Montagna di Lombardia a Milano, tel 02/8690623.

Punta Campanella (vista dell'isola di Capri); risalita a Termini. Da qui con un taxi ci si reca al Valico di Chiunzi per riprendere il proprio mezzo.

Impeccabile l'opera del nostro accompagnatore. Posso dire con giustificato orgoglio di avere in tal modo felicemente celebrato il mio cinquantesimo anniversario di iscrizione alla Sezione di Linguaglossa, e ringrazio il Signore per avermene dato la possibilità... a 74 anni!

Mario Ardizzone

VENTI ITINERARI SUGGERITI DA ITALO ZANDONELLA CALLEGHER TRA GLI SPLENDORI DEL COMELICO E SAPPADA



«Tra boschi preziosi che si affacciano su paesi adagiati o appesi, andiamo a scoprire o riscoprire un territorio che rappresenta la nostra maggiore ricchezza: tutelarla e valorizzarla è un impegno di tutti noi, conoscerla meglio certamente ci aiuterà». Con queste stimolanti parole Mario Zandonella Zecca, presidente della Comunità montana del Comelico e Sappada, invita alla lettura di una guida fresca di stampa che comprende venti itinerari escursionistici e una serie di informazioni filtrate attraverso la competenza e la sensibilità di uno dei maggiori conoscitori di questi territori, Italo Zandonella Callegher. Autore infaticabile di guide, alpinista accademico, direttore editoriale delle nostre pubblicazioni periodiche «centrali» (La Rivista e Lo Scarpone), Zandonella ci conduce per mano in questo nuovo appassionante viaggio in compagnia di Mario Falt, a sua volta accompagnatore di Alpinismo giovanile e notevole divulgatore dei valori ambientali e culturali di queste valli. In Escursioni: Comelico e Sappada (Cierre Edizioni, 157 pagine, 28 mila lire) vengono presentate traversate, giri ad anello, semplici passeggiate. Ce n'è dunque per tutti i gusti. E anche il più elementare percorso è analizzato come una piccola monografia, con una grandissima attenzione alla cultura e alla storia e una attenta documentazione fotografica (a colori): ogni immagine è limpida ed essenziale e rende davvero l'idea delle peculiarità dei luoghi. Alcune mete sono pressoché sconosciute, per quanto possa sembrare strano. Un esempio? Il Monte Zovo raggiungibile per strada silvo-pastorale dal paesino di Costa è straordinariamente panoramico e facilmente accessibile, eppure viene ritenuto fuori mano (o fuori porta) e ingiustamente trascurato dagli escursionisti. Di pagina in pagina, dopo essere stato introdotto da esperti del territorio e da storici ai segreti del Comelico, il lettore-escursionista si rende conto che conoscere queste valli significa aver visto quanto di meglio la natura sa offrire in termini di verde, di acqua, di aria pura. Hanno perfettamente ragione Zandonella e Falt: boschi immensi, oasi di prati, montagne dolomitiche, pascoli e casere, usi e costumi che si rinnovano nelle feste non possono che essere un invito perentorio a immergersi ancora una volta nel grande libro aperto del Creato.

Ancora una volta scienza e alpinismo hanno viaggiato su un binario parallelo fino alla vetta di un ottomila. Da quando nel 1987, chiamato dal professor Desio, iniziai la mia avventura di organizzatore tecnico logistico di progetti scientifici in regioni montane, di iniziative se ne sono realizzate molte, spesso con grande soddisfazione. La rimisurazione dell'Everest con il professor Caporali dell'Università di Padova, le prime campagne di ricerca geologica e geofisica in Karakorum e in Himalaya con il professor Gaetani di Milano, con Bruno Pognante, giovane e promettentissimo geologo morto in montagna, e poi con la professoressa Nicora e i professori Lombardo e Poretti di Trieste. Ricordo l'impegno di medici e fisiologi come il professor Cerretelli e il dottor Marconi, la dottoressa Cogo, il professor Ravagnan, la professoressa Gismondo, il professor Allegra e quanti altri, ma anche di bravissimi tecnici come Colombini e di ambientalisti, primi tra tutti Gianni Tartari con suo fratello Gabriele, il dottor Renato Baudo e Sandro Fuzzi, il professor Ivo Allegrini, il dottor Massimo Antoninetti e gli altri circa 200 tra tecnici e ricercatori provenienti da molti istituti italiani e stranieri.

Qualcuno potrà anche criticare, e lo ha fatto duramente, l'idea di aver realizzato un laboratorio osservatorio proprio là a poche ore di marcia dal campo base dell'Everest, ma non potrà smentire le centinaia di pubblicazioni prestigiose, l'esperienza acquisita sul campo, le ricadute sulla conoscenza dei problemi medici caratterizzati dall'ipossia, l'acquisizione di know-how tecnologico utile anche per lo sviluppo di prodotti delle aziende che hanno collaborato con noi. Ma questo progetto è stato ed è anche una forte voce in più per la montagna e l'occasione per un'enormità di relazioni tra il mondo dell'«alta e media quota» e quello della ricerca scientifica e della cultura: dalle iniziative di promozione istituzionale con il Gruppo Amici della Montagna del Parlamento, presieduto dall'onorevole Luciano Caveri, a quelle di divulgazione attraverso la stampa, la tivù, le numerosissime serate e manifestazioni pubbliche.

Il progetto "Terre Alte", fiore all'occhiello del CAI, fu proprio da noi promosso all'interno del CNR; molti ricercatori, che da anni collaborano con Ev-K2-CNR, ricoprono importanti ruoli nel CAI: Claudio Smiraglia presiede la

IL PROGETTO EAST 97: ALPINISMO, DIVULGAZIONE E SCIENZA DI PARI PASSO FINO ALLA VETTA DI UN OTTOMILA

Sui positivi risultati alpinistici e scientifici conseguiti in maggio dal progetto scientifico-alpinistico East (Extreme Altitude Survival test) Lo Scarpone aveva riferito nel numero di luglio a pagina 14. Ai test nel laboratorio scientifico posto alla soglia degli ottomila si sono accompagnate le brillanti salite al Lhotse di Mario e Salvatore Panzeri del gruppo dei Ragni che patrocinava la spedizione, del valdostano Abele Blanc e del francese Jean Christophe Lafaille preceduti da Simone Moro che della sua salita traccia un bilancio in questo numero dello Scarpone, a pagina 16. Al capo spedizione Agostino Da Polenza, a sua volta componente dei Ragni, abbiamo chiesto un bilancio di questa esperienza che si è accompagnata a una serie di affollate videoconferenze (vedere box a pag. 15) nelle scuole italiane: un modo inedito di coniugare alpinismo, scienza e divulgazione.

commissione scientifica, Annalisa Cogo ha presieduto quella medica, Giancarlo Corbellini quella delle pubblicazioni, Maurizio Gallo, che è direttore dei corsi nazionali delle guide, è anche responsabile di un'Unità Operativa del Progetto EV-K2-CNR.

Le misure dell'Everest nel '92 e del K2 nel '96 hanno fruttato, al gruppo del professor Poretti e a tutti noi, l'orgoglio di aver dettato a tutti i geodeti del mondo le nuove metodologie per la misurazione dei rilievi montani. Organizzazioni e agenzie internazionali hanno accettato e riconosciuto il valore del suo lavoro. L'associazione tedesca degli ingegneri progettisti gli ha assegnato il riconoscimento unico annuale che viene riservato alle migliori opere di ingegneria e calco-

lo geodetico, e questo per la prima volta a un non tedesco.

Ma vorrei anche ricordare la più esclusiva rivista di fisiologia, l'American Physiological Journal, che ha dedicato la sua copertina al Laboratorio-Osservatorio Piramide e alle ricerche coordinate dal prof. Cerretelli. Riconoscimenti altamente positivi del lavoro svolto. Certo, lavoro scientifico, duramente scientifico, per il quale gli alpinisti e i logisti, soprattutto guide alpine, hanno fatto da assistenti, collaboratori attenti e preziosi alla sicurezza e alle esigenze di quei compagni interessati, spesso maniacalmente, al buon esito di un esperimento e di un progetto. Ricercatori che per fare questo lavoro hanno avuto la sola gratificazione dell'ambiente stupendo, dei tramonti brucianti sul Pumori e l'Everest e

l'esaltante sorgere del sole e il tuonare della tempesta sul K2, oltre al loro normale (non esaltante) stipendio. E il discorso vale anche per i tecnici e le guide.

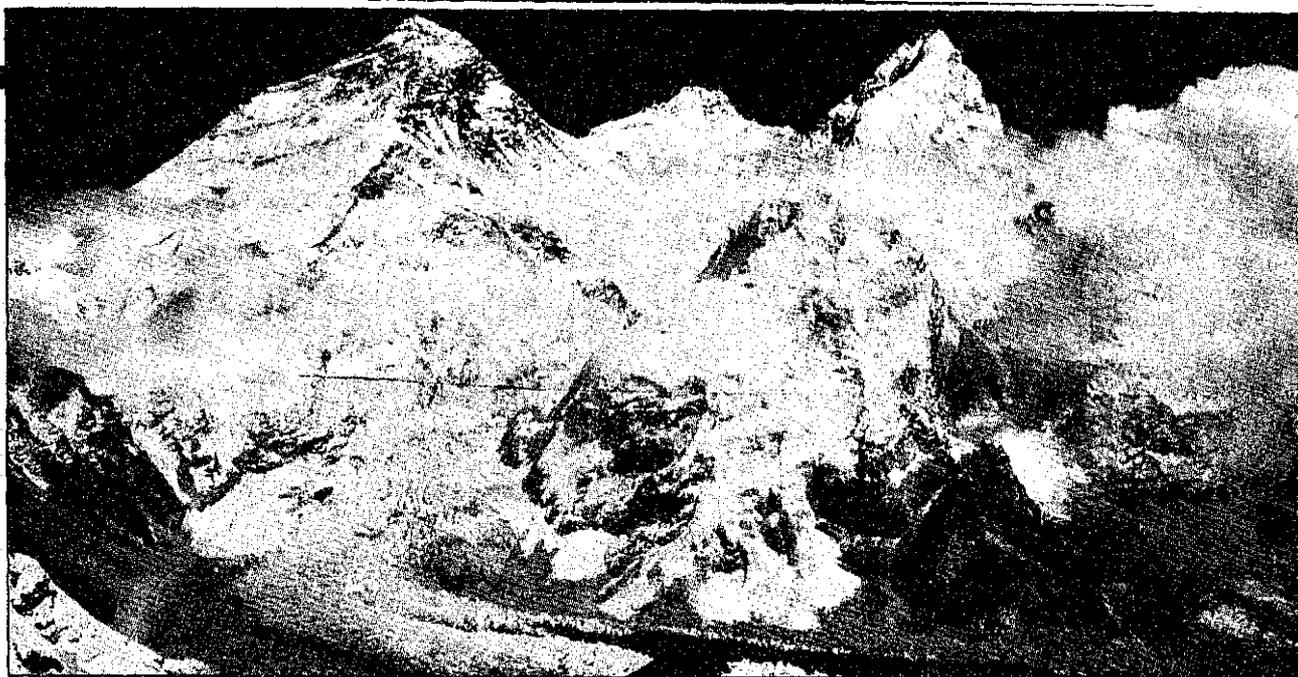
Talvolta il mondo della ricerca e dell'alpinismo trovano un ulteriore e più stretto motivo di collaborazione. Lo fu per le misure dell'Everest e del K2, lo è stato quest'estate per il progetto Extreme Altitude Survival Test, un'opportunità per gli alpinisti di comprendere i meccanismi che sovrintendono alla loro prestazione atletica, ma anche i limiti fisiologici da non sorpassare; per la fisiologia l'occasione di disporre di una massa di dati e informazioni importanti. Un'opportunità davvero unica.

E per EAST siamo partiti il 9 aprile con due obiettivi ben

DEDICATO A LORENZO

«Lorenzo Mazzoleni era certamente con noi al Lhotse. Lorenzo è anche con le genti del Baltoro. E' per questo che noi della "K2 Geoexpedition 1996", organizzata dai Ragni della Grignetta di Lecco e da Ev-K2-CNR, abbiamo voluto, attivato e sostenuto il progetto del Fondo di Solidarietà Lorenzo Mazzoleni, al quale i Ragni di Lecco, il CAI, molte organizzazioni pubbliche e private hanno generosamente contribuito», dice Agostino Da Polenza ricordando che in pochi mesi sono stati raccolti 70 milioni di lire, buona parte grazie al libro "Ragni sul K2" e alle "serate" che gli alpinisti del K2 hanno voluto per contribuire al "fondo" di Lorenzo. Maria Assunta Lenotti, il medico che aveva raggiunto l'anno scorso i Ragni al Campo Base del K2, Giuseppe Ciresa, membro del "comitato di garanzia del fondo", voluto proprio dagli alpinisti per la più limpida gestione dello stesso, e Massimo Pecci, ricercatore Ev-K2-CNR, sono rientrati in questi giorni dal Pakistan dopo aver avviato concretamente l'attività dell'ambulatorio di Askole, l'ultimo villaggio sul sentiero per il K2. Due stanze, farmaci, un medico per una settimana ogni mese, dei corsi per insegnare un minimo di manualità sanitaria e dei giovani volenterosi daranno sempre maggiore consistenza a questo intervento umanitario.

«Ci rende felici e orgogliosi», dice ancora Da Polenza, «sapere che il primo concreto gesto di cooperazione umanitaria italiano in quelle alte valli, a più di cent'anni dall'inizio della nostra storia esplorativa, porti il nome del nostro amico Lorenzo. Ringraziamo tutti e chiediamo di continuare ad aiutare quest'iniziativa. E' per questo che, anche dopo EAST-Lhotse, siamo disponibili per serate, manifestazioni e quant'altro possa essere utile».



Sul ghiacciaio del Khumbu svettano, da sinistra a destra, Everest (8.846 m), Lhotse (8.501 m) e Nuptse (7.861 m). Quattro alpinisti del progetto East hanno raggiunto in maggio la vetta del Lhotse dopo essersi sottoposti a una serie di test in una tenda-laboratorio a quota 7.500 m.

precisi nella testa: consentire ai fisiologi del professor Cerretelli e del dottor Marconi di effettuare esami e prove a 8000 metri su un numero di almeno 6/7 soggetti e la salita del Lhotse (8501m). Due giorni di "lavoro" in quota, poi la libertà di poter salire la quarta montagna della terra.

Quaranta giorni al campo base con cielo spesso sereno ma con forti venti e un freddo invernale ci hanno dato la certezza di esserci guadagnati il buon risultato scientifico che abbiamo portato a casa. Dodici sono stati i soggetti analizzati alla quota approssimativa di 7500 metri, che pur non essendo quella di colle Sud è sufficientemente significativa per gli obiettivi che i ricercatori si erano prefissati.

A questo risultato abbiamo certamente contribuito tutti, ma in particolare l'ottimo medico Enrico Rasia Dani, una vera rivelazione sul piano alpinistico e professionale ma anche umano; poi Soro Dorotei, uomo che gli impegni li porta a termine, e l'inossidabile Gianpietro Verza, una garanzia per le nostre ricerche. Ma anche Angelo Colombini e la dottoressa Silvia Pogliaghi, il dottor Antonio Angelucci, che dalla Piramide per radio ci hanno assistito e aiutato. Il 23 maggio, terminato il lavoro volontario, alcuni degli alpinisti, spossati da 4-5 giorni di permanenza al campo tre, hanno preferito scendere per recuperare le forze, altri sono partiti per la vetta. Partenza consumata di notte con un gelo invernale, fino all'ingresso del canale, lassù a 8200 metri dove c'erano le corde fisse dei russi. I nostri alpinisti hanno proseguito attrezzando fino a poche decine di metri dalla vetta su per quel budello nero che il vento aveva levigato rendendo difficile l'arrampicata.

Bravi i nostri ragazzi: hanno messo in opera le corde fisse per i russi che, pochi giorni dopo, hanno terminato l'attrezzatura salendo fino in vetta, e un elogio a Simone Moro, che in effetti è come se avesse fatto parte della nostra spedizione avendo totalmente usufruito della nostra

logistica: con buon opportunismo, un po' di fortuna e la solita atletica prestanza, accompagnato dal suo amico Anatholi, ha raggiunto la vetta il 26 maggio.

I nostri, che avrebbero voluto tutti fare il Lhotse, si sono invece trovati esausti dopo EAST e con i tempi regolamentari scaduti. Dovevamo infatti rientrare per il 27 maggio, dopo il primo tentativo a cura dei "terribili" Panzeri, di Dorotei, Lafaille e Verzaroli.

Ma il 27 maggio, posticipato il rientro in Italia, è toccato a Blanc, Clavel, Verza e alla nostra brava Isabel Rogé Tartarini, l'andorrana più "alta" per aver raggiunto quota 8200 circa. Ancora una volta la fatica per il generoso lavoro in favore di EAST si fanno sentire. Del gruppo solo Abele arriva in vetta.

Il giorno dopo, il 28 maggio, i fratelli Panzeri con Lafaille tornano nel canale terminale del Lhotse, lo risalgono fino al punto dove si erano arrestati la volta precedente per l'impeto del vento e il freddo, ma stavolta proseguono fino alla vetta. Dei Panzeri Jean Christophe dirà a

un giornalista radiofonico che lo ha chiamato poche ore dopo la vetta: «Sono eccezionalmente forti e determinati, senza di loro io non sarei partito per questo ultimo tentativo e sicuramente non sarei arrivato in vetta».

Con loro lassù c'eravamo tutti; in quella meravigliosa giornata mentre le nebbie acquisite scivolavano sulle basse dorsali dell'Everest e la voce degli alpinisti viaggiava attraverso i satelliti a svegliare, con un impeto di felicità le mogli. Sì, c'ero anch'io, stressato e felice, c'erano Carlo Ferrari, generoso e forte ma sfortunato in alta quota, Marco Negri un pilastro del buon umore, elemento indispensabile per una buona spedizione, Arnaud Clavel, bravo, generoso, gentile e allegro, Mario Lacedelli, tormentato dalla bronchite per tutta la spedizione, l'ottimo e rassicurante Aldo Verzaroli, che meritava stavolta di arrivare in vetta con i suoi cavalletti e le sue cineprese nello zaino. Lassù c'erano anche tutti nostri amici ricercatori.

Agostino Da Polenza

«NOI LASSÙ, A TU PER TU CON CENTINAIA DI STUDENTI ITALIANI»

Curiosità, stupore, interesse, timidezza e altro ancora. Con queste contrastanti sensazioni centinaia di ragazzi hanno partecipato alle videoconferenze con la spedizione Est-Lhotse 97. Strani cocktail di domande sono stati sottoposti dall'Italia ad alpinisti e ricercatori che sempre più si sono dovuti destreggiare tra argomenti di medicina, ambiente, tecnologia, geologia. Un'esperienza questa delle videoconferenze con le scuole, promossa da Ev-K2-CNR e da Telecom Italia, che ha riscosso un grande successo, per l'originalità e per l'unicità dell'idea di portare all'interno degli Istituti scolastici immagini e voci che sono la testimonianza diretta di un'avventura estrema dell'uomo. Come è stato possibile realizzare questa esperienza? Le scuole nelle quali sono state installate le apparecchiature per la videoconferenza hanno ricevuto anzitempo del materiale informativo costituito da brochures e fascicoli che illustravano gli scopi della spedizione. A questa fase è seguito un momento di approfondimento con gli studenti che ogni scuola ha organizzato nella forma più consona alle proprie esigenze. Per alcuni Istituti è stato richiesto anche un intervento diretto di approfondimento grazie all'ausilio di filmati e diapositive. Così preparati, i ragazzi sono giunti all'appuntamento con la spedizione. Tutti si aspettavano strane apparecchiature ma quando hanno preso atto che il tutto (almeno visivamente) si limitava a un computer, a una Tv o a un videoproiettore qualche dubbio o perplessità è cominciata a trapelare; questo genere di prodotti sono ben conosciuti e scontati nella loro funzione e non suscitano più particolare attenzione! Sono state più di 60 le ore di trasmissione dalla Piramide al Campo Base verso l'Italia.

A.D.P.

Everest, campo base nepalese. Alla fine di maggio sono quasi venti giorni che mi trovo qui e nessun alpinista delle 14 spedizioni presenti è ancora riuscito a salire l'Everest o il Lhotse, a parte il mio compagno Anatoli Boukreev che il mese precedente il mio arrivo è riuscito vittorioso sull'Everest insieme con tre indonesiani. Il vero protagonista è il vento. Con una velocità di oltre 200 km/h impedisce a chiunque di salire e ha inghiottito per sempre cinque alpinisti impegnati sul versante tibetano. Anche quattro alpinisti della spedizione italiana del CNR guidata da Agostino Da Polenza sono stati respinti dal vento a soli 70 metri dalla cima. A mezzanotte tra il 25 e il 26 maggio salgo con Anatoli fino a quasi 8000 m, al campo di una spedizione russa che al momento del nostro arrivo sta per lasciare le tende per lo stesso nostro obiettivo, il Lhotse. Decidiamo di fare una pausa ristoratrice di due ore nelle loro tende e alle 6,15 del mattino ripartiamo per l'ultimo e più impegnativo tratto di salita. Alcuni russi sono già fermi con problemi di congelamento ai piedi (la temperatura è decisamente sotto i -30°) e il lento progredire verso l'alto dovuto alla mancanza di ossigeno e al tentativo di risparmiare le forze per la successiva salita all'Everest ci fa consumare le limpide ore del mattino. Alle 11 capisco che la nebbia e il primo nevischio stanno mettendo in serio pericolo anche solo il raggiungimento del primo obiettivo, oltre a elevare i rischi.

Cambia la situazione, cambiano le strategie. Raggiungo Anatoli per comunicargli la mia intenzione di accelerare la velocità di salita. Comincio a scandire con 25 passi e un alienante conteggio mentale il mio nuovo ritmo. Raggiungo e supero i russi uno a uno e a 8400 m sorpasso anche il capo spedizione russo, l'amico Vladimir

SIMONE MORO, RITORNO AL LHOTSE. «HO SCALATO CON RABBIA PER RITROVARE LA MIA SERENITÀ»

È fatta! Sorridente ma provatissimo, Simone Moro posa con il compagno Anatoli Boukreev (a sinistra) dopo la splendida salita al Lhotse. Tre anni fa era giunto fino a 10 metri dalla cima e la scalata non era stata da alcuni ritenuta «valida».



Baskirov, salitore di nove 8000. Non si sente bene, ma sfruttando la sua resistenza decide di persistere e continuare anche per ultimare il suo lavoro di cameraman.

Alle 13,45 del 26 maggio sono seduto sulla vetta del Lhotse a 8516 m, respirando quel poco di ossigeno che si riesce a trovare ai confini dell'atmosfera. È la prima volta che arrivo su una vetta incazzato come una bestia. Nelle ultime ore della mia salita non ho potuto evitare di pensare ad alcuni personaggi che hanno cercato e cercano tutt'ora di «farmi le pulci». Utilizzando la tecnologia satellitare riesco a collegarmi con casa mia in Italia e con la Nike, il mio principale sponsor. Mezz'ora più tardi arriva Anatoli. Siamo entrambi felici per ciò che abbiamo saputo fare ma il peggiorare delle condizioni meteo e l'acutizzarsi di un senso di malessere di Anatoli ci riportano velocemente alla difficile e drammatica realtà del sopravvivere agli effetti deva-

stanti dell'alta quota sul corpo umano. Sangue che diventa denso quasi come il miele, capacità di movimenti limitata a 5-10 passi per volta intervallati da lunghe pause, cellule cerebrali che si distruggono per sempre, veloce perdita del peso e della muscolatura causata da una forma di «auto cannibalismo proteico», gravi rischi di ipotermia e disidratazione. Questi sono solo i normali effetti dell'alta quota sull'uomo, escluse tutte le patologie e i rischi causati da errato acclimattamento e adattamento o da prolungata esposizione all'alta quota (ipossia).

Uno di questi o altri problemi ha colpito Anatoli già nei giorni precedenti, e come lui Vladimir Baskirov. Per questo motivo Anatoli manifesta l'intenzione di non continuare per il colle sud e poi per l'Everest, anche perché il tempo continua costantemente a peggiorare. Seppure stanco ho ancora energie e rabbia da spendere, ma accetto immediatamente la sua proposta. Di provarci da solo non ci penso nemmeno. Lungo la discesa incontriamo, ed è l'ultima volta, Vladimir che mostra segni palesi di sfinimento ma è intenzionato a terminare la salita. Verrà trovato morto il giorno dopo a soli 100 m dal campo 4, a quota 7900, dopo che per tutta la notte i suoi compagni lo avevano aiutato e calato lungo la parete facendogli respirare ossigeno dalle bombole. Per lui purtroppo il Lhotse sarà l'ultimo 8000.

Il 27 maggio siamo già di ritorno al campo base e solo in quel momento mi rendo conto di ciò che abbiamo fatto realmente. Era dal 1986, infatti, dalla salita di Messner e Kammerlander, che nessun italiano metteva piede su quella vetta ad eccezione della mia salita del '94 che si concluse 10 metri sotto la cima! Per me dunque si trattava anche di una rivincita e di una rabbiosa risposta a coloro che avevano diffamato la mia precedente salita.

Simone Moro

UNA REPLICA CHE FA ONORE ALL'ALPINISTA BERGAMASCO

In maggio un grande spettacolo doveva essere allestito sul palcoscenico più alto e magico della Terra, il Colle Sud, la «spallona» dell'Everest, la «porta dell'infinito», l'immane sella di ghiaccio sospesa tra due giganti himalayani, l'Everest (8846 metri) e il Lhotse (8505). Forse uno dei più grandi spettacoli degli ultimi tempi sulla ribalta alpinistica. Su quel ghiaccio si dovevano piantare (come riferisce Agostino Da Polenza nelle pagine precedenti) le tende laboratorio di EAST 1997, la spedizione scientifico-alpinistica del CNR, poi traslocato per ragioni di agibilità sulla vicina parete del Lhotse. Della partita, anche se recitava «in proprio», era anche Simone Moro, tutt'altro che un comprimario. Professionista della montagna, a trent'anni ha raggiunto notevoli traguardi: ancora il Lhotse nel '94 (a dieci metri dalla vetta) in 13 ore effettive, la Ovest del Fitz Roy in Patagonia in 25 ore contro i tre giorni tradizionali. E poi tentativi all'Everest, Makalu, Kangchenjunga, Dhaulagiri... Il suo progetto in maggio era quella traversata Lhotse-Everest di cui si parla da almeno trent'anni. Il grosso problema era la permanenza attiva oltre gli ottomila metri senza ossigeno: da 48 a 72 ore aveva precisato Moro. Per compagno, Simone si era scelto uno tosto, conosciuto l'anno scorso al Dhaulagiri: il kazako Anatoli Boukreev, alpinista professionista alla quindicesima spedizione oltre gli ottomila. Negli stessi giorni un altro italiano, l'altoatesino Reinhard Patscheider avrebbe dovuto tentare il concatenamento dall'Everest al Lhotse. In senso opposto quindi, e compiendo una scalata nella parte finale, a differenza del tandem Moro-Boukreev. Il progetto è fallito per entrambi. Ma Moro è tornato a casa con il Lhotse in tasca, un successo che come ci racconta lui stesso è anche una risposta a quanti gli avevano sparato addosso nella precedente esperienza su questo colosso himalayano, sulla cui vetta la bufera gli aveva impedito di mettere materialmente piede, ma che anche questa volta si presentava particolarmente ostico: «ripulito» dai venti, con il ghiaccio nero e livido dei giorni peggiori. Ha vinto con determinazione, con rabbia. E anche per questo Simone merita la massima stima (R.S.)



EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano
Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Telefono 6468754 / 39311620 / 5453106
Tel. e fax 55191581
Lunedì ore 18-20 e mercoledì ore 18-22,30

■ ESCURSIONISMO

7/9: Veneto - Traversata Monte Baldo, da Novezzina a Torri del Benaco. 13-14/9: Dolomiti di Brenta - Gruppo A = Sentiero Orsi, Gruppo B = Traversata. 21/9: Val d'Aosta - Val d'Ayas, Punta Val Nera (2754 m). 28/9: Valtellina - Val Grosina.

■ CORSO DI ROCCIA

Sono aperte le iscrizioni al corso che si terrà dall'1/9 al 19/10.

■ CORSO DI SCI DI FONDO E GINNASTICA PRESCIISTICA

Sono aperte le iscrizioni. Programmi in sede.

■ MOUNTAIN BIKE

6-7/9: Engadina. 27-28/9: Sentiero del Tracciolino.

FALC

Sottosezione CAI Milano
Via Fratelli Induno, 12
20154 Milano
Telefono 3452057
Giovedì ore 21.15-23

■ CHIUSURA SEDE

Informiamo i soci che la sede resterà chiusa per quasi tutto il mese e che verrà riaperta giovedì 28 agosto. Auguri a tutti di buone ferie e di belle salite.

■ ESCURSIONISMO

13-14/9: Val Formazza. 1° giorno: Fiale - Rif. Maria Luisa, disl. 450 m, tempo 1,30 ore. 2° giorno: giro del Passo Corno, disl. 400 m, tempo complessivo 6 ore. Iscrizioni in sede con caparra presso Mario Campi. 21/9: Canton Ticino. Passo della Greina, disl. 1200 m, 8 ore. Iscrizioni presso Andrea Poiasina. 27-28/9: tradizionale gita di chiusura del Rif. Falc, con pernottamento e grande cantata serale alla quale sono invitate tutte le ugole disponibili (ci vuole un tenore primo).

■ RIFUGIO FALC

Apertura giornaliera fino al 15/9. Sotto il Pizzo Varrone, Alpi Orobie, a 2120 m. Informazioni in sede o da Antonello allo 0337/3794663.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione CAI Milano - CONI - FISI - FIPS - FIDAL - FIT Viale Repubblica Cisalpina 3 (Arena Civica) - 20154 Milano
Telefono 02/3494079
Giovedì, ore 21-23

■ ESCURSIONI

6-7/9, Levanne Orientali, 3550 m; 21/9, Rif. Mores (Val Formazza), 2550 m; 28/9, Cicloturistica: Milano - Robecco sul Naviglio, lungo il Naviglio Grande; 12/10, Monte Torroggio e Pietravecchia

(ferrata degli Alpini); Liguria: 1-2/11, Trekking dell'5 Terre.

■ ARRAMPICATA

Sono sempre aperti i nostri corsi presso il Centro Sportivo «P. Borsellino» di Peschiera Borromeo, via Carducci 21. Si organizzano corsi di 10 lezioni per l'avvicinamento all'arrampicata. Adulti L. 200.000 + Tessera S.A.S. Fior di Roccia Ragazzi (under 17) L. 170.000 + Tessera S.A.S. Fior di Roccia. Sono previste gite in falesia. Per informazioni o iscrizioni G. M. Ghezzi, tel. 02-58014110, o il giovedì sera in sede dalle 21 alle 23.

■ SCI FONDO

Stiamo organizzando corsi di fondo escursionistico con pullman. Più avanti pubblicheremo maggiori dettagli.

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano
Telefono 02/86463070
Sito internet: <http://www.interpop.it/caisem>
Martedì e giovedì ore 21-23
Segreteria: giovedì 21-22,30
Biblioteca: giovedì 21-22,30

■ GITE SOCIALI

7/9: Val Loana - Cima della Laurasca; 14/9: Valchiavenna - Rif. Carlo Emilio al Lago del Truzzo; 20-21/9: Gruppo del Logorai - Traversata del Sassarotto; 28-29/9: Val Masino - Traversata Rif. Omio - Rif. Gianetti - Sentiero Risari; 5/10: Valle del Bitto di Albaredo - Rif. Alpe Piazza; 12/10: Voltri - Passo della Gava - Monte Reixa; direz. gita: U.L.E. Genova; 19/10: Dervio - Camaggiore - Bellano; 23/11: Pranzo sociale (da definire)

■ NUOVI TITOLI DELLA BIBLIOTECA SEZIONALE

BRUNO DETASSIS IL CUSTODE DEL BRENTA di F. Torchio, J. Espen, D. Valentini; GUIDA DELL'ARCIPELAGO TOSCANO di A. Bietolini, G. Bracci; IN LOTTA PER LA VITA di Spiro Dalla Porta Xydias; VETTE E SENTIERI DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE di Stefano Ardito; MONTE BALDO di Eugenio Cipriani; LE GRIGNE di Giancarlo Mauri; SPELEOLOGI: STRANA GENTE Autori vari, a cura di Alberto Buzio.

MONZA

Via Longhi, 2
Telefono 039/361485
Internet -
<http://www.interpot.it/caimonza>
Martedì e venerdì ore 21-22,30

■ CORSO DI ALPINISMO

Promosso dalla Scuola Alpinismo e Sci Alpinismo «F. Berti». Si svolgerà dall'8/9 al 16/10, sarà articolato in 9 lezioni teoriche e 9 giornate di esercitazione pratiche. Un istruttore sarà presente in sede tutti i martedì e venerdì per informazioni più dettagliate sul corso. Le iscrizioni

sono aperte sino al 5/9.

■ GITE SOCIALI

Realizzate in collaborazione con la Sottosezione SAM. 13-14/9: traversata Alpe Devero - Alpe Veglia. 28/9: Monte Mars dal Santuario di Oropa.

■ RIFUGI-BIVACCHI

Sono aperti tutti i giorni nel periodo estivo, per informazioni e prenotazioni i recapiti sono i seguenti: Bogani - Mariangela Benedetti: 0368-3527021; Brennei - Claudio De Tassis: 0465-441244; Monzese - Marco Airoidi: 0341-505014.

SOTTOSEZIONE DI BELLUSCO

Via Manzoni, 22
Tel. 623023

■ GITE SOCIALI

15-16-17/8: Cima Presanella; 6-7-8/9: Civetta; 28/9: Escursionismo giovanile - Resegone.

MELEGNANO

Via Crocetta, 6
20077 Melegnano
Tel. e fax 02/9835059
Mart. e giov. ore 21-23, dom. ore 10,30-12

■ ESCURS. E ALPINISMO

13-14/9: Rif. Pedrotti (Dolomiti del Brenta). Percorso base: Rif. Pedrotti - Forcolotta di Norghera - Rif. Agostini - S. Lorenzo in Banale (S. Abbondio, A. Vaccarossa). Percorso alternativo: salita alla Cima Tosa (V. Ostagolli, G. Santi). 12/10: Riserva Naturale delle Valli di S. Antonio (Valcamonica); Rif. A.N.A. di Campovecchio. Pranzo sociale (G. Gatti, P. Zuccotti).

■ ALPINISMO GIOVANILE

13-14/9 (M. Morosini, L. Pedron); 5/10: 1° Meeting di Alpinismo Giovanile Lombardo 1997 in Valle Intelvi, località Alpe Nuovo.

■ ATTIVITÀ INVERNALI

5° Corso sci per ragazzi e adulti: iscrizioni da mercoledì 15/10. Coro CAI: ripresa attività mercoledì 3/9.

ERBA

Via Diaz, 7
22036 Erba (CO)
Tel. 031/643552
Martedì e venerdì apertura dalle ore 20,30 alle 22,30

■ PROGRAMMA DI SETTEMBRE

Domenica 7: Gruppo Alpen Bike - Cicloescursione in Franciacorta (BS). Sab. 13 e dom. 14: Gita alpinistica nelle Dolomiti del Brenta - Sentiero attrezzato delle Bocchette Alte con salita alla Cima Brenta (3150m) dal Rif. Tuckett; prenotazione obbligatoria entro martedì 9/9 (Crippa C. - Perozzo C.). Domenica 21: Alpinismo giovanile - Escursione lungo il Sentiero del Viandante. Domenica 28: Val Mesolcina (Svizzera) - Salita al Pizzo Uccello (2724 m) da S. Bernardino; dislivello 1116 m (Luraschi D. - Masciadri R.).

■ CORSI

Anche quest'anno con l'arrivo dell'autunno la sezione organizza il corso di sci di fondo escursionistico. Il programma dettagliato è disponibile in sede.

INVERUNO

Via Grandi, 6
Giovedì dalle 21 alle 23

■ ATTIVITÀ

Riprendiamo la nostra attività il 14/9 con l'ascensione alla Cresta Segantini (Grigna Meridionale). Variazione, per cause atmosferiche, al programma di Alpinismo Giovanile: l'escursione all'Alpe Veglia, in programma il 21-22/6 scorso verrà effettuata il 6-7/9 prossimo. La sezione augura buone ferie e ricorda che nel mese di agosto la sede rimarrà chiusa nei giorni 7, 14 e 21. Ricordiamo inoltre a tutti di fotografare e riprendere le immagini migliori delle proprie vacanze per dare modo di arricchire l'archivio fotografico sezionale.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel. e fax 039/6854119
Mercoledì e venerdì ore 21-23

■ GITE ESCURSIONISTICHE

6-7/9: Val Sanguigno e Val d'Aviasco. 28/9: Ghiacciaio di Fellaia, in alternativa Corno Stella. 19/10: Castagnata a Savogno

■ ALPINISMO GIOVANILE

6-7/9: Week-end in rifugio (Rif. Città di Busto). 21/9: Monte Sodadura

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Presso Biblioteca Comunale.
Giovedì 21-23

■ GITE ESCURSIONISTICHE

14/9: Pizzo Scalino; 28/9: Val Roseg; 12/10: Val Meria.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

C/O Centro sportivo comunale
Lunedì 21-23

■ GITE ESCURSIONISTICHE

21/9: Monte Legnone; 19/10: Monte Grona.

MELZO

Via Monte Rosa, 7
Telefono 02/95711803
Martedì e venerdì ore 21-23

■ ESCURSIONISMO

20/7: Traversata Rif. Vittorio Emanuele - Rif. Chabod, informazioni in sede. 7/9: La Pietra di Bismantova, trasporto pullman. Inf. in sede.

■ I SOCI RACCONTANO

Venerdì 19/9, Auditorium via De Amicis, ore 21, 2ª edizione «I soci raccontano», proiezione diapositive fatte dai soci. Il materiale deve essere consegnato il 12/9 in sede ad Antonella o Giorgio (tel. 95738306).

BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
24122 Bergamo
Telefono 035/244273-237233
Fax 035/236862
Giorni feriali ore 9-12,15 e
14,30-19,30. Biblioteca: mar-
tedì - venerdì 21-23
Palestra di arrampicata artifi-
ciale presso l'Istituto Tecnico
Statale per geometri «G. Qua-
renghi» di via Europa 7 a Ber-
gamo (zona Esperia). Orario
di apertura: lunedì, mercoledì
e giovedì ore 19-22,15. Ingres-
so con abbonamenti o tesseri-
ni. Consulenza Corpo Istrut-
tori Scuola Sezionale «Leone
Pelliccioli».

■ DALLA RIUNIONE CONSIGLIARE DEL 20 MAGGIO 1997

Consiglieri presenti: G. Fretti (Presidente); A. Albrici, S. Calvi, C. Malanchini, (Vice Presidente); M. Maffi (Tesoriere); C. Carisconi, G. Frosio, L. Galliani, M. Meli, G. Ottolini, G. Rosa, (Consiglieri); F. Maestrini, L. Roggeri (Consiglieri rappresentanti delle Sottosezioni). Comunicazioni del Comitato di Presidenza:

- Il Presidente Fretti relaziona brevemente sull'Assemblea dei Delegati svoltasi a Ferrara il 18 maggio u.s. in cui tra l'altro è stato eletto alla Vice Presidenza Generale l'Avv. Beorchia del Convegno Triveneto. Nella stessa Assemblea è stata fissata la quota minima del 1998 da versare alla Sede Centrale, che ha subito un lieve aumento, di contro è stata eliminata la quota di contributo straordinario per i rifugi inserita lo scorso anno.

- Il Vice Presidente Malanchini comunica che insieme a M. Tacchini ha avuto un incontro con l'Assessore Provinciale al Territorio ed ambiente arch. Castelli per rilanciare la prosecuzione del rapporto di carattere istituzionale da tempo in atto tra la Provincia ed il CAI Bergamo. L'incontro è stato costruttivo e si è riscontrata disponibilità ed apertura a discutere specifiche problematiche di reciproco interesse.

Delibere Consiliari:

- Per ciò che riguarda le gite sociali, il Consiglio ratifica quanto era stato deciso nella precedente riunione, e cioè:
alle gite di due o più giorni vengono accettati solo i Soci CAI;
alle gite di un giorno vengono accettati anche i non Soci.

Commissioni Sezionali: nomine membri e referenti del Consiglio:

Alpinismo Giovanile: Adovasio Massimo, Adovasio Mauro, Barcellona Luca, Brivio Donatella, Donghi Giovanni, Lazzari Paolo, Locati Michele, Milani Mario, Ottolini Giulio, Sempio Augusto, Tani Alessandro, Tani Francesca, Tosetti Alberto; Referente: Giulio Ottolini.

Alpinismo e gite: Caglioni Antonio, Calderoli Alessandro, Carisconi Chiara, Cremaschi Cesare,

Crespi Claudio, Minali Pietro, Pordon Davide, Zecchini Dario; Referente: Carisconi Chiara.
Biblioteca: Adovasio Massimo, Basaglia Tomaso, Bettineschi Gianantonio, D'Adda Stefano, Daldossi Giovanni, Gamba Angelo, Gotti Fabio, Moneta Roberto, Nordera Achille, Pecis Fulvio, Pettina Tito, Pozzi Federico, Zanoni Marco.

Culturale: Agazzi Giancarlo, Corti Antonio, Cortinovis G. Battista, Gamba Angelo, Ghisalberti Renzo, Leonardi Attilio, Radici Francesco, Salvi Antonio, Salvi Giancarlo, Tacchini Ettore; Referente: Agazzi Giancarlo.

Escursionismo: Baizini Laura, Bertoncini Marco, Ferrari Francesco, Festa Alessandro, Leone Francesco, Mariani Enrico, Ottolini Giulio, Rosti Alberto, Signorelli Giancarlo, Zanchi Paolo; Referente: Bertoncini Marco.

Gruppo Soci Anziani: Casati Emilio, Dal Canto Sergio, Fusar Imperatore Augusto, Ghisalberti Renzo, Longo Antonio, Maramai Domenico, Rovetta Giovanni.

Impegno Sociale: Bonaldi Giuseppe, Calegari Nino, Capitano Domenico, Carminati Angelo, Epis Massimo, Fagiani Mosè, Fidanzi Riccardo, Gamba Paolo L., Grassi Danilo, Invernizzi Matteo, Morotti Pietro, Musitelli Massimo, Nosari Adriano, Nosari Maria Pia, Offredi Manfredo, Patelli Marco, Pellegrini Sandro, Pessina Sebastiano, Piazzoli Gianfranco, Rota Mario, Rota Sergio, Salvi Marcello, Scavardi Carlo, Scanabassi Gianbattista.

Legale: Beni Gianfranco, Corti Alberto, Musitelli Gianfermo, Rosa Giampaolo, Tacchini Ettore; Referente: Rosa Giampaolo.

Nuova Sede: Calegari Nino, Calvi Silvio, Fretti Germano, Iachellini Vigilio, Rinetti Giuseppe, Urciuoli Piero, Villa Claudio; Referente: Fretti Germano.

Rifugi ed Opere Alpine: Albrici Angelo, Bailo Giuseppe, Begnis Vito, Bonaldi Giuseppe, Bonomi Valerio, Bresciani Giancarlo, Calvi Silvio, Carrara Mario, Filisetti Roberto, Gherardi Alessandro, Gozzi Gianluigi, Lizzola Carlo, Lorenzi Amilcare, Luraschi Erminio, Marzani Mario, Mazzocato Enzo, Milesi Alberto, Oprandi Fermo, Pasini Amedeo, Pendezza Luciano, Quarti Giuseppe, Roggeri Luigi, Ros Marco, Rubis Davide, Villa Claudio; Referente: Calvi Silvio.

Sci C.A.I. Bergamo: Benedetti Luciano, Del Bianco Glauco, Diani Angelo, Gabellini Pergior-
gio, Ghisalberti Stefano, Gimon-
di Danilo, Mascadri Giovanni, Meli Mario, Perico Marina, Ronzoni Claudio, Sartori Andrea; Rappresentanti: Carisconi Chiara, Calderoli Alessandro.

Sentieri: Aceti Giovanni, Cattaneo Gianpietro, Dordi Ottavio, Frosio Giandomenico, Gamba Anacleto, Ghisleni Giulio, Lazzari Fulvio, Pasini Amedeo, Salvini Giuseppe, Tiraboschi Benvenuto, Tironi Amilcare, Villa Cesare; Referente: Frosio Giandomeni-
co.

Sottosezioni: Acerbis Carlo, Albrici Angelo, Bendotti Massimo, Chiappa Adriano, Colombi Alessandro, Colombo Emilio, Corti Alberto, Fornoni Aldo, Gariboldi Ermenegildo, Maestrini Franco, Mangili Massimo, Merelli Diego, Nozari Francesco, Pasinetti Renzo, Ravasi Franco, Roggeri Luigi, Ruggeri Luca, Salvoldi Carlo, Tiraboschi Benvenuto, Zenoni Giuseppe; Referente: Albrici Angelo.

Spedizioni Extraeuropee: Agazzi Giancarlo, Azzoni Augusto, Bosio Gabriele, Calderoli Alessandro, Corti Alberto, Da Polenza Agostino, Farina Andrea, Fretti Germano, Gaffuri Alessandra, Maestrini Franco, Zanchi Andrea; Referente: Maestrini Franco.

Speleo Club Orobico: Dolazza Alessandro, Frigeni Margherita, Fumagalli Matteo, Pesenti Gianmaria, Pozzo Massimo, Taminelli Franco, Zambelli Matteo.

Stampa e pubblicità: Gamba Anacleto, Gamba Angelo, Ghisalberti Stefano, Leonardi Attilio, Pesenti Laura, Sartori Gianluigi, Techel Matteo, Trapletti Mario.

Tutela Ambiente Montano: Baizini Laura, Borra Gianluigi, Cattaneo Ferruccio, Cortinovis Giambattista, Ghezzi Itala, Longhi Zanardi Lorenzo, Malanchini Claudio, Matteo Rossella, Pettina Tito, Tacchini Maria; Referente Tacchini Maria.

Amministrativa e Livrio: si sta pensando di disgiungere i due compiti per non gravare sempre sulle stesse persone, pertanto si procederà alla nomina di componenti della Commissione Amministrativa e della Commissione Livrio.

Di tutto quanto sopra il Consiglio ratifica.

ALPINISMO GIOVANILE

6-7/9 Rif. Casati.

ESCURSIONISMO

6-7/9 Becca del Giasson; 14/9 Traversata da Madesimo a Lago di Monte Spuga.

ALPINISMO

6-7/9 Catinaccio d'Antermoia.

GRUPPO ANZIANI

5-6/9 Gruppo del Civetta.

SPELEO CLUB OROBICO

6/9 Grotta degli Scogli Neri (SV). Venerdì 12/9, presso la Sede della Sezione, verrà presentato il 19° Corso di introduzione alla Speleologia (20 posti). Il corso avrà inizio giovedì 25/9 con la prima lezione teorica e terminerà domenica 26/10 con l'ultima lezione pratica. Dal 7 al 9/11 si organizzerà l'uscita di fine corso.

SOTTOSEZIONI

ALBINO
6-7/9 Marmolada, Punta Penia.

ALTA VALLE SERIANA
25-31/8 Alp. Giovanile; Settimana Alpina alla baita del Lago Nero.; 6-7/9 Rif. Curò.

ALZANO LOMBARDO
6-7/9 Altipiano dello Sciliar.

BRIGNANO
14/9 Pizzo Baciamorti.

CISANO
13-14/9 Pizzo Badile.

COLERE
Dal 31/8 al 28/9 Corso di alpinismo di base; 24/9 Pizzo Coca; 14/9 Festa della Montagna.

GAZZANIGA
31/8 Pizzo Redorta; 6-7/9 Sentiero delle Bocchette Alte (Dolomiti di Brenta); 13-14/9 Cima Vezzana.

LEFFE
6-7/9 Sentiero di Bona (Dolomiti); 14/9 Festa in Baita Gofa.

NEMBRO
13-14/9 Ferrata del Pisciadó.

OLTRE IL COLLE
6-7/9 Pizzo Badile.

PONTE S. PIETRO
6-7/9 Pizzo Badile; 6-13/9 Dalla Valle del Gesso alla Valle del Po; 14/9 Monte Linzone; Festa Sociale.

TRESCORE
30-31/8 Monte Civetta; 7/9 Rif. Bonetta; 13-14/9 Monte Adamello.

URGNANO
6-7/9 Dolomiti di Brenta.

VALGANDINO
6-7/9 Bishorn.

VALLE DI SCALVE
22-23/8 Traversata Schilpario - Carona di Valtellina; 7/9 Gara di corsa a coppie: Ronco - Rif. Tagliaferri.; 14/9 Rif. Tagliaferri.

VALLE IMAGNA
6-7/9 Monte Vioz.

VILLA D'ALME'
7/9 Pizzo del Becco; 14/9 Alp. Giovanile: Monte Alben.

ZOGNO
30-31/8 Monte Castore; 31/8 IV Edizione del Giro delle Casere; gara podistica di gran fondo; 7/9 S. Messa sul Monte Cabianca; 13-14/9 Monte Disgrazia.

**IN MONTAGNA
CON IL
CLUB ALPINO
ITALIANO
NEL RISPETTO
DELLA NATURA**

CORSICO

Portici Piazza Petrarca, 3
20094 Corsico
Telefono 02/45101500
Giovedì ore 21-23

PROGRAMMA SOCIALE

2-9/8: PAVIA-PORTOFINO. Trekking dall'Oltrepò Pavese alla Riviera di Levante; Nerini (89126560). 19-27/8: ALTA VIA VALMALENCO. Trekking con tappe ai Rifugi Bosio, Porro, Musella, Marinelli, Bignami, Cristina; Cerutti (4408011). 30-31/8: PUNTA CALABRE (3445 m). Rifugio Benevolo (2285 m) in Alta Val di Rhemes; oltre il massiccio della Granta Parei ghiacciaio e vetta; M.p. Cerutti. 7/9: MONT ROISSETTA (3334 m). Dalla conca di Cheneil (2105 m) alla vetta in Alta Valtournenche; M.p. Barbieri (4400541). 13-14/9: MONTE PARADISINO (3302 m). Nel Livignasco per la Valle delle Mine e la Val Neera; M.p. Cerutti. 21/9: PIETRA PARCELLARA (836 m). In Val Trebbia sull'Appennino piacentino nel territorio di Perino; pullman; Nerini. 28/9: BOCCHETTA DI TERZA. Escursione nel P.N. Val Grande in zona selvaggia; M.p. Fornaroli (90849271).

CORSO MINIMO DI PROGRESSIONE SU GHIACCIAIO

La Scuola di Alpinismo organizza un'iniziativa di avvicinamento alla montagna riservata ai soci. Calendario: 19/9 e 3/10, lezioni teoriche (ore 21 in sede); 11/10, lezione pratica (località da definire - m.p.); assicurazioni CAI. Partecipazione gratuita. Iscrizioni ogni giovedì (ore 21-23).

PIANETA TERRA

«I venerdì del CAI», ore 21 al Centro Falcone. Patrocinio Assessorato Cultura. In collaborazione con: Avventure nel Mondo, WWF Milano, Survival International. 26/9: QUELL'ESTATE DEL '97 (Nerini, Cerutti, Concardi); 10/10: MAURITANIA OUKER (Acerbi); 24/10: ARMENIA (Perin).

CHIUSURA ESTIVA

La sede sociale resterà chiusa soltanto per due giovedì: 7 e 14 agosto. Riapertura giovedì 21/8.

RIVISTA MENSILE CAI

Abbisognano i seguenti numeri per completare la raccolta; anno '71 (tutto); anno '73 (nr. 2 e 7); anno '74 (n. 5); anno '82 (n. 5/6); anno '85 (n. 5). telefonare in sede il giovedì (45101500).

SCI FONDO

Programmi, iniziative e corsi sezionali in sede (nov/dic).

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti 20062 Cassano. Tel. 0363/63644
Martedì e giovedì ore 21-23.30

ALPINISMO GIOVANILE

Dal 23 al 30/8 Settimana alla Malga Ervine in Val di Fumo (TN). La salita è per facile sentiero che in 40 min. porta alla malga (2050 m).

ESCURSIONISMO

Sabato e domenica 6 e 7/9: Capanna Margherita (M. Rosa, 4560 m). Pernottamento al Rif. Gnifetti (3611 m). Escursione EE. Max 20 posti. Prenotare.

GINNASTICA PRESCIISTICA

Nei mesi di ott., nov., dic. e gen. presso la palestra di C.so Europa dalle ore 19.30 alle 20.30 di ogni mercoledì e venerdì. Altre informazioni verranno date in seguito.

MELEGNANO

Via Crocetta, 6
20077 Melegnano
Tel. e fax 02/9835059
Mart. e giov. ore 21-23, dom. ore 10,30-12

ESCURS. E ALPINISMO

13-14/9: Rif. Pedrotti (Dolomiti del Brenta). Percorso base: Rif. Pedrotti - Forcolotta di Norghera - Rif. Agostini - S. Lorenzo in Banale (S. Abbondio, A. Vaccarossa). Percorso alternativo: salita alla Cima Tosa (V. Ostagoli, G. Santi). 12/10: Riserva Naturale delle Valli di S. Antonio (Valcamonica): Rif. A.N.A. di Campovechio. Pranzo sociale (G. Gatti, P. Zuccotti).

ALPINISMO GIOVANILE

13-14/9 (M. Morosini, L. Pedron); 5/10: 1° Meeting di Alpinismo Giovanile Lombardo 1997 in Valle Intelvi, località Alpe Nuovo.

ATTIVITÀ INVERNALI

5° Corso sci per ragazzi e adulti: iscrizioni da mercoledì 15/10. Coro CAI: ripresa attività mercoledì 3/9.

ALBAREDO: UN INVITO ALLA VISITA DEL GRANDE ABETE BIANCO

Il socio Ercola Martina, della Sezione di Bergamo, ci segnala cortesemente la presenza di un vero e proprio monumento vegetale situato nell'alta valle del Bitto di Albaredo (ramo del Canale di Val Carnera), sul versante valtellinese delle Alpi Orobie. Si tratta di un abete bianco (Abies alba), alto ben 38,5 metri, con un diametro di 1,79 metri e una circonferenza di 5,6. La sua conformazione è singolare, simile a un enorme candelabro formato da un tronco centrale con cinque fusti laterali che raggiungono i 22 metri di altezza. L'esemplare, unico nel suo genere (almeno nelle Orobie), conta dai 300 ai 350 anni d'età e il volume del suo legname raggiunge 32,60 metri cubi. Il maestoso abete si erge a quota 1400 presso i pascoli dell'Alpe Vesenda Bassa, a un'ora e mezzo da Morbegno. Per visitarlo, si può prendere la strada che da Morbegno sale al Passo di San Marco. Un paio di chilometri sopra l'abitato di Albaredo, dal tornante (ristoro) parte una mulattiera segnalata che percorre il fianco destro della valle del Bitto d'Albaredo, l'attraversa e rimonta nel bosco verso il suo margine meridionale. All'amico Martina un grazie di cuore per la segnalazione.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
Telefono 0362/992364
Martedì e venerdì ore 21

RIFUGIO CARATE

È aperto, pronto ad accogliere gli escursionisti che si vogliono avventurare sui bellissimi percorsi nel comprensorio del gruppo del Bernina.

T-SHIRT

Sono in vendita presso la segreteria le magliette riportanti il logo della nostra sezione da indossarsi durante le escursioni o durante il tempo libero.

CANTARE INSIEME

In segreteria sono ancora dispo-

nibili dei soci o dei simpatizzanti alcuni volumi del canzoniere pubblicato in occasione del 70 anni del Rifugio Carate.

LODI

Corso Vittorio Emanuele, 21
Mercoledì e venerdì 21-23

CHIUSURA ESTIVA

Dal 1° al 26/8. Il 27/8 si apriranno le iscrizioni per la gita al Rif. Brioschi (2399 m) in programma il 6 e 7/9. 21/9: gita al Monte Zerbion (2722 m) in Val d'ayas, escursione facile della durata di circa 5 ore (dislivello 1100 m). Si invitano tutti i soci a portare in sede diapositive o filmati delle proprie vacanze estive.

Idee per camminare

ALLE PORTE DI BERGAMO, NELL'INCANTO DELLA VAL VERTOVA

Squisita poetessa, implacabile fustigatrice di chi tradisce la montagna, ma soprattutto perdutoamente innamorata della natura alpina che è l'alimento di tanti suoi scritti troppo a lungo relegati per ragioni di spazio nei cassetti della redazione, la socia milanese Giovanna Zawadzki (recente vincitrice di uno dei premi letterari dedicati all'indimenticabile Carlo Mauri, come ha riferito in maggio lo Scarpone) ha tolto dallo scrigno un'altra delle sue idee. Perché non iniziare sullo Scarpone, si è chiesta, una serie di segnalazioni ragionate e «vissute» per buongustai dell'escursionismo? Tanto per rompere il ghiaccio, ecco una sua prima «idea per camminare».

Anche lo spirito ha bisogno delle sue «vitamine» per ritempersi, ed è quanto suggerisco in queste righe. Basta uscire di casa, dopotutto, e guardare che cosa c'è dietro l'angolo. Dietro il mio c'è una valle inospettabile, almeno per chi non è proprio del posto. Si tratta della Val Vertova, alle porte di Bergamo. Sulla carta è solo un nome, non ci sono sentieri «segnati». Qualche

guida locale la cita per dovere d'informazione e nient'altro. Io l'ho trovata perché sono curiosa e cerco sempre quello che non c'è. Nella sua parte iniziale, la valle è stretta, incassata, dirupata, quasi un canyon. L'acqua saltella da ogni parte formando grotte, scalini, marmitte tra cascate spumeggianti e rinfrescanti.

Il sentiero è abbastanza evidente e a un certo punto si fa ripido. Usciti dal greto del torrente Vertova, la valle si apre come per incanto in una splendida conca. Pascoli verdissimi qui si adagiano tranquilli sugli aspri contrafforti del gruppo dell'Alben.

A seconda della stagione, si possono ammirare fantastiche fioriture o i colori vivi di dell'autunno. In assenza di neve, vi si può accedere anche nella stagione invernale perché è sempre l'acqua la protagonista dell'escursione. Non mi dilungo in altri dettagli. Vi ho dato uno spunto. Sta a voi, cari amici, scoprire tutto il resto. Basta guardarsi attorno con occhio attento e aprire il cuore a nuove bellissime sensazioni. Buona camminata!

Giovanna Zawadzki



MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Bastia Fuori, 54
30035 Mirano - c.p. 56
Internet - http://www.prometeo.it/cai_mirano
posta - E-mail:
caimirano@prometeo.it
Giovedì 21-22,30

GITE SOCIALI

6-7/9: ALPI AURINE, nel giardino del Gran Pilastro. 21/9: DOLOMITI DI SESTO, Monte Piana. Informazioni e iscrizioni in sede: rivolgersi a Franca Barbieri o Daniela Secco, oppure al negozio ARTE FOTOGRAFICA - via Colombo di Mirano.

■ GEMELLAGGIO CON CEVA
27-28/9: LAGUNA DI VENEZIA, alla scoperta delle isole minori. Posti in barcone limitati.

MARKET

Disponibili i libretti del racconto «La leggenda di Alberto», gli ADESIVI DEL PAPERÒ ALPINISTA e le SACCHE PER L'ESCURSIONISTA. Rivolgersi in sede o faxare al 431405.

EL MASEGNO

Per il prossimo numero abbiamo previsto un paio di pagine riservate al mercato dell'usato. Se avete scarponi, sci e quant'altro di interesse alpinistico da vendere o comperare inviate un fax al 431405. Per gli articoli, termine ultimo 30 settembre, inviateli via fax.

DOLO

Via Canaletto
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
Mercoledì ore 21-23

GITE

6-7/9: DOLOMITI FRIULANE, escursione impegnativa (EEA) nel gruppo dei Montalconi: dalla Val Montana al Sentiero Marini; org.: Gruppo Escursionismo e Scuola di Alpinismo.

13-14/9: GRUPPO DEL SORAPISS, Rif. Vandelli e Rif. Faloria, con due itinerari di diversa difficoltà (EEA e EE); org: Benetti.

28/9: GARA DI ORIENTAMENTO a Pralongo (Val Zoldana, BL): i percorsi saranno adatti sia a chi desidera avvicinarsi a questa disciplina per la prima volta, sia a chi ricerca il divertimento e l'aspetto tecnico.

12/10: SASSO BIANCO (Val Cordevole), cima panoramica tra Marmolada e Civetta, escursionismo (E); org.: Dei Rossi.

Alle gite di due giorni ci si iscrive dieci giorni prima, il mercoledì sera in sede, negli altri casi è sufficiente il mercoledì.

S.DONA DI PIAVE

Via Guerrato, 3
Martedì e venerdì ore 19-20
Giovedì 21-22

GITA SOCIALE

7/9: Sassolungo di Cibiana - Itinerari di varia difficoltà con «I Repetini»

ALPINISMO GIOVANILE

6-7/9: Gite intersezionale con le

sezioni di Cividale e Codrolo al Rifugio Gilberti e al Monte Rom-bolon

SCUOLA DI ALPINISMO

In agosto 5° Corso intersezionale di alpinismo su ghiaccio - «G. Visentin e R. Malgerotto», informazioni e iscrizioni in sede.

ALPINISMO SENIOR

14/9: a gran richiesta si organizza la Gita n° 2. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a G. Onor, tel 52078.

TRIESTE

Società alpina delle Giulie
Via N. Machiavelli, 17
34132 Trieste
Tel. 040/630464 Fax 368550
Segreteria dalle 16 alle 20
sabato escluso

COMM. ESCURSIONI

2-3/8: le ferrate del Brenta da Campiglio, Rif. Tukett, Rif. Bren-tei - Giorgio Medeot; 10/8: Cima del Lago (2125 m) - Pino Marsi; 24/8: Forc. Segherza e Piccolo Mangart di Coritenza (2393 m) - Luciano Benedetti; 30-31/8: Strada degli Alpini - P. della Sentinella (2814 m) - Romeo Marsich.

ALP. GIOVANILE

Dal 27 al 30/8: Trekking.

SOTTOSEZIONE DI MUGGIA

Via C. Battisti, 17
34015 Muggia
Tel. 271000
Lunedì e giovedì ore 19 - 20

■ 30-31/8: Pale di San Martino, Cima Vezzana (3192 m) e Cima Fradusta (2939 m) - Gianfranco Robba e Fabrizio Delise.

COMMISSIONE GROTTA «E. BOEGAN»

GROTTA GIGANTE: la caverna turistica più grande del mondo.

Visite guidate tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; tel. 040/327312.

MONCALIERI

Piazza Marconi, 1
10027 Testona di Moncalieri (To)
Tel.011/6812727
Lunedì 18-19/Mercoledì 21-23
Biblioteca mercoledì 21-23

ESCURSIONISMO

Domenica 7/9: recupero della gita del 29/6 annullata per maltempo. Nel cuore del Gran Paradiso per festeggiare i dieci anni della sezione! Traversata Valnontey-Casolari dell'Herbetei-Rif. Sella, disl. 1170 m, diff. E. 13-14/9: Albaron di Savoia, 1° giorno Rif. d'Averole, diff. E - 2° giorno Albaron di Savoia, disl. 300 m, diff. A (D. Novelli). 20-21/9: escursione intersezionale alle Foreste Casentinesi in collaborazione con la Sezione di Valdarno. Informazioni in sede e iscrizioni entro il 10/9.

TREKKING MTB

21/9: Monte Ciantiplagna (val di Susa), dir. R. Alessio.

ALP. GIOVANILE

6-7/9: 2 giorni in rifugio al Monte Rocciavré. 13/9: giochi di orientamento al Parco della Maddalena. 27/9: lezioni di arrampicata presso il Palablu. 4/10: pulizia dei sentieri collinari (Bertoldo). La sezione rimane chiusa dal 7 al 26/8. Buone vacanze a tutti!

SALUZZO

Sezione «Monviso»
P.zza Cavour, 12
12037 Saluzzo
Casella postale 9
Tel. 0175/249370
Venerdì dopo le ore 21

COMM. ESCURSIONISMO

3-9/8: Trekking tour de l'Oisan

(vedi descrizione su LS mese di luglio); 31/8: giro dei Laghi Viseisa e Apsoi, Alta Valle Maيرا. Escursione proposta da Walter Salvador e Piero Sandri. Ambiente calcareo, interessanti le rocce del Bals de Fossin costituite da calcari rosei ricchi di ammoniti. In sintesi: Saretto, Sorgenti del Maira, Lago Visaisa, Lago d'Apsoi e Laghetti delle Munie. Discesa nel caotico vallone del Sautron e su strada militare sino a Saretto. Disl. 746 m, diff. E, tempo di percorrenza ore 6. Equipaggiamento da montagna. Iscrizioni il venerdì precedente.

14/9: Giro dei quattro colli del Gran San Bernardo - 5° escursione intersezionale LPV - resp. Carlo Alberto Mattio AE. Tradizionale appuntamento con gli escursionisti liguri, piemontesi e valdostani per percorrere insieme il suggestivo itinerario transfrontaliero fra la Valle d'Aosta e il Vallese, ripercorrendo i sentieri dei viandanti e dei viaggiatori del passato. Iscrizioni in sede (1075/249370), entro venerdì 5/9. Equip. escursionistico, tempo di percorrenza ore 4,30.

ALPINISMO GIOVANILE

Gruppo di Venasca: 24-26/8, trekking di tre giorni nella Valle delle Meraviglie con pernottamento nei rifugi e visita alle incisioni rupestri. Informazioni e iscrizioni: AAG Pietro Franco Orusa (0175/79624)

SOTTOSEZIONE DI CARMAGNOLA

Via Boba, 10
10022 Carmagnola
Venerdì sera ore 21

COMM. ESCURSIONISMO

7/9: Val Tanaro, salita al Pizzo d'Ormea (2476 m) lungo lo spartiacque tra la Val Corsaglia e la Val Tanaro. Superbo pano-

I SOCI DEL CAI REGIONE PER REGIONE

TOTALE SOCI AL:	31/12/95	31/12/96	Nuovi	RINNOVI
Liguria	12837	13300	1920	11380
Piemonte	54260	54607	6545	48062
Regione Val D'Aosta	2932	2922	434	2488
Lombardia	96810	98628	12938	85690
Provincia di Trento	19565	20962	2230	18132
Provincia di Bolzano	7352	7658	1167	6491
Veneto	47477	48455	7078	42377
Friuli Venezia Giulia	17914	18642	2429	16213
Emilia Romagna	15602	15812	2219	13593
Toscana	14622	14598	1642	12986
Marche	3146	3250	527	2723
Umbria	2283	2367	484	1903
Lazio	6181	6159	1193	4966
Abruzzo	4326	4132	710	3454
Molise	210	231	68	163
Campania	189	1124	107	1013
Puglia	282	305	68	217
Basilicata	294	326	107	210
Calabria	539	583	169	377
Sardegna	72	237	285	162
Totale	30920	31724	32665	27985

rama che dal mare si estende verso l'estremità occidentale della cerchia alpina. Il Pizzo d'Ormea rappresenta l'ultimo contrafforte roccioso con caratteristiche alpine. Le successive cime delle Alpi Marittime, degradando verso est, si presentano arrotondate con profili meno tormentati. Iscrizioni il giovedì precedente l'escursione.

LANZO

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo
Giovedì ore 21-23
Telefono: 0123/320117

■ **ALPINISMO GIOVANILE**
Durante il mese di agosto sono previste alcune uscite che per motivi tecnico-organizzativi verranno rese note dagli accompagnatori previa telefonata. Domenica 31 e lunedì 1/9: Valle delle Meraviglie, Parco del Mercantour.

■ **BAITA SOCIALE**
È possibile ai soci o gruppi CAI prenotare di settimana in settimana il soggiorno presso la Baita S. Giacomo. Per informazioni rivolgersi in sede.

■ **ESCURSIONISMO**
Sabato 2 e domenica 3/8 festa di S. Camillo al Lago della Rossa e Punta Maria (3302 m). Lunedì 11 e martedì 12: Piramide Vincent (4215 m). Sabato 23 e domenica 24: Bessanese (3604 m). Domenica 7/9: Vallone di Sea.

■ **MUSEO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE**
È possibile, prenotando in sede, effettuare delle visite guidate

alla Cava di talco «Brunetta», recuperata e inaugurata di recente, dove si potranno conoscere le attrezzature e i ritmi di vita dei vecchi minatori.

■ **SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ**
Via Roma, 32
10070 Viù (TO)
Sabato dalle ore 21 alle ore 23

■ La Sottosezione ringrazia tutti i soci e gli amici che, con il loro lavoro, hanno permesso il ripristino, nell'arco di 3 anni, di ben 5 sentieri nel Comune di Viù e 2 sentieri nel Comune di Usseglio (Sentiero Italia). Si ricorda: 24/8 Croce Rossa - 31/8 Punta Maria - 7/9 Corna.

LUCCA

Cortile Carrara, 18
55100 Lucca

■ **GITE SOCIALI**
14/9: Punta Carina, a cura della Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo (M. Arzilli e F. Macarini). 21/9: Intersezionale con la Sezione di Porretta, Appennino bolognese: Porretta Terme - Corno alle Scale (1945 m); (U. Giannini e C. Angelini). 28/9: Lizza delle Comarelle - Cresta Sud del Sumbro (1764 m) - Coste del Giovo - Capanne di Careggine (M. Arzilli, M. Dinelli, A. Giovannini)

■ **ALP. GIOVANILE**
20-21/9: Appennino Parmense: Monte Orsaro - Monte Marmagna. 19/10: Traversata naturalistica: Vico Pancellorum - Foce

di Campolino - Riserva naturale orientata - Lago del Greppo - Valle del Sestaione.

BOLZANO

Piazza delle Erbe 46
Tel. 0471/978172
Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 11-13/17-19
Biblioteca: lunedì e mercoledì ore 17.30-19

■ **GITE ESTIVE**
2 e 3/8: Antelao (Dolomiti Orientali), in alternativa: 3/8 lungo le pendici della Croda del Lago (Dolomiti Orientali). 9 e 10/8: Croda Rossa di Sesto e Strada degli Alpini (Dolomiti di Sesto), in alternativa: 10/8 Sasso Tondo, da Lappago a Rio Bianco (Alpi Aurine). 24/8: Val Travenanzes, dal Passo Falzarego a Podestagno (Parco Naturale delle Dolomiti di Ampezzo). 31/8: Rifugio Rosetta - Rifugio Treviso - Albergo Cant del Gal (Parco Naturale Paneveggio - Pale di S. Martino).

7/9 - **TRENO TREKKING**: Brennero, Rifugio Europa con alternativa alla Cima della Gerla (Alpi Breonie di Levante). 14/9: Val di Crepa - Su l'Aut - Sella Ciamol - Val Giunela (Gruppo della Marmolada). 21/9: Lago delle Stellune e Monte Ziolera con alternativa (Gruppo del Lagorai). 28/9: Laghi del Covoio con alternativa (gruppo dell'Orties - Cevedale) in alternativa «Sentiero alpinistico Val im Bach» ex Comando Austroungarico «Strada della Val Carret-

ta» (Altipiano di Lavarone). ■ **ALPINISMO GIOVANILE**. 1/9: Raduno regionale; 6/10: Monte di Villandro; 5/11: uscita con castagnata.

■ **RIFUGIO RASCIESA**. Il rifugio è stato momentaneamente riaperto in attesa dell'inizio dei lavori di ricostruzione. La Sede sociale resterà chiusa per ferie dal 9 al 17 agosto.

BRUNICO

Sezione del Cal Alto Adige
Via A. Hofer, 32
Telefono e fax 0474/555857
Venerdì ore 20 - 21

■ **ESCURSIONISMO**
Cima Cadini (3/8) traversata da Lappago a Fundres: ore 6, disl. 1287 m, diff. E. Cima Lasta (17/8) traversata da Rina a Ellen: disl. 975 m, ore 6 circa, diff. T. Sasso Nero (30-31/8), pernottamento presso il Rif. Vittorio Veneto, disl. nei due giorni 1900m, diff. EEA. Per tutte le gite la prenotazione è obbligatoria e va effettuata presso la tabaccheria Svaluto Alberto a Brunico entrò il venerdì antecedente.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**
Consigliata la gita del 17/8 alla Cima Lasta, programma come per gli adulti. Partecipazione al raduno regionale del 7/9 al Dosso di Costalta, programma da definire.

Montagne nostre

ABBANDONO E SFRUTTAMENTO, ETERNI PROBLEMI, NEI SIGNIFICATIVI VERSI DI UN POETA DEGLI ANNI TRENTA

La vita è dura per gli ultimi abitanti di certi paesini di montagna, malgari e alpigiani che continuano a vivere di montagna senza essere stati toccati dallo sfruttamento turistico estivo e invernale. Eppure tra loro è ancora forte la dignità, il senso della propria appartenenza, l'attaccamento alle tradizioni e alla cultura dei padri, come racconta bene Gianfranco Bini nel suo libro *Lassù* gli ultimi, ambientato in Valle d'Aosta. Un appello ai soci del CAI e agli amici della montagna perché facciano tutto il possibile per «salvare gli ultimi nella loro dignità» arriva da Leonardo Gianinetto, socio della Sezione di Biella nonché presidente della Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese (015/21777), che ci manda la bella poesia del poeta biellese Don Agostino Mersi che riportiamo: fu pubblicata nella Rivista Biellese nel lontano 1° agosto 1933, a testimonianza che i problemi di ieri sono gli stessi di oggi in luoghi come Rialmo, remota frazioncina del comune di Quittengo nella valle del Cervo. «L'industrializzazione», osserva Gianinetto, «ha esasperato i problemi allargando a dismisura il vallo che separa la vita del montanaro da quella dell'operaio siderurgico o metalmeccanico, o dell'impiegato. E anche "lassù" ci sono differenze enormi: nella stazione alla moda il montanaro è stato "arruolato" a servizio di bar, alberghi, negozi e impianti, o si è fatto signore con la vendita dei terreni più appetibili dall'industria del turismo... Quanto lavoro attende il CAI se veramente vuol salvare la montagna. Un lavoro improbo, ingrato a tanti e da altrettanti, se non di più, contrastato e avversato. Un lavoro profondo di educazione e convincimento, di cultura».

BAITA CADENTE

*Deserta e melanconica rovina,
- sfondato è il tetto, i muri son cadenti,
porte e finestre non han più battenti
tra ortiche e rovi sta la baita alpina.
Fu valanga a colpirla in sua rapina,
squassata l'hanno i tramontani venti,
o non ressero al peso, gli spioventi,
d'una forte nevata marzolina?
No: deleterio è stato l'abbandono;
chè poca è ormai la gente di montagna,
e i borghi alpestri spopolati, ah, sono;
e quella rude vita a tedio viene,
che, un dì, degli avi nostri era compagna
e nutrice di lor fedi serene.*

Rialmo, luglio 1933
D. Agostino Mersi

Sono passati alcuni anni dalla firma della «Convenzione delle Alpi» da parte dei Ministri dell'Ambiente dei sette Paesi alpini (Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Liechtenstein e Slovenia). Quello che doveva essere un solenne trattato fra i governi e un valido strumento atto a modificare l'atteggiamento di sfruttamento e di rapina da sempre tenuto nei confronti del vasto territorio montano posto nel cuore dell'Europa, sembra purtroppo che si stia arenando; va infatti molto a rilento sia la ratifica della Convenzione presso i vari parlamenti, sia la messa a punto e la firma dei protocolli attuativi. In Italia è arrivata, con gravissimo ritardo, la ratifica da parte del Senato; solo recentemente sono arrivate le assicurazioni circa l'interessamento dei Parlamentari amici della montagna per la Convenzione, da tempo ferma presso le Commissioni interessate della Camera. Questa situazione di stallo pare motivata, almeno per quanto valutabile dall'esterno, da disinteresse da parte degli uomini politici, piuttosto che da una vera e propria opposizione. A poco sembra sia servito un recente incontro volto a sollecitare l'iter della ratifica tra i presidenti di CAI, CIPRA Italia e UNCEM e il Ministro dell'Ambiente Ronchi.

Per cercare di smuovere questa situazione, la CIPRA Internazionale ha approvato un «Piano d'azione per l'applicazione della Convenzione delle Alpi». Tra i punti salienti c'è la redazione di un «libro bianco» e di un «libro nero». Non si tratta di dare una sorta di nuovo «Premio Attila» agli speculatori del territorio alpino, ma di raccogliere a scopo di documentazione e di divulgare tutte le iniziative e progetti modello in sintonia con gli obblighi della Convenzione (nel libro bianco) oppure, all'opposto, i progetti e i provvedimenti incompatibili con essa (nel libro nero).

Il più importante è a nostro avviso il «libro bianco». Molto spesso infatti la mancanza di iniziative o le scelte discutibili dei pubblici amministratori di comuni, comunità montane, province e regioni sono motivate da carenza di idee innovative e da incapacità progettuale. Esistono al contrario nel territorio alpino iniziative e progetti validi ma poco conosciuti.

Quante volte abbiamo visto il sindaco di un comune alpino o il presidente di una comunità montana che per non perdere un finanziamento della regione e della CEE non sanno far altro che proporre l'ennesima strada agro-silvo-pastorale, diretta a un qualche insediamento magari abbandonato da anni, che nella migliore delle ipotesi potrà permettere ai proprietari di trasformare la vecchia baita dei nonni nella seconda casa dove trascorrere i fine settimana e le vacanze?

RIDIAMO LE ALI ALLA CONVENZIONE DELLE ALPI: UNA PROPOSTA DELLA CIPRA-ITALIA A TUTTI I SOCI

La CIPRA si propone dunque di raccogliere e far circolare le idee nuove e i progetti innovativi, nonché gli esempi da non imitare, e per questo chiede la collaborazione anche ai lettori dello Scarponne e a tutti i soci del CAI.

I settori sono quelli previsti dalla Convenzione delle Alpi: popolazione e cultura, pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, salvaguardia e qualità dell'aria, tutela del suolo, idroeconomia, protezione della natura e tutela del paesaggio, agricoltura di montagna, foreste montane, turismo e attività del tempo libero, trasporti, energia, gestione dei rifiuti.

Chiunque è a conoscenza di iniziative o di progetti in sintonia con la Convenzione

delle Alpi, oppure all'opposto in conflitto con essa, che siano meritevoli della più ampia divulgazione, può mettersi in contatto con la nostra segreteria (CIPRA Italia c/o Pro Natura.

Via Pastrengo, 20 - 10128 Torino, tel 011/548626 - fax 011/534120); riceverà un questionario da compilare e da rispedirci con eventuale documentazione allegata (foto, disegni, delibere, ecc).

La CIPRA cercherà di far conoscere il più possibile le iniziative segnalate attraverso il proprio

bollettino (CIPRA-Info) e gli altri giornali che ci offrono abitualmente ospitalità. Si cercherà anche di dare la massima pubblicità presso gli amministratori pubblici.

Gianni Cametti

CIPRA Italia - Sezione di Torino

In un particolare registro potrebbero essere accolti i progetti in sintonia con l'accordo stipulato tra i sette Paesi alpini o, al contrario, i casi gravi di mancanza di progettualità. Un'idea facilmente realizzabile

In montagna con le guide

ANTONINO AQUILONE (Comitato siculo AGAI) di Stromboli, tel e fax 090/9886211, cell 0368/664918, accompagna al cratere del vulcano dal versante nordovest il pomeriggio e, quattro volte la settimana, anche in notturna.

ALDO DEL PEDRO PERA (0324/780837), guida alpina presso il Rifugio Arona di Varzo (VB), organizza dal 15 al 30/11 un trekking nel parco del Monte Kenia con salita alla punta Lenana.

IL CORPO GUIDE DI ALAGNA (0163/91310 fax 91202) organizza tutti i giovedì una gita collettiva alla Capanna Margherita sul Monte Rosa; dal lunedì al venerdì corso di arrampicata per bambini.

LYSKAMM 4000 (Martino Moretti 015/766452 - 0347/2264381 - fax 02/3926521 - Paolo Paglino 0330/510953-0163/25711) organizza in agosto il tour del Monte Bianco e classiche salite alpinistiche al Bianco, al Rosa, al Cervino. Tour del granito per arrampicare sulle guglie più interessanti del Bianco. Dal 22/10 trekking al campo base dell'Everest.

MONTE BIANCO EXTREME è il programma di Giovanni Bassanini (0165/89297) che con Rudi Buccella propone per proventi arrampicatori le sette magnifiche: Walker, Pilonne del Frêne, sud del Fou, Bonatti al Dru, Grand Capucin, nord delle Droites, Divine Providence).

OXIGENO PATAGONICO (guida alpina Tristano Gallo, 0175/940100-94952) propone per l'estate australe scialpinismo sullo Hielo Continental Sur, Monte Sarmiento, trekking nelle estancias patagonicas, San Lorenzo, Fitz Roy e Paine. Gallo presenta altresì una serata di immagini alpinistiche e non.

MARCO RONCAGLIONI (0332/626088) organizza nella seconda metà di novembre un trekking attorno al Monte Kenya con salita alla punta Lenana.

L'UFFICIO DELLE GUIDE ALPINE di Arco (tel e fax 0464/519805) fa assistenza alla Parete del Rock master, aperta fino al 10/8. Dal 20/10 al 10/11 trekking al Campo Base dell'Everest.

La Guida Alpina
UNA MANO AMICA PER LA TUA SICUREZZA

Quell'etichetta, alpinismo irripetibile, gli appartiene ormai come un marchio di fabbrica da quando un anno fa ha raccolto le sue ormai storiche cronache in un libro con questo titolo (premessa indispensabile: costa 30 mila lire ed è edito dalle Arti Grafiche San Rocco di Grugliasco, Torino). E indubbiamente l'espressione rispecchia un aspetto della personalità di Emanuele Cassarà, la sua attitudine a mettere a fuoco la cronaca alpinistica in modo perentorio e senza mezzi termini, o si è di qua o si è di là, ma sempre approfondendo, limando, argomentando. Gli piace lanciare il guanto ma a patto di duellare secondo le regole, e scegliendo avversari all'altezza, nella consapevolezza della sua capacità d'infilzarli con una battuta che acquista forza nel contesto della sua profonda cultura alpinistica e umanistica. «Quando cominciai a scrivere di alpinismo, esso stava diradandosi dalle pagine dei quotidiani, accompagnandosi nell'oblio al ritiro di Walter Bonatti dagli scenari scintillanti delle Alpi. Ho la presunzione di aver rianimato l'informazione alpinistica della metà degli anni sessanta», scrive di sé nel risvolto di copertina delle sue «cronache di montagna da Bonatti a Messner» introdotte dalle parole del giornalista Gian Paolo Ormezzano. Torinese, è stato dal '64 all'86 titolare della rubrica «Il bivacco dell'alpinismo» sul quotidiano *Tuttosport*, animatore e organizzatore d'incontri culturali. Nell'85 ha lanciato a Bardonecchia con gli amici Andrea Mellano, Alberto Rizzo e Marco Bernardi le prime competizioni mondiali di arrampicata sportiva ed è stato chiamato dall'86 all'89 alla direzione del Filmfestival della montagna di Trento: dove il redattore dello Scarpone, autore di questa intervista, ha avuto la fortuna e il piacere di fare parte del suo staff rinsaldando un'amicizia di cui, gli sia concesso, è fiero.

Gli argomenti su cui scambiarsi qualche idea sono davvero tanti. Da quale cominciare? Ah ecco, in apertura del tuo libro *Un alpinismo irripetibile* Reinhold Messner sot-

LO SCARPONE INCONTRA CASSARÀ «UN ALPINISMO IRRIPIETIBILE?» LA RISCOSSA POTREBBE ESSERE VICINA»

tolinea quanto sia importante che un giornalista sia stato capace di seguire la loro attività raccontandola e portandola sul tavolo dei non alpinisti. Questo compito è più ingrato oggi che l'alpinismo non è più... irripetibile?

«A quel tempo era più semplice. Il racconto entusiasmava senza obblighi di scrittura particolare. Era facile alimentare l'epica, la magia; i grandi erano persone speciali e l'impresa (per i nostri sentimenti di allora) parlava da sé. Oggi l'alpinismo lo si vorrebbe vedere (al cinema, in tivù) ma ci vorrebbero registi non alpinisti. Gli alpinisti-registi sono anch'essi troppo narcisi, anche se il narcisismo, meno male, sta scomparendo».

Il tuo libro è uscito un anno fa e ha subito fatto scalpore. Un grande alpinista del passato ti ha dato anche del traditore, se non sbaglio, sul *Sole 24 Ore*. Che cosa aggiungeresti e che cosa toglieresti dovendoci tornare su?

«Walter Bonatti (affascinante compagno di chiacchiere nelle ore che trascorrevamo insieme) è la Storia e può permettersi di protestare. Lo capisco. La vera scorrettezza l'ha commessa il giornalista che l'ha presentato, mistificando la rappresentazione delle mie cronache antiche riportate nel libro. A quel tempo l'alpinista era un sacerdote che cantava la messa e i cronisti dovevano cantare con lui, senza stonare. Bonatti è stato da me usato? E' vero, ma era un personaggio pubblico. Anche i piloti di F1 (sport rischiosissimo) si irritano per le analisi critiche, ma sopportano e sorridono. L'alpinista non può avere l'esclusiva dell'onore dovuto sempre. Ma nutro affetto per Bonatti. E' fatto così. Chi lo stima lo può accettare come è».

Di la verità, quante amicizie ti sei giocato scrivendo di alpinismo?

«Nessuna, davvero. Ho scritto dei migliori degli anni '60, '70 e '80. A volte criticandoli: basta pensare alla mia biografia di Messner, ad articoli su Cesare Maestri e Alessandro Gogna... Eppure nessuno mi serba rancore, se non vogliamo parlare di amicizia».

Come giurato del Premio ITAS di Trento quali libri legati all'alpinismo ricordi con maggior piacere degli ultimi dieci anni e quali sono le tue aspettative per il futuro?

«*La morte sospesa di Joe Simpson* (Vivalda); *K2 il nodo infinito: sogno e destino di Kurt Diemberger* (Dall'Oglio); *Le notti stellate di Disan Jelincic* (Campanotto); *Piccole e grandi ore alpine di G. Boccalatte* (Vivalda, riedizione) e *Dolomiti, il grande libro delle vie normali* di Gino Buscaini e Silvia Metzeltin perché propone l'autentico alpinismo inesauribile. E' l'ora di veri buoni libri, di divulgazione popolare ma di scrittura autentica (non destinati ai propri parenti e amici). Esempio quello recentissimo di Mauro Corona *Il volo della martora* (Vivalda). Non è propriamente di alpinismo, ma di montagna sì. Purtroppo la montagna si presta anche a libri fotografici costosi e vuoti di idee».

Quando eri direttore del Filmfestival di Trento hai organizzato una tavola rotonda su come raccontare oggi avventura e alpinismo. Sono passati dieci anni. Come è cambiato lo scenario delle pubblicazioni?

«Dieci di questi anni sono più di un'epoca. Tuttavia noto meno lirismi, più fatti. Mettersi in vetrina intanto è dura, oggi. E fare la vetrina ancora peggio. Gli stessi giovani protagonisti dell'arrampicata o dell'alpinismo di avventura sono più pragmatici e non alimentano troppo il mito di se stessi. Certo è più difficile, bisogna saper scrivere per raccontare senza contare sull'immaginazione, sull'epica, che è finita».

Hai toccato nel tuo libro, e precedentemente in una tua inchiesta, un argomento delicato: l'alpinismo è solidarietà? Prendevi spunto da un episodio di egoismo nel Caucaso. Hai avuto occasione di chiarirti in seguito le idee, alla luce di analoghi episodi eventualmente di segno contrario?

«Mi raccontava di recente René Desmaison, che a 67 anni arrampica ancora, di



*Davanti a una buona bottiglia di dolcetto, il flash sorprende Emanuele Cassarà (con papillon) e il nostro redattore. Nel libro *Un alpinismo irripetibile* sono raccolte le cronache di montagna dell'illustre giornalista, un' appassionante cavalcata da Bonatti a Messner.*

AREE PROTETTE E GHIACCIAI ALL'1° MIDOP

Nata nel 1987, l'Indomani dell'alluvione della Valtellina, dalla collaborazione tra il Comune di Sondrio, il Politecnico di Milano e il Parco nazionale dello Stelvio, la MIDOP (Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi) è giunta all'undicesima edizione che si svolgerà a Sondrio nella settimana dal 26 al 31 ottobre. Un cammino lungo e collaudato nel quale dall'anno scorso si è inserito il Club Alpino Italiano che ha concesso il suo autorevole patrocinio: nell'intento, come osserva il Presidente generale Roberto De Martin di considerare Sondrio come un ideale complemento del Filmfestival di Trento, mirato in questo caso sulle prospettive dell'ambiente e della sua conservazione. Anche quest'anno vengono invitati a confrontarsi con le loro opere registi, scienziati, naturalisti ed esperti di problemi ambientali di livello internazionale. Tra i 106 lavori provenienti da Albania, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Brasile, Canada, Cile, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Hong Kong, India, Italia, Madagascar, Nepal, Nuova Zelanda, Panama, Russia, Slovacchia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Uganda, Usa, sono già stati selezionati 12 documentari naturalistici e 3 etnografici. La sala di proiezione del Centro documentazione aree protette resterà comunque a disposizione durante la settimana della MIDOP e anche in seguito per la proiezione dei documentari non ammessi alla selezione finale. Tra le numerose iniziative collaterali, di particolare interesse sarà il Convegno internazionale sul tema «Ghiacciai e aree protette: conoscenza, conservazione, valorizzazione», coordinato dal professor Claudio Smiraglia, presidente del Comitato Scientifico del CAI. Ulteriori informazioni si possono richiedere all'Assessorato comunale alla Cultura, via delle Prese 23100 Sondrio, tel 0342/526260, fax 0342/513001, e-mail: cdap@novanet.it. Il Centro documentazione aree protette ha sede a Sondrio, tel 0342/526260-512500, e ha un recapito anche a Milano, all'Ufficio Valtellina, tel 02/8690623.

aver assistito all'incredibile scena di un gruppo di alpinisti sulle Ande che dalle tende assistevano impassibili da lontano, ma non troppo, allo svolgersi di un complicato recupero di un ferito. Nessuno si muoveva. Desmaison si è precipitato al soccorso, indignato. E il soccorso è finito bene. La retorica della solidarietà contrasta con la realtà dell'alpinismo. Come diceva Guido Tonella, l'alpinismo mette a nudo il meglio e il peggio di ciascuno. L'alpinista non è necessariamente un santo. E poi c'è il diritto alla propria sopravvivenza... Dice Messner: cosa significa solidarietà in alta quota, in zona glaciale, nella bufera, in una parete difficile? I casi di solidarietà sono eccezioni, non la regola, specie oggi che l'egoismo individuale è spaventoso. Ignazio Piusi racconta che gli Scoiattoli per impedirgli la ripetizione della Scotoni erano saliti in anticipo per demolire una "crosta" della parete, così da rendergli la via molto dura... Sui sentieri la solidarietà può essere facilitata...».

Sei considerato un padre storico dell'arrampicata sportiva grazie al mundial Sport Rocca che hai lanciato nell'85 a Bardonecchia.

Come direttore del Filmfestival sei riuscito a introdurre la paroletta sport nel regolamento... Dove e quando lo sport diventa alpinismo?

«Domandiamoci quando l'alpinismo diventa sport, invece. Accade all'attacco delle vie estreme di roccia, per le quali, secondo le moderne regole di comportamento si sale senza toccare i chiodi. Dunque ci vuole allenamento, è roba per atleti. Naturalmente, più ci si protegge meno si vive la cosiddetta avventura (esistenziale, di emozioni, di sfide personali). E viceversa. Sport è usare per libera scelta il proprio corpo; non è sinonimo di gara. Poi c'è l'alpinismo immaginato, immaginario e contemplativo. O quello duro, di "conquista"».

C'è chi sostiene che l'alpinismo come sport seguirebbe l'umanità che si disumanizza... Sarebbe di «destra».

«L'antico alpinismo non è mai stato umano. Non era sbagliato definirlo un surrogato della guerra. Dunque un po' di "destra" l'antico alpinismo lo era, come sosteneva Guido Rossa. Ma Patrick Berhault dice che una volta all'anno ha bisogno di andarsi a cacciare nei guai, in montagna. Ne ha proprio un bisogno fisi-

co e mentale. E' un suo diritto. Lo sport è invece attività pacifica, democratica. L'arrampicata protetta sportiva è una gioia, entusiasmante».

Cipriani ha scritto nelle pagine dello Scarpone che per troppo tempo l'alpinismo non è stato né carne né pesce...

«Preuss aveva inventato l'arrampicata libera come gioco perfetto, pericoloso ma perfetto. Ma era proposta elitaria. Si è invece imposto l'alpinismo di massa, con i chiodi come appiglio. Di qui la confusione. Ha ragione Cipriani. I gradi sono ritornati alla funzione di utile misura, non per fare paragoni, classifiche e confusioni... Idee e "scopi" sono chiari, semplici».

Spedizioni commerciali e non commerciali. Qual'è la differenza?

«Le spedizioni costano. Se si cerca l'interessamento dei media si deve rispondere dei soldi ricevuti,

con un risultato. Che conta. Altrimenti si parte senza clamori pubblici per la est del Rosa, alla maniera di Ettore Zapparoli...».

Al Congresso nazionale del CAI in settembre a Pesaro ti presenterai come relatore sul tema dell'auto-regolamentazione degli sport in montagna. Dove sta il

problema per quanto riguarda l'arrampicata sportiva?

«Vogliamo le grandi pareti deserte, come sta accadendo, o è preferibile che siano percorse secondo l'etica sportiva dal maggior numero di persone? C'è davvero la possibilità di riconquistare le montagne non a tutti i costi. Lo spit non è una ferrata né un pericolo per l'ambiente. Avanzi solo se ne sei capace. Certo non dobbiamo arrivare al luna park. Potremmo creare parchi sportivi chiusi. Ma chi comanda, chi controlla? Qual è l'autorità? Evitiamo gli spit sulle vie storiche. Chi li mette vuole ricavare gloria supplementare sulla pelle di chi ci ha preceduti».

Caro Emanuele, fa molto piacere a noi giornalisti sapere che nella mischia c'è ancora un maestro come te. In confidenza: hai ancora qualche bel sogno nel cassetto?

«Sono uscito dalla mischia. E qualcuno anziché maestro mi ha definito eretico... Per rimanere nel nostro orto ci vorrebbe un'Agenzia di Informazioni sulla Montagna (sociale e sportiva) che i media non conoscono e nemmeno hanno sensibilità per conoscerla. La riscossa dovrebbe essere compito di un Club alpino forte, giovane, snello».

«L'alpinista un tempo era un sacerdote: cantava la messa e noi cronisti dovevamo cantare con lui senza stonare. Oggi parlare di alpinismo è più difficile. L'alpinismo di "destra"? Un po' lo era. Un surrogato della guerra»

MONTAGNA IN FESTA: I GRANDI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE '97

A traversavano i ghiacciai con enormi zaini colmi di farina, riso, sale. Tornavano carichi di sigarette, cioccolata. I rischi erano enormi, per la caccia spietata a cui erano sottoposti dalle guardie di confine, per il terreno impervio e le bufere che a quattromila metri possono scatenarsi senza preavviso. Ma oggi è arrivato il momento di rendere omaggio agli spalloni che per anni, fino al dopoguerra, hanno sostenuto con i loro raid l'economia di vallate poverissime. Così Macugnaga ha celebrato il 5 luglio la prima «Festa internazionale dei contrabbandieri». In quell'occasione un gruppo di «spalloni» con i costumi dei decenni passati ha ripercorso gli itinerari del contrabbando sia dalla Svizzera sia dalla valle Anzasca: tutti si sono poi riuniti al Passo del Moro (2868 metri) dove lo stesso giorno si è svolto l'annuale Incontro delle genti del Monte Rosa ed è stata posata una targa per ricordare la guida alpina Mattia Zurbriggen nel centenario della prima salita all'Aconcagua, massima elevazione delle Ande. Altre occasioni di festa legate alla cultura e alla civiltà alpina costellano il carnet dell'estate.

WAGNER AL PASSO DI GRIES. Il 3 agosto è in programma l'annuale incontro tra le popolazioni del cantone svizzero del Vallese e della Valle Formazza in programma al passo del Gries (Domodossola) con delegazioni in costume delle comunità walser svizzere, austriache e italiane. Brani di Richard Wagner si accompagneranno allo scoprimento di una lapide sulla casa dove soggiornò il grande musicista, mentre una mostra (che verrà poi allestita anche presso il Centro svizzero di Milano, tel. 02/76013114) documenterà l'antica mulattiera da Meiringen a Domodossola, di fondamentale importanza nella storia delle relazioni commerciali, civili e culturali transalpine.

ATTORNO AL FUOCO. Un altro invito ad approfondire la cultura alpina è giunto da Garniga Terme, nel Trentino, dove in luglio si è svolta la quarta edizione di una singolare mani-

festazione che alterna conferenze a momenti di festa e di folklore. La sera attorno al fuoco: sette giorni di civiltà alpina. Un'ottima idea per «creare un'atmosfera sufficientemente gioiosa e di collaborazione tra esperti di tutta Europa e la popolazione del luogo, ivi compresi turisti e villeggianti» (segreteria organizzativa, tel. 0461/842586).

MUSICA AL MONVISO. Tornando alle iniziative del mese di agosto, al Monviso domenica 3, ore 12, presso il Rifugio Quintino Sella (2650 m), è annunciato un concerto del gruppo corale *I Polifonici del Marchesato* per solennizzare i 100 anni dalla benedizione della croce sulla vetta del Monviso (informazioni tel e fax 0175/249370).

DA COURMAYEUR ALLA VALMASINO. Ai problemi dell'ambiente guarda la Festa delle guide della Valmasino, incantevole vallata delle Alpi Retiche consacrata all'alpinismo e all'arrampicata moderna su granito: oltre a riproporre il 24 agosto la Grande corsa sul Sentiero Roma, l'associazione Kima (tel 0342/610015) organizza il giorno precedente un incontro che prende spunto dalle Tavole di Courmayeur sull'autoregolamentazione delle attività sportive in montagna: un tema che verrà ampiamente trattato al prossimo Congresso nazionale del Club Alpino Italiano in programma in settembre a Pesaro, e di cui si riferisce in questo numero dello Scarpone.

I CENT'ANNI DEL CONTRIN. Due giorni di festa riuscitissima nonostante il maltempo si sono svolti il 28 e il 29 giugno ai piedi della Marmolada per i cent'anni del Rifugio Contrin. Costruito dalla Sezione di Norimberga del DAV, il glorioso rifugio è passato alla SAT nel '21 che l'ha poi regalato all'Associazione Nazionale Alpini a cui è toccato l'impegno di ricostruirlo nel '23. Successivamente venne costruita una dépendance e poi una cappella dedicata a tutti i caduti della montagna. Nel corso delle cerimonie, alle quali ha partecipato in rappresentanza del CAI il Vicepresidente generale Teresio Valsesia, è stato presentato il libro *Il Rifugio Contrin in Marmolada* di Roberto Rossini con 127 foto di cui 46 in bianco e nero (qui accanto la copertina). Considerato «la città degli alpini», il Contrin ha ospitato in tutti questi anni i più bei nomi dell'alpinismo mondiale che hanno voluto misurarsi con la poderosa parete sud della Marmolada, mentre la cappella ha accolto, purtroppo, i corpi di tanti temerari che hanno trovato la morte nelle difficili ascese..



Freschi di stampa

UN IMPLACABILE FUSTIGATORE DELLA MONTAGNA MERCIFICATA

SAMIVEL IN MONTAGNA è il titolo del nuovo cahier del Museomontagna, il numero 111, collegato alla mostra dell'illustre artista francese ospitata in giugno al Monte dei Cappuccini. Curato da Aldo Audisio, Christian Delécaz e David Ripoll con la collaborazione di Roberto Mantovani, Angelica Natta Soleri e Marco Ribetti, il volume passa in rassegna gli irresistibili acquerelli del celebre «amatore di abissi», implacabile ma sorridente fustigatore della montagna mercificata.

ARRAMPICATE SPORTIVE E MODERNE FRA LECCO E COMO è una nuova guida edita da Versante Sud di Milano (02/70101749): comprende tutte le falesie attrezzate per l'arrampicata sportiva e molte pareti con itinerari alpinistici moderni nella zona lariana.

VERTICAL di luglio esce per la centesima volta. Un bel traguardo per la rivista francese che dà appuntamento ai navigatori d'internet anche sul sito <http://www.alpes-net.fr/vertical>

LA BUONA NEVE diretta da Rolly Marchi (tel 02/867568) è uscita in giugno con un numero da conservare. Pubblica tutti i risultati della stagione dello sci: un inverno molto azzurro, anzi azzurrissimo, suggellato in marzo dalla vittoria di Pietro Pillitteri, fondista di Selvino, nella 50 km di Coppa del Mondo a Oslo.

FUGGIRE DALL'ALPE di Elvira Conti, socia milanese dal '61, prospetta una situazione tutt'altro che remota (scongiori...): una crisi mondiale che segna la fine di una civiltà ma pone le basi per una vita più umana nella natura alpina. Un lungo racconto che dall'apocalissi approda alla speranza. Edito da Pangea (via B. Drovetti 37, 10138 Torino), il libro è in vendita a 14 mila lire.

DOVE, mensile della Darp, ha offerto in luglio ai suoi lettori la mappa delle Dolomiti «sentiero per sentiero».

IL CENTRO DOCUMENTAZIONE ALPINA (011/3197823) ha mandato in libreria

alla vigilia dell'estate quattro nuovi titoli di grande interesse (vedere in queste pagine).

MONTAGNA E PIANURA: QUALI CONFINI? a cura del Gruppo Itas Assicurazioni è un opuscolo di 46 pagine con gli atti dell'Incontro su questo tema organizzato il 30 aprile 1996 a Trento in occasione del 25° Premio Itas del libro di montagna. Al dibattito introdotto da Emanuele Cassarà hanno partecipato Roberto De Martin, Mario Rigoni Stern, Paul Guichonnet, Teresio Valsesia, Enrico Camanni, Alfonso Alessandrini, Luciano Marisaldi, mentre Edo Benedetti, presidente del Gruppo ITAS, ha illustrato i 25 anni del famoso premio letterario.

ESCURSIONI IN COMELICO E SAPPADA di Italo Zandonella Callegher e Mario Fait illustra in 158 pagine 20 itinerari, come si riferisce a pagina 13 (Cierre Edizioni).

AIRONE PARCHI propone, allegato al numero 195 della rivista, un fascicolo sui Monti Sibillini.

LE FREQUENZE RADIO PER IL SOCCORSO SARANNO ASSEGNATE GRATUITAMENTE

Finalmente una svolta in una questione esaminata anche alla recente Assemblea dei delegati di Ferrara. Il Parlamento, durante la discussione in aula del disegno di legge n. 1021 (Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo), ha approvato il sub-emendamento presentato dal Senatore Luigi Manfredi e da altri senatori, riguardante l'assegnazione delle frequenze radio alle strutture di protezione civile, in particolare alle Organizzazioni di volontariato e al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. Sarà così possibile coordinare sempre meglio la gestione delle emergenze per grandi e piccole calamità, grazie alla tempestività con cui si potrà operare servendosi delle frequenze radio messe a disposizione di tali organizzazioni. Il Parlamento ha inoltre approvato, nell'ambito della stessa discussione, l'Ordine del giorno presentato sempre da Manfredi con il Senatore Roberto Castelli, che impegna il Governo a riconoscere alle Organizzazioni di volontariato di protezione civile la concessione gratuita delle predette frequenze radio, considerato che le Organizzazioni agiscono senza fini di lucro, ma soprattutto tenuto conto che svolgono un'attività altamente umanitaria.

SU, CANTIAM. LA SOSAT PROPONE I SUOI «FIOR DI CANTI»

Diversi studiosi imputano allo sviluppo della corallità organizzata la «scomparsa» nel Trentino e in tutto l'arco alpino della musica di tradizione orale. Che cosa c'è di vero? «Si tratta di una banale affermazione in quanto non è affatto vero che il canto tradizionale sia scomparso o sia stato distrutto. E comunque altre sono le ragioni della sua crisi e della sua relativa disgregazione odierna», afferma l'etnomusicologo Ignazio Macchiarella nella presentazione di un nuovo, splendido volume del Coro della SOSAT, *Fior di canti*, in cui vengono presentati con le relative armonizzazioni di vari autori 43 canti popolari per coro maschile. La corallità organizzata è in realtà un'espressione musicale che coinvolge migliaia di uomini in un'intensa pratica per molti versi affidata alla trasmissione orale. Con questo volume, la SOSAT intende anche controbattere un'altra opinione corrente, e cioè che i cori di montagna abbiano oggi difficoltà a trovare nuove canzoni da inserire nel proprio repertorio. «A nostro avviso non è fondata questa asserzione», dicono i coristi della SOSAT diretti da Sandro Mazzalai con la collaborazione del giovane Paolo Tasin, «manca infatti spesso il coraggio di affrontare e studiare testi nuovi, di indirizzarsi su nuove strade senza farsi condizionare e senza limitarsi a una più comoda e meno rischiosa riproposizione di canti già noti». Nel bellissimo volume di 174 pagine in grande formato, arricchito da illustrazioni a colori di fiori di montagna, un gruppo considerevole di brani è costituito da adattamenti di famose melodie come il *Valzer delle candele* o *Kaymos* di Theodorakis o il celeberrimo *Tanti auguri a te*. Per informazioni, l'indirizzo del Coro SOSAT è il seguente: via Malpaga 17, CP 49, 38100 Trento, tel e fax 0461/236130.

DOLOMITI MONUMENTO DEL MONDO, ORA SCENDE IN CAMPO L'UNICEF

Per una protezione non solo simbolica dell'area dolomitica si sta impegnando l'Organizzazione scientifica e culturale delle Nazioni Unite (UNESCO) che ha recentemente chiesto un parere alla Provincia di Bolzano in merito alla proposta avanzata da Trento e da Belluno e da diverse associazioni ambientaliste. La richiesta verrà «girata» ai sindaci dei Comuni interessati. La proposta di fare delle Dolomiti un grande monumento naturale era stata lanciata a suo tempo da Mountain Wilderness, SOS Dolomites e CIPRA Italia. «La decisione dell'UNESCO è indubbiamente importante», ha detto Helmuth Moroder, presidente di CIPRA Italia e vice presidente di CIPRA International, «a patto che sia accompagnata da condizioni chiare che dovranno

no poi essere rispettate. Questo marchio di qualità porterà comunque benefici anche dal punto di vista promozionale, costituendo una garanzia: ecco la necessità di impegni precisi. Le amministrazioni comunali dovranno agire con maggiore equilibrio rispetto a ora. L'UNESCO a sua volta dovrà essere in grado, in ogni momento, di revocare la sua eventuale decisione di classificare le Dolomiti patrimonio culturale del mondo».

FRANCIA: ALLESTITO IN MAURIENNE IL PRIMO «CIRCUITO FERRATO»

È stato inaugurato il 14 giugno in Francia, a quanto cortesemente ci informa Lodovico Marchisio, il primo circuito di «via ferrata», un circuito sospeso sul canyon scavato dal fiume Arc nei pressi Aussois, in Maurienne, a 78 chilometri da Torino sulla strada che transita dal colle del Moncenisio. Posto a cavallo tra il Fort Victor Emanuel e il Fort Marie-Thérèse uniti da un ponte e da una vertiginosa passerella, il circuito ferrato ha una lunghezza di 2560 metri e impone una direzione obbligata, combinando quattro tronconi indipendenti. Il nome del percorso è suggestivo: *Les Randonnées du vertige*. Nella zona è stata allestita anche una ferrata particolarmente studiata per i ragazzini (*Les Diablotins*) a partire dai sei anni di età. Invitato all'inaugurazione quale responsabile della TAM di Torino, Marchisio ha potuto constatare che nessun danno è stato arrecato all'ambiente dalla struttura. Nella zona interessata non esiste, peraltro, alcuna nidificazione di uccelli. A metà percorso, precisa Marchisio che lo ha provato, esiste una scappatoia per chi soffre eccessivamente il vuoto. Il circuito può essere percorso, con il necessario materiale da ferrata (casco, imbragatura, cordini con dissipatore, moschettoni larghi) in cinque ore. Informazioni, tel 0479203080, fax 0479203700.

LA BORSA DEL BUSINESS BIANCO APRE IN NOVEMBRE A CHIASSO

Una vera e propria borsa del business bianco viene definita dagli organizzatori elvetici il *Salone internazionale del turismo e degli sport invernali «Euro Skipass»* che sarà ospitato dal 7 al 9 novembre al Palapenz di Chiasso. Operatori di settore svizzeri, italiani e di altri paesi si incontreranno su una superficie espositiva di oltre 1.800 metri quadrati, con 90 stand. Al salone vi sarà spazio anche per conoscere i protagonisti dello sport professionistico, per convegni e filmati. Informazioni: Comete Media, tel 0039/335/275169.

Personaggi

CHANTAL MAUDUIT VERSO L'ANNAPURNA, POTREBBE ESSERE IL SUO 9° OTTOMILA

Se tutto andrà per il verso giusto la parigina Chantal Mauduit, 33 anni compiuti il 24 marzo, potrebbe mettere nel già ricco cartiere il suo nono ottomila entro il prossimo autunno. Attualmente impegnata in un doppio tentativo al Gasherbrum I (8068 m) e al Gasherbrum II (8035), intende concedersi un periodo di vacanza prima di affrontare in settembre il Dhaulagiri (8172 m) e in ottobre l'Annapurna (8091 m). Un programma davvero impegnativo anche per una donna straordinaria come Chantal che ha già scalato K2, Shisha Pangma, Cho Oyu, Lhotse e Manaslu e si è distinta in missioni di soccorso di particolare rilevanza. Tre anni fa all'Everest era su una via nuova tra i 6500 e i 7400 metri quando la superficie della neve ha ceduto mettendo a repentaglio la vita degli sherpa. «A quel punto», racconta, «abbiamo deciso di tentare lo spigolo nord, da dove era passata poco prima una spedizione canadese. In cinque siamo arrivati al campo 4 e poi al campo 5, il punto da cui contavamo di raggiungere la cima. In quel momento ho avvertito una strana sensazione di pericolo, forse una premonizione della sequenza di disgrazie a cui avrei assistito. Dopo il salvataggio di un canadese colpito da edema polmonare a quota 8300 le richieste di soccorso si sono moltiplicate. In quei giorni sono morte quattro persone e molte altre hanno subito gravi congelamenti. Non potevamo sottrarci a un dovere prioritario e l'Everest è rimasto lì, per me irraggiungibile. Ma arriverà il momento per riprovare». Chantal, che vive a Chambéry, sta completando un libro autobiografico che uscirà in novembre.

MONTE BIANCO 2000: OPERAZIONE GRANITO SICURO DALLE PAGINE DI ALP

È stato annunciato dalle pagine del mensile *Alp* in luglio *Monte Bianco 2000*, un progetto pluriennale che si propone di verificare e rendere sicuri gli splendidi itinerari moderni a spit del Monte Bianco anni '80 che, con il passare degli anni, cominciano a diventare pericolosi. Il progetto prevede la sostituzione esclusivamente degli affaticati spit collocati in parete all'apertura delle vie. L'attrezzatura originale sarà sostituita - senza alcuna aggiunta - con materiale di eccellente qualità (fix e placchette inox da 10 mm sulle lunghezze e da 12 mm alle soste) fornito dalla ditta Kong. Nell'occasione si provvederà alla richiodatura dell'abitua discesa dalla cima del Gran Capucin, con lo stesso tipo di materiale. Scelta d'obbligo per la prima montagna e la prima via del progetto: il Grand Capucin (3838 m) e *Voyage selon Gulliver* (ED+, 300 m), due vie che in epoche diverse hanno cambiato la storia dell'arrampicata sul Monte Bianco. L'iniziativa affidata a Michel Piola, Giovanni Bassanini e Flaviano Bessone è possibile grazie ai contributi delle ditte Aesse, Camp, Edelrid, Funivie Monte Bianco, Gore, Green Sport, Monte Bianco, Grivel, Kong, Longoni Sport, Nike, Tecnica e Vibram.

Montagne in vetrina

APERTO AL PUBBLICO IL MUSEO DELLA GENTE DELL'APPENNINO PISTOIESE

Nato da una singolare esperienza iniziata venticinque anni fa nel piccolo paese di Rivoletta, nel comune di Cutigliano (Pistoia) a 900 metri di altezza sotto la vetta del monte Libro Aperto, a pochi chilometri dall'Abetone, il «Museo della gente dell'Appennino pistoiese» è stato presentato ufficialmente in giugno. Inserito nell'Ecomuseo della montagna pistoiese coordinato da Manuela Geri, arricchisce in modo innovativo il panorama dei musei etno-antropologici italiani offrendo al visitatore un'esperienza sul «fare con le mani», intesa soprattutto come «pensare con le mani», secondo una dimensione assai marcata nelle comunità pre-industriali. Il progetto museografico di Claudio Fosati, il progetto esecutivo di Andrea Rauch, il coordinamento della Geri e l'allestimento, realizzato da Astarte mettono in evidenza i temi della nascita, del lavoro, del rapporto con il bosco, della festa e del sacro, in un percorso espositivo che sollecita la partecipazione del visitatore. Per informazioni rivolgersi a Manuela Geri, Ecomuseo della montagna pistoiese, piazza San Leone 1, 51100 Pistoia, tel 0573-374294.

INAUGURATA A TEMÙ UNA MOSTRA TEMATICA SULLA GRANDE GUERRA

Nella ridente località camuna di Temù (Brescia), presso la sede del Museo della Guerra Bianca in Adamello 1915-18, si è inaugurata la mostra tematica dal titolo «Ponte di Legno, paese al fronte», costituita da testi e documentazioni fotografiche facenti parte della collezione del museo. Nata per ricordare tre temi legati alla storia della Val Camonica (Ponte di Legno nell'ottantesimo anniversario del bombardamento austriaco del 27 settembre 1917, il forte italiano del corno d'Aola e il distaccamento Montozzo, un fronte dimenticato), in concomitanza con i lavori di ripristino dei trinceramenti coperti presso il Rifugio Bozzi, la mostra resterà aperta fino al 31 agosto dalle 17 alle 19,30 tutti i giorni. Per aperture fuori orario, riservate alle comitive, telefonare ai numeri 0364/94617 o 94502.

ALPE VEGLIA: UNA MOSTRA IN AGOSTO SUL PIÙ ANTICO POPOLAMENTO

«Armi di cristallo» è il titolo di una mostra archeologica in programma dal 9 agosto al 2 novembre a Varzo (VB). La mostra documenta le più recenti scoperte archeologiche sulle Alpi Lepontine, nel Parco Naturale Veglia Devero. Pannelli didattici, vetrine espositive, ricostruzioni grafiche e d'ambiente racconteranno i primi uomini che vissero su queste montagne dove alle fine degli anni '80 fu scoperto un accampamento temporaneo di cacciatori nomadi del Mesolitico risalente all'VIII millennio a.C. L'iniziativa è promossa dalla Regione Piemonte, Assessorato alla cultura, dall'Ente Parco Alpe Veglia e Alpe Devero, dall'Università di Ferrara, e corona una lunga collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte. A corollario dell'evento è in programma (20-21 settembre, Sacro Monte Calvario di Domodossola) un Colloquio internazionale sulla preistoria alpina con la partecipazione di studiosi delle Università italiane, svizzere e francesi. Informazioni, tel 0324/72572, fax 72790.

LORENZINO COSSON, NON SOLO GIOIE TRA I MONTI DELLA VAL D'AOSTA...

«Lorenzino Cosson, il comandante del Soccorso alpino» è il titolo che *L'Unità* del 23 giugno dedica al responsabile del Soccorso alpino valdostano, passando in rassegna alcuni dei salvataggi più spericolati compiuti da questa illustre guida alpina in tanti anni di attività nella Val d'Aosta, dove è nato quarantanneve anni fa e dove vive, a Entrèves. Cosson parla dei suoi maestri, le guide Ottone Clavel, Giorgio Bertone («...con lui ho fatto l'università della vita: è stato come un istitutore per me, mi ha insegnato ad amare la musica classica, la fotografia, ad avere carattere... Ma soprattutto ho appreso da lui certi principi e certi valori che non sempre ci sono e non sempre valgono...»), e l'amico e predecessore come capo dei soccorsi Franco Garda, anche lui come Bertone scomparso prematuramente. Era stato proprio Garda a proporre Lorenzino come responsabile delle guide (una settantina) e dei volontari (circa ottocento) che prestano la loro opera nei 12 centri di soccorso della Val d'Aosta coordinati dalla Protezione civile, spesso rischiando la pelle per togliere dai pasticci alpinisti imprudenti o sfortunati. Così, si può capire la risposta di Cosson al giornalista Pier Giorgio Betti: «Che cos'è la montagna? Mah... è una gioia, però una gioia che mi fa anche soffrire».

MILLE CHILOMETRI IN SCI DA TELEMARCA DAI TAURI (AUSTRIA) A BRIANÇON (FRANCIA)

Un raid bianco di due mesi con gli sci da telemark è stato compiuto in primavera da Mauro Girardi, noto alpinista di Mezzocorona (Trento), protagonista di notevoli imprese in Patagonia, con il bolognese Paolo Tassi. Partiti dalla regione austriaca degli Alti Tauri (Lienz) i due si erano ripromessi di giungere fino a Nizza sulle orme dei fratelli austriaci Bernard e Hubert Odier, ma le conseguenze di una brutta caduta di Girardi e l'esiguità del manto nevoso ha bloccato i telemarker a Briançon. L'impresa è stata filmata da Fulvio Mariani sull'alta via Zermatt-Chamonix. Mille sono stati i chilometri percorsi e 60 mila i metri di dislivello. L'impresa ha illustri precedenti: i fratelli Bruno e Catullo Detassis con Fortunato Donini e Alberto Righini sono stati protagonisti nel '56 della prima traversata integrale delle Alpi in sci, da Tarvisio al Col di Nava, itinerario coperto contemporaneamente da un'altra squadra con Walter Bonatti e i compagni Dematteis, Longo e Guy. Le due squadre coprirono all'epoca (e con l'attrezzatura dell'epoca!) ben 1700 chilometri.

CENTRO DOCUMENTAZIONE ALPINA, QUATTRO NUOVI TITOLI IN LIBRERIA

Alla vigilia dell'estate il Centro Documentazione Alpina di Torino (tel 011/3197823, fax 3197827) ha arricchito gli scaffali delle librerie specializzate di un bel poker di libri che coprono una discreta gamma di esigenze per chi fa sport in montagna. Affidato alla penna e alla consumata esperienza di Franco Michieli (un protagonista del moderno escursionismo con le sue camminate attraverso l'arco alpino, i Pirenei e la Scandinavia), grande è l'interesse per *Il giro del Gran Paradiso* (12 tappe e 20 varianti) che in 224 pagine (35 mila lire) delinea un percorso escursionistico facile su sentieri storici, rilanciando la soluzione dei posti-tappa nei villaggi. I percorsi naturalmente si prestano anche per anelli più brevi e per gite da effettuarsi in giornata. Alla Val Soana, verde e selvaggia, forse la meno nota delle vallate del Parco del Gran Paradiso, è dedicato il volume di autori vari, *Sui sentieri della Val Soana: itinerari alla scoperta della storia e della cultura alpina* (31 mila lire), un'edizione curata dalla Pro loco di Ronco Canavese. Ai cultori di un turismo compatibile con l'ambiente anche al di fuori dei sentieri si rivolge il terzo volume firmato da Gianni Bossi, *Treni & sentieri in Lombardia: 52 camminate dal Ticino al Lago di Garda con la strada ferrata* (25 mila lire): un tema di grande

attualità, e una tendenza confermata dal calendario del «Trenotrekking '97» curato dalla Commissione Centrale Escursionismo del CAI e pubblicato integralmente sullo Scarpone di aprile a pagina 35. Completa la ragguardevole quartina di opere editoriali un libro di Rudi Vittori, alpinista triestino sceso dalle amate croce della sua terra per condurci alla scoperta dei sentieri più suggestivi. Trentacinque itinerari per più di 42 mila metri di dislivello sono descritti nel suo nuovo libro *Sui sentieri del Friuli Venezia Giulia: itinerari alla scoperta della storia e della cultura alpina* (35 mila lire). Un modo per dipanare la matassa a più fili del Friuli, della Carnia e della Venezia Giulia, da sempre crogiolo di popoli e di etnie diverse, con differenti lingue e dialetti. Quante leggende, tramandate da generazioni, trasmettono ancora il calore e le atmosfere tipiche dell'ambiente nel quale sono nate, quasi a evocare l'odore del fieno e del latte appena munto!

■ CIPRA: SU SVILUPPO SOSTENIBILE E COMUNI ALPINI IL CONVEGNO '97

Bovec, in Slovenia, ospiterà dal 25 al 27 settembre il convegno annuale della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA) sul tema «Sviluppo sostenibile e collegamento tra i comuni alpini». L'obiettivo del simposio è di dare un contributo all'attuazione della Convenzione delle Alpi, a quanto annuncia il bollettino di giugno. Dal notiziario si apprende anche che ai partecipanti sarà servito succo di mela sloveno anziché succo d'arancia fatto di concentrato proveniente dal Sud America, come avviene in altre consimili occasioni. Informazioni: CIPRA-International - Im Bretscha 22 - FL-9494 Schaan, tel 0041/(0)2374030.

■ BATTESIMO PER UN NUOVO TRIMESTRALE DEDICATO ALLA MONTAGNA DI LOMBARDIA

Voluta dalla Regione Lombardia e dalle Camere di Commercio delle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Pavia, Sondrio e Varese, è in distribuzione presso le APT e l'Ufficio Montagna di Lombardia la nuova rivista trimestrale *Montagna di Lombardia*. Scopo dell'iniziativa editoriale è la valorizzazione della vasta area in gran parte montuosa che si trova nelle province citate, mediante la divulgazione di notizie su itinerari sportivi e culturali, calendari delle principali manifestazioni che animano il tempo libero anche nei più piccoli paesi e nelle valli meno conosciute. Il progetto presentato in giugno dall'assessore alle Attività produttive della regione Alberto Guglielmo riguarda anche la stampa nazionale e locale. I media potranno infatti trovare d'ora in avanti un apposito ufficio

Precisazioni

A PROPOSITO DEL MONTE CANIN

In giugno, nella rubrica di Carlo Balbiano d'Aramengo dedicata alla speleologia, a proposito di alcune importanti ricerche ipogee in Slovenia, il monte Canin veniva indicato con il termine sloveno Kanin, con disappunto di Federico Tacoli, Presidente del Convegno delle Sezioni venete friulane giuliane, che così si esprime:

Leggo sul numero 6 a pagina 29 dello Scarpone un articolo sulla speleologia nel Gruppo del Monte Canin, e per ben due volte dall'autore viene usato il termine sloveno «Kanin». Il Monte Canin, ricordato anche nella famosa canzone della Guerra 1915-1918, domina la pianura friulana fino al mare. E' il monte classico del folklore locale e per tre quarti, malgrado l'iniquo Trattato di pace del 1947, è in Italia. Delle quattro valli che ne discendono ben tre sono in Italia: la Val Resia, la Val Taccoiana e la Valle del Rio del Lago. Solo la Valle dell'Isonzo è attualmente territorio sloveno. Posso ammettere che Carlo Balbiano d'Aramengo, che ritengo piemontese, non sia al corrente della toponomastica delle Alpi Giulie, ma penso anche che avrebbe potuto informarsi da chi di competenza prima di pubblicare un articolo sullo Scarpone che è l'organo ufficiale del Club Alpino Italiano. Chissà che risate faranno i nostri vicini sloveni, di cui è ben noto lo sciovinismo!

Federico Tacoli

CON I PELLEGRINI SULLA VIA FRANCIGENA, MOLTE INIZIATIVE IN ATTESA DEL GIUBILEO

Partiti in giugno da Bar sur Aube, nei pressi di Digione, dopo 1300 chilometri di sentieri e stradelle sono attesi il 20 agosto a Lucca i partecipanti al pellegrinaggio '97 sulla Via Francigena, lungo una variante che ricalca in parte l'itinerario seguito dall'arcivescovo Sigerico quando nel 990 si recò a Roma dal Papa. L'iniziativa è stata lanciata due anni fa dalle pagine della Rivista del Trekking fondata nell'84 da Piero Amighetti, editore ed esploratore di Parma. Il progetto in due anni è cresciuto oltre ogni più rosea aspettativa. Nel '96 fu un manipolo di irriducibili camminatori ad affrontare i 1600 chilometri della via Francigena da Canterbury a Roma, in testa Giancarlo Corbellini e Luigi Grazioli che hanno trasferito l'esperienza nelle pagine di un libro edito da Giorgio Mondadori (La via Francigena, 48 mila lire: richiederlo direttamente alla Confraternita dei Romel della via Francigena, via Garibaldi 1, 43038 Saia Baganza, Parma, tel. 0521/834.754). Nel '96, ottenuto l'avallo del Vaticano attraverso la pontificia Opera Migranti e Itineranti e la benedizione di Wojtyła che ha ricevuto in udienza i pellegrini, la Confraternita ha dato il via alle grandi manovre per il Giubileo quando peraltro dovrà reggere una forte concorrenza. «Il terminal romano sarà particolarmente ingolfato e poi che valore hanno certi percorsi storici fagocitati dall'asfalto?» ha osservato Teresa Valsesia nell'editoriale della Rivista del CAI n.10/96. E in effetti si calcola che non meno di 35 milioni saranno i pellegrini diretti a Roma per il Giubileo. Intanto, ecco le tappe fissate in agosto per i camminatori della «Francigena» (che in varie località riceveranno particolari festeggiamenti): Stradella (1), Castel San Giovanni (2), Piacenza (3), Velleia (4), Castell'Arquato (5), Lugagnano Val d'Arda (6), Monastero Basso (7), Passo del Pellizzano (8), Bardì (9 e 10), Monastero di Gravano (11), Borgofaro (12), Guinadi (13), Pontremoli (14), Fornoli (15), Soliera di Fivizzano (16), Foce del Carpinelli (17), Castelnuovo Garfagnana (18), Borgo a Mozzano (19), Lucca (20). Per unirsi al gruppo dei pellegrini prendere accordi con la Confraternita dei Romel della via Francigena, tel. 0521/834754-628792.

cio (l'Ufficio Montagna di Lombardia) sempre pronto e disponibile a fornire informazioni sulla ricettività, i collegamenti da Milano con le varie località, i sentieri e gli itinerari escursionistici, gli avvenimenti di grande richiamo, ma anche semplici spunti turistici che possono destare la curiosità di chi ama trascorrere un fine settimana lontano dalle grandi città. L'ufficio si trova all'interno dell'APT milanese, in via Marconi 1/A all'angolo con piazza del Duomo, tel 02/8690623, fax 8680625. (Luca Fiorucci).

■ SEI ITALIANI IN VETTA AL MCKINLEY (COMPRESO IL VETERANO SERGIO SALINI)

«Resisto ancora cogliendo una vittoria ambiziosa», ha scritto Sergio Salini in una cortese cartolina allo Scarpone che porta la data del 31 maggio. Una vittoria non da poco, in effetti, per un veterano come il chiavennasco Salini sbucato alla fine del mese mariano sulla vetta del temibile McKinley, 6194 metri, con gli altri cinque alpinisti della spedizione: il «ragno» Marco Della Santa (guida alpina), Mario Calzoni, Stefano Dotti, Cesare Romano, Giancarlo Santi. Ad arrivare in cima fra le tempeste della mitica montagna americana ci avevano provato in maggio 464 alpinisti di tutto il mondo e solo 23 l'hanno spuntata. Un bel risultato, indubbiamente, sul quale Salini ha promesso di raggiuarci al più presto. Felicitazioni vivissime.

■ IL MIRACOLO DI MONTEBELLUNA, LA «CAPITALE» DELLO SCARPONE

In poco più di quarant'anni Montebelluna, in provincia di Treviso, si è conquistata «sul campo» il titolo di capitale mondiale dello scarpone da montagna e della calzatura sportiva. Nel '54, quando conquistò il K2, Achille Compagnoni calzava scarponi fabbricati in questa cittadina e anche oggi vengono da qui tante calzature degli atleti che salgono sui podi olimpici. Nel '96 il fatturato del distretto ha superato i 2 mila miliardi. Oggi i calzaturifici sono 409 mentre nel '71 le imprese calzaturiere erano 87. A Montebelluna esiste anche un museo dello scarpone, unico al mondo nel suo genere.

TRENTO, SCAMPOLI DAL BAZAR DI UN FEDELISSIMO CHE DA VENT'ANNI NON PERDE UN FILM



Armando Aste, Bruno Detassis e Riccardo Cassin, tre glorie dell'alpinismo mondiale, sono eccezionalmente riunite con altre personalità in questa lieta immagine scattata in maggio al Centro Santa Chiara di Trento da Teresio Valsesia, testimonianza del clima che fa della rassegna trentina il più importante evento della cultura alpinistica e dei valori di cui è portatrice. Da sinistra Aste, il Presidente generale del CAI Roberto De Martin, Ledo Stefanini, Detassis, Cassin e Sabatino Landi.

Sono trascorsi tre mesi dal Filmfestival di Trento al quale il numero di giugno dello Scarpone aveva dedicato un cospicuo numero di servizi, oltre alla copertina. Ecco ora qualche postilla: un piccolo campionario di scampoli proveniente dal bazar di Ambrogio Rampini, frequentatore della rassegna trentina. Socio della Sezione di Magenta, protagonista di epiche traversate in bici ai quattro angoli del mondo, Rampini non si perde un film da almeno una ventina d'anni. E ora ci fa cortesemente avere questi suoi significativi asterischi.

FINALMENTE LIBERI! A Shimsha, un villaggio a nord del Pakistan, nel Piccolo Pamir, durante l'estate donne e bambini se ne vanno tutti soli in montagna a fare burro e formaggio, accudendo anche ai greggi di yak e di pecore. Nessun uomo viene ammesso in tale enclave, per cui gli stessi sono felici di rimanere a guardia del loro villaggio passando il tempo... giocando a carte.

CURIOSA. La presentatrice della Tv commerciale Key Rush si dimostra anche una buona camminatrice e sui sentieri degli sherpa e alla Piramide al Campo base dell'Everest ne approfitta per curiosare tra i rambo della prima maratona in alta quota.
SCANDALO! In un villaggio contadino della Stiria arrivano per la prima volta le trasmissioni della televisione austriaca sconvolgendo le

abitudini della comunità che si ritrova compatta ad assistere ai programmi nell'unico locale dove sia disponibile un apparecchio: la casa del medico. Il parroco partecipa censurando e facendo staccare la spina della corrente se qualche scena è troppo spinta...

GLI DEI ADIRATI. «Da quando sono arrivati gli stranieri, gli dei della terra sono molto adirati. Mai si erano scatenate piogge così abbondanti e venti così impetuosi». Questa frase, pronunciata dal Raja del Regno del Mustang, è inserita nella guida di trekking sul Nepal di Lucia Gilardi, presentata alla Rassegna dell'editoria tenutasi a Palazzo Geremia. Fa molto riflettere perché effettivamente lassù noi occidentali abbiamo portato degrado, immondizia, arroganza, prepotenza, volgarità. Assieme al denaro. Ma per favorire quali altri mali?

CIVILTÀ ALPINA: GLI APPUNTAMENTI

«**SEGNI DI IDENTITÀ**» è la testata della nuova rivista del Centro di Ecologia Alpina, ente di ricerca istituito dalla Provincia autonoma di Trento al Bondone (0461/990293).

«**INCONTRI TRAMONTANI**» si svolgeranno dal 12 al 14/9 a Gaverina Terme (BG). L'argomento riguarda l'identità delle popolazioni montane fra memoria, isolamento e trasformazione. Informazioni presso il Comitato organizzatore, via Piave 2, 24060 Gaverina Terme (BG), tel e fax 035/813187.

SULLE STREGHE un convegno si terrà il 4 e 5/10 all'albergo della Colomba di Triora, sulle Alpi Liguri dove esiste un museo della strega. Informazioni tel 0184/219395.

«**IL SENTIERO DELLE ORCHIDEE**», un film di Nazareno Marinoni sulla Valle Pesio, è stato prodotto dal Museo della Montagna «Duca degli Abruzzi» in collaborazione con l'Ente gestione dei parchi e delle riserve naturali cuneesi - Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro. Il ruolo dello scienziato ginevrino Emilie Burnat è interpretato da Ruggero Dondi. Informazioni, tel 011/6604104.

QUELLA NINFA GENTILE

Con la pubblicazione sul numero di giugno dello Scarpone di una delle diverse lettere di condivisione per la decisione (da parte della Presidenza del Festival di Trento) di non utilizzare quale immagine «ufficiale» della 45a edizione un disegno di Mlio Manara, celebre per le sue strip di fresco e disincentato erotismo, non ritenevamo certo esaurito l'interesse dei nostri lettori per l'argomento. «Le scelte si possono discutere e saremmo stati comunque criticati, qualunque fosse la decisione», ha spiegato con molto realismo il Presidente Goffredo Sottille al nostro giornale. Ora, dopo avere raccolto e pubblicato alcuni giudizi favorevoli nei confronti di quanto è stato deciso, è giusto riferire una voce di segno opposto, certamente non isolata come hanno dimostrato le campagne di stampa vibranti di uno sdegno forse eccessivo sui giornali locali che sulla scia dell'episodio si sono fatti accessi paladini della libertà di espressione (arrivando anche a offrire in omaggio, con grande vantaggio per la tiratura, il manifesto «censurato»). Tullio Dell'Eva, socio della Sezione SAT di Rovereto, in una garbata lettera, ribadisce «di non trovare alcun male in una ninfa che esce da uno stupendo lago alpino, con di fronte lo scenario delle montagne più belle del mondo, la Dolomiti... Peccato che ancora una volta si sia voluto vedere nella bella donna il peccaminoso, il male, quando attorno ne abbiamo di tutte le linie».

ANTIPATICO. «E' uno stregone» ho udito qualcuno affermare durante la presentazione della mostra «Il bosco scolpito» di Mauro Corona. E il personaggio è senz'altro dotato di magici poteri con quell'apparenza estrosa, zingaresca, fuori da ogni schema etico-formale. Lo sapevamo un buon alpinista, ora lo abbiamo ammirato per le sue sculture. Nel catalogo che gli è dedicato emerge un animo sensibile che con parole semplici colpisce nel segno. «Il noce», scrive, «è il legno più antipatico, superbo, pieno di boria. Gli ho chiesto il perché di tanta tracotanza. Siete stati voi, mi ha risposto, uomini incauti, a concedermi potere attribuendomi tutti quei pregi che forse non ho. Come fate del resto voi con molte altre cose inutili. Assegnate valori supremi e irrinunciabili a mille cretinerie per complicarvi la vita».

ALTERNATIVA. Frase ascoltata nel film «Uau! Giù per il fiume» (Germania): «Non c'è da stupirsi di queste cose... Non sfiderebbe le forze della natura ma coltiverebbe tulipani».

TASSE. Nell'incontro alpinistico sul 2000 e l'Europa dei sentieri, dalla relazione del rappresentante transalpino abbiamo appreso che un francese su due fa escursionismo e che i comuni applicano una tassa per la manutenzione dei sentieri. Allegrì, fra le centinaia di imposte che abbiamo in Italia forse questa ci manca.

Ambrogio Rampini

SACCHI LETTO: LA LEGGEREZZA NON È TUTTO

La produzione di sacchi letto della Camp, la casa di Premana, è ormai vastissima. Basti dire che comprende oltre venti modelli per dormire confortevolmente da -45° a +25°. Ne presento questa volta due con caratteristiche diverse ma ugualmente interessanti per il loro peso estremamente contenuto: il Down Light e il Wind.

Il Down Light offre un'imbottitura in piumino d'oca: piumino nuovo, come impongono le scelte qualitative dell'azienda. Rientra nella linea montagna, è quindi consigliabile per usi di tipo medio. Per chi si espone a temperature più severe è necessario ricorrere alla linea high mountain comprendente ben cinque modelli.

Questo modello è comunque previsto per temperature tra -12° e +20°, ma la zona di comfort è intorno a un grado sotto lo zero, dunque ampiamente sufficiente per le Alpi estive. Il peso è di soli 1.100 grammi per un sacco che ha le dimensioni di cm 21x80x58. L'imbottitura d'oca pesa 400 grammi e la struttura è a camere separate in modo da ottenere un rapporto ottimale tra l'imbottitura e il potere di gonfiamento.

La costruzione è a mummia, accoppiabile in modo da ottenere un sacco matrimo-

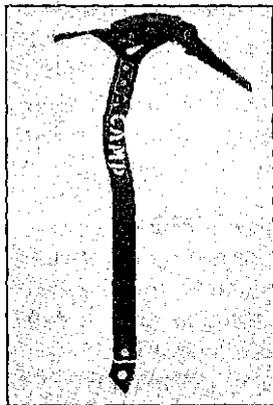
niale. Il tessuto esterno in Pertex garantisce, oltre alla leggerezza, morbidezza di tocco, traspirabilità e totale impenetrabilità alla piuma: il sacco si gonfia, incrementando il suo potere calorifico, ma non consente la fuoriuscita dell'imbottitura. Per evitare che la cerniera pizzichi il tessuto è stata inserita una banda per tutta la lunghezza della cerniera stessa, su cui è stata applicata una fascia imbottita di protezione. All'esterno c'è una tasca con cerniera, una seconda con velcro è ricavata all'interno.

Differenti le caratteristiche dell'altro modello denominato Wind a mummia ugualmente accoppiabile. È realizzato con imbottitura in Primaloft, un isolante sintetico già adottato con successo nell'abbigliamento, che presenta numerosi vantaggi: leggerezza, resistenza, compressibilità. Ma soprattutto mantiene le sue proprietà isolanti anche se bagnato. Questo sacco è consigliabile soprattutto nel trekking in quanto oscilla tra una protezione da -1° a +25°, ma offre le sue prestazioni migliori a +8 gradi. Ha il vantaggio non trascurabile di pesare solo 650 grammi: questo significa che è un sacco che ci si può sempre portare nello zaino quando ci si voglia garantire comunque un bivacco confortevole.

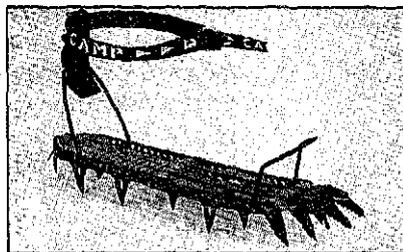


Il sacco Down Light con imbottitura in piumino d'oca pesa 1.100 grammi ed è previsto per temperature tra -12 e +20°.

LA DIFFERENZA È NEL MANICO



Tutti coloro i quali hanno utilizzato la piccozza Woodpecker ne hanno apprezzato le straordinarie prestazioni. Costruita con la testata in alluminio, le becche in acciaio al nichel cromo molibdeno e il manico in lega di alluminio ricoperta in Hypalon Dupont, con la sua caratteristica doppia curvatura è un modello studiato per le cascate e il ghiaccio ripido. La Camp ha pensato di realizzare anche una versione per l'alta montagna, che conserva tutte le caratteristiche del modello precedente ma elimina la curvatura inferiore. In tal modo la piccozza può ottimamente servire anche per assicurazioni su neve. Si tenga presente che la Montagne monta tutte le becche della Woodpecker.



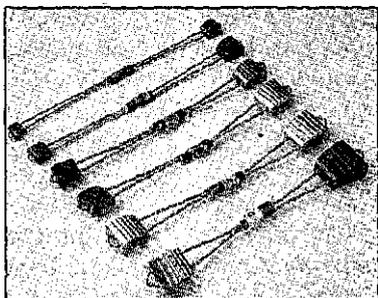
UN NUOVO RAMPONE PER IL GHIACCIO RIPIDO

Il classico rampone Footing della Camp è stato realizzato in una nuova versione che mette a frutto molti anni d'uso

sul ghiaccio ripido. Le novità più interessanti riguardano le punte anteriori, che sono bisellate e seghettate. Questa soluzione permette una penetrazione più agevole e sarà apprezzata nei casi in cui il ghiaccio sia o durissimo o particolarmente fragile. Altra novità sono le punte posteriori, che sono curvate in avanti per aumentare la sicurezza in fase di discesa. Piccole punte sono ricavate anche nel tacco per una presa più sicura. Come nei precedenti modelli è stata applicata una piastra antineve in Riisan. Riservati alle cascate e al ghiaccio ripido, sono costruiti come tutti i ramponi Camp in acciaio al nichel cromo molibdeno. Le misure ottenibili vanno dal 36 al 47. Il peso è di 1200 grammi.

UN NUT DOPPIO PER CHI ARRAMPICA

Ecco una novità nel pianeta dei nut. Si chiama Bolo e altro non è se non un nut doppio che consente di avere in un solo attrezzo due misure. In pratica con la serie di sei pezzi si coprono le misure dall'uno al sette, disponendo delle seguenti coppie di combinazioni: 1-2, 2-3, 3-4, 4-5, 5-6, 6-7. Il peso va dal 16 grammi del più piccolo agli 81 del più grande. I bloccetti sono diversamente colorati, ma ogni numero reca sempre lo stesso colore in modo da essere immediatamente riconoscibile. Per inserire il moschettoni è sufficiente fare scorrere il bloccetto sul cordino metallico. Questa soluzione riduce i pesi e aumenta le opportunità offerte a chi arrampica.



UN PANTALONE ELASTICO CHE NON SI STRAPPA

Con il marchio Longoni vengono proposti degli interessanti capi di abbigliamento a prezzi particolarmente convenienti. Si tratta di un pantalone e una salopette in tessuto Schöller stretchlight che garantisce un'elasticità permanente, è indeformabile e resistente agli strappi. Inoltre, grazie a una speciale azione impregnante, offre elevate garanzie di impermeabilità. Nonostante ciò consente la traspirazione e il lato interno è gradevole per l'epidermide. Il pantalone ha una fascia sul ginocchio per aumentare la libertà di movimento, un arricciatura con bottone a pressione alle caviglie e un arricciatura in vita. Dispone di quattro tasche, due laterali, una posteriore e una sul lato destro, da utilizzarsi indossando l'imbragatura. È ideale per alpinismo estivo a medie quote, arrampicata e trekking. La salopette è fabbricata in tessuto più pesante e dispone di una calda fodera felpata. Molto cura la zona della gamba, con bottoni a pressione e cerniera e all'interno gambaletto in nylon con arricciatura e fascia in gomma antiscivolo. Zone di rinforzi sono posizionate all'interno delle caviglie per avviare ai problemi dello sfegamento.

Come sempre molto atteso, è uscito l'Annuario della Sezione Valtellinese. Un numero di particolare valore che i fortunati possessori non possono che conservare religiosamente: la pubblicazione che da 13 anni viene curata da Guido Combi esce sulla scia dei festeggiamenti per il 125 anni di vita della sezione che già «si è concessa» per l'occasione uno splendido volume, *Dal Corno Stella al K2* con testi dello stesso Combi, di Giuseppe Miotti e di Gianluca Maspes. Particolare attenzione è giustamente rivolta a un importante evento nella vita associativa, la costituzione del Coordinamento delle Sezioni CAI della provincia di Sondrio di cui viene pubblicato il regolamento. Oreste Forno ripercorre

CON L'ANNUARIO VALTELLINESE '96 UN ISTRUTTIVO TUFFO NEL FAVOLOSO REGNO DEL BITTO E DEL GALLO CEDRONE

una pagina gloriosa, la salita dei valtellinesi nel '96 al Lila Peak inquadrata nella sua personale ricerca delle montagne più belle e appartate del mondo. Un altro notevole alpinista, Paolo Civera, racconta come è stato realizzato il «Progetto Canada» comprendente anche un'impegnativa trasferta giovanile (è singolare come sempre più i ragazzi del CAI, o almeno i più fortunati, abbiano occasione di viaggiare alla ricerca delle montagne extraeuropee). Per tornare alle montagne di casa, Combi dedica un'approfondita intervista al direttore del Parco delle Orobie, nato sulla spinta del CAI valtellinese e bergamasco e il cui simbolo è il gallo cedrone (ma potrebbe esserlo anche il profumatissimo e stuzzicante formaggio bitto...), una specie in via di estinzione e rara in tutta Europa. Ivan Fassin si sofferma invece su una possibile ricerca sugli insediamenti nelle Orobie valtellinesi.

LA SAT di Riva del Garda pubblica l'Annuario forse più ricco di pagine e di immagini in tutto l'arcipelago cartaceo del CAI, ponderoso e attento alla cultura locale. Amorevolmente curato da Cesario Mutti, presidente della Sezione e membro del direttivo della Società Alpinisti Tridentini, il volume di oltre 293 pagine si apre con una serie d'interventi sulla SAT: è il primo dei dieci capitoli dedicati di volta in volta ad attrattive e usanze locali (e Mutti si riserva un articolo sul presepio subacqueo, una curiosa iniziativa), a personaggi scomparsi, a storie e momenti di alpinismo, a viaggi e camminate, a rievocazioni del periodo bellico, a poesie... Da notare che la Sezione di Riva ha appena compiuto 70 anni e l'anno scorso ha inaugurato con il Presidente generale De Martin la sua nuova sede sociale a Porta San Marco.

CAI CENTRALE, trimestrale della

Qui accanto una locandina della Sezione di Roma per la promozione del rinnovato quadrimestrale

L'Appennino, il cui numero primaverile è stato dedicato all'acqua: dalle cascate della Laga al mare sotto i piedi di chi arrampica sulle falesie che si affacciano sul Mediterraneo.

L'Appennino diffonde come nota cultura e notizie sulle montagne del Centro-Sud. L'abbonamento annuale costa 25 mila lire da versare sul conto corrente postale n. 34365007 intestato a: CAI - Sezione di Roma - piazza S. Andrea della Valle, 3 - 00186 Roma.

sezione di Teramo, pubblica nel fascicolo di marzo un esauriente servizio sul Trekker Treffen (incontro internazionale tra escursionisti) svoltosi a Berchtesgaden a cura del Summit Club tedesco con la partecipazione del Club Alpino Italiano. Uno «speciale» è dedicato alle escursioni nel massiccio del Pollino, a cura di Alba Tempone. Due pagine offrono una sintesi dell'attività della Delegazione Abruzzo nel '96.

LA SEZIONE DI BRENO (Valle Camonica) propone nell'elegante annuario in carta patinata una serie di percorsi naturalistici nella valle. Da segnalare le pagine dedicate all'Oratorio delle Ande e al Rifugio Perù intestato per volontà degli amici camuni a Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli.

LA SEZIONE DI PIACENZA dà una salutare strigliata nel Notiziario di marzo ai «lasagnoni»: quel genere di soci molto diffusi che pagano (in ritardo) la quota e si mettono in letargo, «pronti tuttavia a ghermire sui bollettini le novità sulla settimana bianca a prezzi stracciati».

LA SEZIONE DEL VALDARNO INFERIORE «Giacomo Toni» pubblica un piccolo ma esauriente notiziario. Nel numero di gennaio-giugno si apprende che la sede si trova curiosamente nelle carceri del Palazzo dei Podestà. Di grande attualità l'articolo dedicato alle anomalie meteorologiche estive sull'Appennino tosco-emiliano.

IL NUOVO RODODENDRO, periodico della Sezione di Cremona, spazia nell'ultimo numero dalle Giulie alle Orobie al Maciu Picciu, con una serie di contributi di grande valore letterario.

VARALLO dà notizia nel numero 2/97 dell'uscita di un volume di Giuseppe e Paolo Sitzia dedicato a lettere e scritti alpini di Costantino Perazzi in occasione del centenario della morte. Il volume è stato promosso dalla Sottosezione di Grignasco.

MONTAGNES VALDOTAINES, notiziario delle sezioni di Aosta, Gressoney, Verres, Chatillon, offre nel numero di marzo un'affascinante scorribanda toponomastica a cura di Umberto Pelazza sui nomi dei monti valdostani.

ALPI GIULIE nel numero 90/2 (con la Grotta gigante in copertina) illustra le meraviglie botaniche della *Euphorbia wulfenii*, tipico fiore della fascia costiera triestina.

CORDA DOPPIA, «periodico casuale di discese e di salite», dedica il numero di febbraio ai 70 anni del CAI Mestre.

Il passacarte

L'APPENNINO



L'APPENNINO, rivista trimestrale, diffonde cultura e notizie sulle montagne del **CENTRO-SUD**. Si rivolge ad alpinisti, escursionisti, arrampicatori, speleologi, torrentisti e fruitori della natura in generale.

ABBONATEVI!

L'abbonamento annuale costa 25.000 lire, da versare sul conto corrente postale n. 34365007 intestato a: CAI - Sezione di Roma - piazza S. Andrea della Valle, 3 - 00186 Roma.

"Mi sia permesso notare che la paura in croda è dovuta a molte cause: la difficoltà della salita, che varia con le condizioni atmosferiche; la maggiore o minore esperienza del "crodaio" e il suo stato fisico; ma anche, e soprattutto, la sua attitudine mentale; e gli "attrezzi" usati nell'arrampicamento. Una di queste cause ha carattere puramente psicologico; le altre sono di carattere fisico e perciò più facilmente valutabili», annotò nel '96 Mario Salvadori nelle pagine delle *Dolomiti Bellunesi* sottolineando come le salite ai suoi tempi, con suole di "manchon" che scivolavano appena la roccia era umida, fossero decisamente più difficili e pericolose e quindi psicologicamente più "paurose" di quelle di oggi.

Ma come è riuscito a vincere la paura il giovane Salvadori? Nel 1926, di ritorno a Roma dopo una vacanza dolomitica in cui venne iniziato da una guida alpina alla roccia, si chiese come mai avesse avuto paura del vuoto e al tempo stesso avesse totalmente goduto la salita, tanto da desiderare ripeterla. «Dopo qualche mese», scrisse, «trovai la risposta a questa assillante domanda comprando, con quotidiani sacrifici, una corda di canapa di 30 metri che nascosi in un cassetto coprendola di camicie». Cominciano le vacanze e la famiglia ritorna a Cortina. E a Cortina Salvadori ripete con il fratello Giorgio la salita alla Torre Grande di Averau, ma questa volta senza guida, sfoderando la sua croda nuova di zecca. «Raggiunsi la vetta senza esitazione e paura», annota, «e da quel giorno continuai a salire in corda per quattro anni. Vorrei tanto sapere se sono il solo membro del CAAI che ha iniziato a salire in croda perché impaurito dalla prima esperienza...».

Venne anche il giorno della prima salita solitaria. Suo fratello rinunciò alle crode per paura di venire scoperto dai genitori che a entrambi i figli avevano posto un fermo divieto alle scalate. E al giovane Mario non resta che arrampicare... da solo. «Cominciai salendo il Cristallo in scarponi e mi trovai esilarato e solo sulla vetta, in una radiosa giornata che mi permise di godermi tutte le



Mario Salvadori alle Cinque Torri nel 1927. Negli Stati Uniti lavorò con Enrico Fermi.

LA SCOMPARSA DI MARIO SALVADORI, UN LUTTO PER L'ALPINISMO E PER IL MONDO DELLA SCIENZA

«Il 25 giugno è morto a New York l'accademico Mario Salvadori, professore emerito alla Columbia University, Dipartimento di Ingegneria Civile e Meccanica dell'Ingegneria», annuncia in un comunicato la Presidenza generale del Club Alpino Accademico Italiano. «Nato a Roma nel 1907, laureato in Ingegneria e Matematica in quella Università, collega e amico di Edoardo Amaldi, aveva compiuto una serie di brillanti ascensioni nelle Dolomiti Ampezzane negli anni 1926-32, ascensioni che gli erano valse l'ammissione all'Accademico (1931) e la stima e l'amicizia di alcuni dei maggiori alpinisti dolomitici del tempo, come Emilio Comici, con cui compì la prima salita diretta della Torre del Diavolo nei Cadini di Misurina (VI grado), Antonio Berti e Severino Casara. Interrotta l'attività alpinistica in seguito a un grave incidente di scalata e completati gli studi universitari, si trasferì negli Stati Uniti, dove fu ricercatore e professore all'Università di Princeton e alla Columbia e autore di molte importanti pubblicazioni. Negli anni '80 riprese contatto con gli ambienti alpinistici italiani, in particolare con il Gruppo Orientale del CAAI, scrivendo articoli per l'Annuario e pubblicando, a cura di Italo Zandonella Callegher e della redazione delle Dolomiti Bellunesi, il suo Diario alpinistico, che è documento interessantissimo di un tempo che, seppure inesorabilmente passato, non ha affatto perso il suo fascino». Fin qui il comunicato dell'Accademico. Di Salvadori pubblichiamo alcuni brani di una significativa testimonianza, Paura in croda, un saggio pubblicato nell'estate 1996 sul periodico Le Dolomiti Bellunesi diretto da Italo Zandonella Callegher che a Salvadori ha dedicato anche una fondamentale intervista sulla Rivista del CAI (luglio-agosto 1996, pag. 51).

crode della zona in una esperienza indimenticabile», racconta.

Con Severino Casara aprì poi una via alla Croda del Rifugio alle Tre Cime di Lavarredo, rischiando di brutto nel passaggio di un camino e ricevendo un sasso in testa. «Questa fu la prima esperienza che mi fece sentire la paura tanto a lungo da rendermi del tutto cosciente del pericolo e da richiedere qualche minuto perché svanisse. Ma, nel ricordo, fu più che compensata da una prima e con il passaggio più difficile vinto (quasi soltanto) da me».

Dopo avere analizzato la «paura per gli altri» ben nota a chi assiste alle manovre azzardate di un'altra cordata, Salvadori rievocò sulle *Dolomiti Bellunesi* un'emozio-

nante salita con Emilio Comici alla Torre del Diavoli nei Cadini di Misurina. «Quando non c'è via d'uscita si possono vincere sia difficoltà che riteniamo superiori alle nostre forze, sia perfino la paura», scrisse nel suo diario al termine di una via di sesto grado sulla via Myriam alla Torre Grande di Averau compiuta con il milanese Umberto Pozzi. Al '32 risale il suo grande sogno di realizzare una prima alla parete sud-ovest della Cima Witze-mann, nel Gruppo della Croda dei Toni: tentativo che si concluse con un tremendo volo di 15 metri. E che lo allontanò per sempre dalle amate crode.

Delle «sue» Dolomiti conservò un ricordo struggente quando nel 1939, antifascista, trovò rifugio in America. Lavorò dal 1942 al '45 con l'amico Enrico Fermi. Alla Columbia University, dove venne nominato professore emerito, insegnò per cinquant'anni. Nel 1975 iniziò quella che è stata l'attività principale dei suoi ultimi vent'anni: insegnare, da volontario, ai ragazzini di Harlem e del Bronx. Il suo progetto d'insegnamento rimane esemplare: oltre a ispirare una scuola, la Mario Salvadori School, è diventato negli Stati Uniti un programma didattico nazionale. □

In occasione dell'udienza che il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha concesso il 13 maggio a 19 giovani di Sala Consilina neodiplomati con la qualifica di «Guide del sentiero Frassati della Campania», è stata presentata ufficialmente la proposta lanciata dalla Delegazione campana del Club Alpino Italiano d'intitolare al beato Pier Giorgio Frassati un sentiero in ogni regione d'Italia. Al Quirinale erano presenti, con una folta delegazione, l'ideatore dell'iniziativa Antonello Sica della Sezione di Salerno, il presidente del Filmfestival internazionale della Montagna di Trento nonché Consigliere centrale del CAI Goffredo Sottile in rappresentanza del Presidente generale Roberto De Martin, il senatore Jas Gawronski nipote del beato Frassati e a sua volta grande appassionato della montagna, e Ilio Grassili segretario della sezione romana della Giovane Montagna, associazione alpinistica di cui fece parte anche Pier Giorgio. Scalfaro ha avuto calorose parole di apprezzamento per l'iniziativa e ha sottolineato come il percorso formativo delle giovani guide e di quanti stanno lavorando attorno a quest'idea possa essere di stimolo per affrontare il grande sentiero della vita, che rappresenta inevitabilmente per tutti un impegno e una continua quotidiana scoperta.

Inaugurato nel '96, il Sentiero Frassati della Campania si è presentato nella nuova stagione escursionistica come una delle attrattive più stimolanti. Il 18 maggio, lungo i suoi mille metri di dislivello sui monti di Sala Consilina in provincia di Salerno, è stato percorso da un folto gruppo di escursionisti. La comitiva era accompagnata dalle 19 giovani guide che

LA RAGNATELA DEI SENTIERI FRASSATI. AGLI ORGANIZZATORI DELL'INIZIATIVA IL VIVO COMPIACIMENTO DI SCALFARO

poi sono state ricevute al Quirinale. Che l'iniziativa, come era stato riferito in queste pagine, stia dilagando in tutte le regioni suscitando ovunque viva curiosità lo dimostra il capitolo che l'arcivescovo di Torino, cardinale Giovanni Saldarini, ha con piacere inserito nel bel volumetto di 64 pagine del CAI edito da Laruffa (10 mila lire). E non basta. Grazie soprattutto alla

Sezione di Potenza, è stata inaugurata anche un'originale variante al percorso che prevede, dopo l'ormai classica ascesa alla cima di Sito Alto partendo dal santuario di San Michele di Sala Consilina, la discesa lungo il versante lucano dei monti della Maddalena fino all'abitato di Pergola (servizio

navetta per Sala Consilina). Un'iniziativa che sancisce lo stretto legame che accomuna le popolazioni dei due versanti della catena della Maddalena (per informazioni rivolgersi alla Sezione CAI di Salerno, tel 089-252788/231159 fax 089-226587, e al Gruppo Guide del Sentiero Frassati della Campania, tel 0975-520534 fax 0975-23608).

Infine il 28 giugno, grazie anche alla sezione torinese della Giovane Montagna che ha affiancato la fattiva pro-loco di Traves (0123/40201), si è inaugurato in provincia di Torino uno dei Sentieri Frassati del Piemonte (l'altro si svilupperà sui monti intorno a Oropa, come preannunciato da Leonardo Gianinetto, presidente

Con i 19 accompagnatori specializzati sono stati ricevuti al Quirinale l'ideatore dell'iniziativa Antonello Sica, il presidente del Filmfestival di Trento Goffredo Sottile e l'onorevole Jas Gawronski



della Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese).

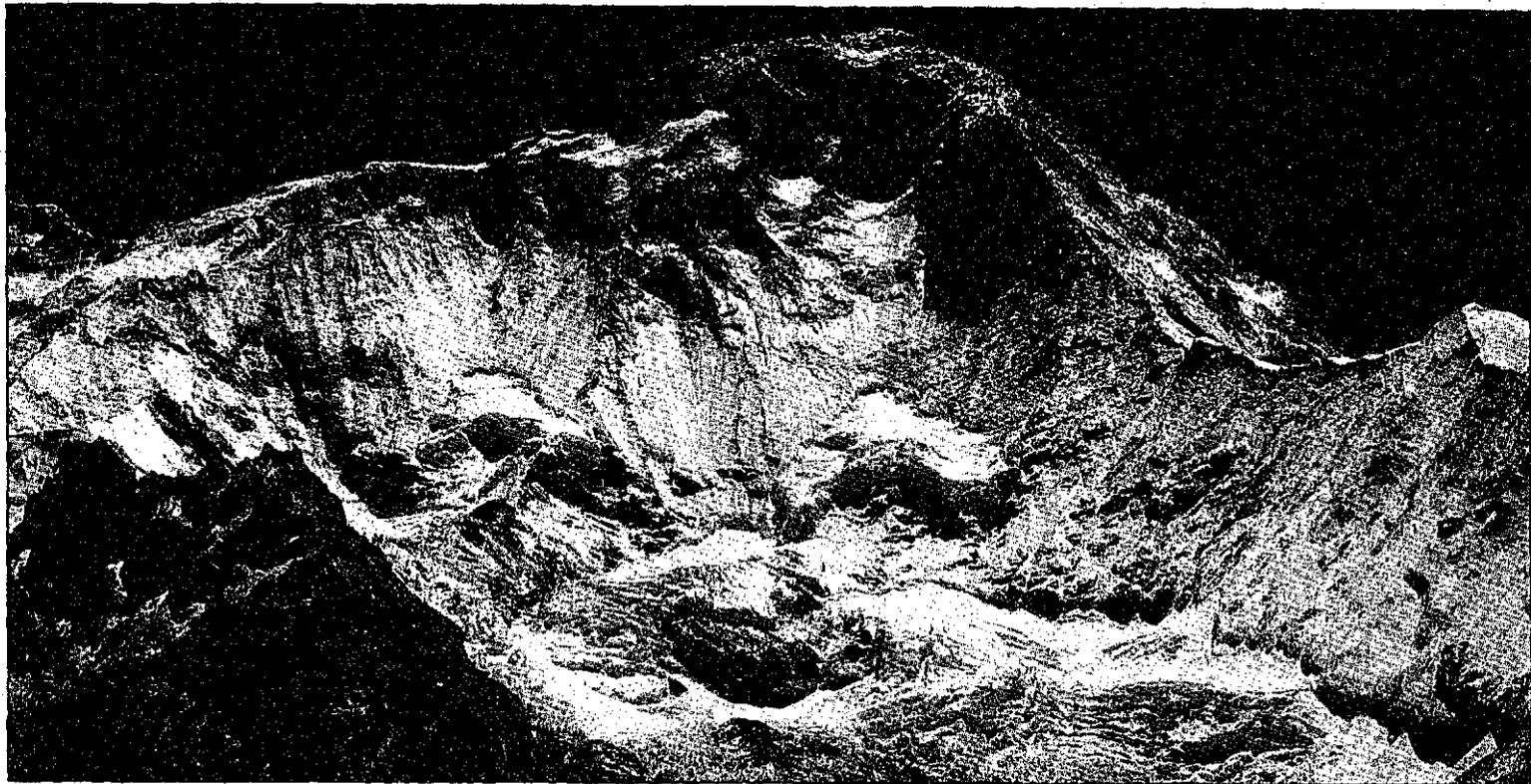
Il seme è stato dunque gettato e l'esempio sembra trovare numerosi appassionati disposti a farlo germinare in ogni parte d'Italia, come aveva indicato dopo l'inaugurazione il Vicepresidente generale del CAI Teresio Valsesia. Nuovi percorsi si annunciano infatti in Calabria, Basilicata, Lazio, Veneto e come si è detto in Piemonte, dove Frassati nacque, a Torino, figlio primogenito del proprietario e direttore della Stampa Luigi Frassati, e dove morì a 24 anni, nel 1925, per un fulmineo attacco di poliomielite.

Sepolto nella tomba di famiglia a Pollone di Biella, al Santuario di Oropa (e non a Graglia come è stato erroneamente riportato nello Scarpone n.4), Pier Giorgio Frassati venne beatificato da papa Wojtyla il 20 maggio del 1990 per la sua vita breve ma straordinariamente ricca di frutti, trascorsa tra lo studio (frequentava con molto impegno l'università per diventare ingegnere minerario e condividere le fatiche di chi lavora nelle viscere della terra), lo sport (gli piaceva giocare a pallone, correre in auto e scalare montagne) e soprattutto per l'assistenza ai malati, ai poveri e agli emarginati dei quartieri della periferia torinese che nel giorno del suo funerale invasero le strade seguendo la bara. «Quel giorno le strade adiacenti erano piene di una folla costituita in gran parte dalle persone più povere di Torino: emarginati, disoccupati, ex carcerati con le famiglie, tutta gente per la quale Pier Giorgio era stato l'unico sostegno fisico e morale», ricorda la sorella Luciana, biografa del beato Frassati.

«Ed è proprio con quella "carità gioiosa" in cui trovava ragione, necessità e alimento che Pier Giorgio ha in definitiva tracciato la via, il sentiero appunto, per tutti quei giovani che davvero vogliono vivere e non vivacchiare», ha osservato Sica nel rivolgersi a Scalfaro. □



Gli accompagnatori del Sentiero Frassati ricevuti al Quirinale e nell'altra foto, in alto, l'ideatore dell'iniziativa Antonello Sica a colloquio con il Presidente della Repubblica.



A quarantadue anni dalla vittoria dei francesi che ne raggiunsero la cima sotto la guida di Jean Franco, il Makalu (8481 metri), il quinto ottomila in ordine decrescente di altezza, ha svelato il 15 maggio l'ultimo dei suoi misteri: la parete ovest. L'immensa big wall del «Grande nero» (nome giustificato dalla sua massa granitica scura), due volte tentata dai lecchesi condotti da Casimiro Ferrari e più di recente dal sottoscritto, è stata vinta da una squadra russa di Ekatgerinburg condotta da Sergej Efimov a un prezzo, purtroppo, assai elevato. Due alpinisti, Igor Bougatchevski e Salavat Khabibouline sono morti nel tentativo che si è concluso con quattro uomini in vetta: il primo a quanto pare per una crisi cardiaca, il secondo travolto da una valanga durante la discesa. Il gruppo ha dovuto affrontare due delicati bivacchi in parete, oltre i settemila metri, prima di dare la spallata decisiva all'immensa muraglia. L'itinerario, secondo le prime frammentarie informazioni, si avvicina nella parte mediana alla via dei francesi lungo lo spigolo ovest e aggira i due ghiacciai pensili: una via di salita che comunque non concede scappatoie, una sfida per gente determinata come i russi che quest'anno hanno pagato anche sul Lhotse e sull'Everest un pesante tributo in termine di vite umane.

I RUSSI HANNO SVELATO IL MISTERO DEL «GRANDE NERO» QUATTRO ANNI DOPO L'ULTIMO TENTATIVO DEI LECCHESI

Ho potuto così ricostruire le ore cruciali della salita. Cinque alpinisti stanno scendendo dalla vetta. Hanno già sepolto, coprendolo con dei sassi, il compagno Khabibulin. Ermachek e Zhilin scendono il più velocemente possibile, sperando di raggiungere entro notte quota 6.400-6500. Bolotov, Bugachevski e Pavlenko sono più lenti e riescono soltanto ad abbassarsi fino a quota 7.300 dove piazzano la tenda. Dal basso intanto una squadra sta salendo in aiuto.

Il mattino dopo riprendono la discesa, ma a quota 6.600 un sasso colpisce alla testa Bugachevski, uccidendolo. La stessa sera Zhilin ed Ermachek raggiungono il campo base avanzato, mentre Bolotov e Pavlenko, raggiungono soltanto

quota 6.400, dove ad attenderli ci sono i compagni saliti dal basso, Belevk e Mikhailov.

Per fare una valutazione esatta della loro salita bisognerebbe avere altri dati in mano, come il numero dei campi (bivacchi), il grado di difficoltà, le corde fisse, ecc. Ma conoscendo bene quella parete che

finora aveva respinto ogni tentativo di alpinisti illustri come Kukuczka, Loretan o Casimiro Ferrari con i Ragni, è facile dedurre che i russi, ancora una volta, sono stati molto bravi. Peccato solo che la via esca molto in basso sulla destra (sempre se i dati in mio possesso saranno confermati). Peccato soprattutto per quei morti.

E ora una nota personale. Nel '93 seguii per quaranta giorni i miei compagni impegnati sulla Ovest, e per me che guidavo la squadra furono quaranta giorni da incubo, di grande stress e sofferenza. E fui quasi contento quando andarono a cozzare contro difficoltà troppo elevate a quota 7.600, dove la roccia diventa verticale, sopra il secondo «occhio», e furono costretti a scendere. Perché temevo che più su il prezzo da pagare sarebbe stato troppo alto. E non c'è vetta o impresa che valga il prezzo di una vita.

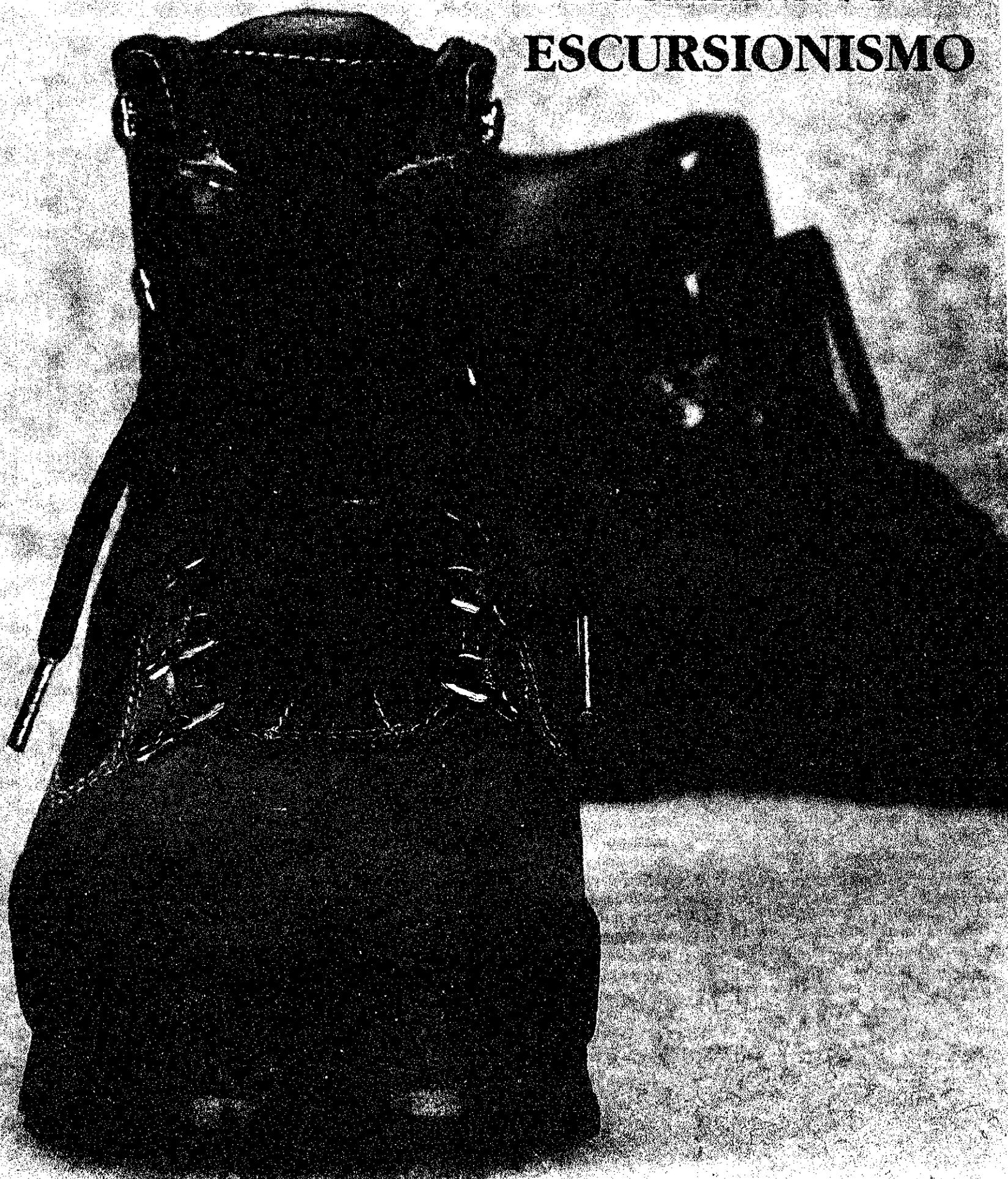
Sulla Sud del Lhotse toccò a Kukuczka, sulla Ovest del Makalu ai due alpinisti russi. Anche le traversate integrali Lhotse Shar-Lhotse o Lhotse-Everest ancora da compiere rappresentano sfide mortali. Possibile che le esperienze non servano a niente, e che si continui a pensare che le disgrazie debbano accadere solo agli altri? Non è forse il caso di cominciare a rispettare un po' di più la vita, dedicandosi a un alpinismo più umano?

Testo e foto di Oreste Forno

La vittoria sulla Ovest del Makalu è costata purtroppo due vite. «Non sarà il caso di dedicarsi a un alpinismo più umano?», si chiede Oreste Forno che coordinò nel '93 le grandi manovre dei Ragni su quella parete

Mosé Foto Design

TREKKING ESCURSIONISMO



CRISPI
MADE IN ITALY

31010 Maser (TV) - ITALY Via Nome di Maria, 14 - Tel. 0423/952328 - Fax 0423/55985
Internet: www.crispi.it

Per un catalogo
allegate questo tagliando
TREKKING
lo scart